



L'anomalia è l'iter così lungo per l'approvazione della pillola abortiva Ru486. In Italia abbiamo una legge sull'aborto, e quindi le donne avranno una scelta diversa. Se avranno tutte le necessarie spiegazioni potranno scegliere. Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri, 31 luglio



Guanti bianchi con la mafia

Cosa Nostra a Fondi

Il governo non scioglie il comune laziale nonostante le richieste del prefetto

Si riapre il caso Borsellino

Il Copasir chiede gli atti su via D'Amelio, si apre il filone del rapporto con i Servizi

→ ALLE PAGINE 4-7



Pd, sfida nelle regioni D'Alema: caso Puglia il partito è pulito

Tutti i candidati per le segreterie regionali: tre sono unitari, solo 5 donne. Intervista a Fassino: serve un partito plurale → **ALLE PAGINE 14-17**



Pillola abortiva la Cei accusa: il governo doveva bloccarla

Autorizzata solo in ospedale. Sondaggio Sky: il 69% degli italiani la vuole → **A PAGINA 18**





**GIANCARLO
DE CATALDO**
Scrittore

L'editoriale

La forza e la politica

La decisione del Copasir di chiedere gli atti dell'omicidio Borsellino, ci riporta, una volta di più, alla questione delle questioni: il nodo, ampiamente studiato ma tuttora irrisolto, dei rapporti fra potere criminale e potere tout court. Una vicenda antica quanto l'Unità d'Italia. Il «Rituale dell'Onorata Società Calabrese» prescrive all'affiliato di servirsi della «politica» e della «forza politica». La «politica» è riservata ai «saggi compagni» e alle «persone degne e meritevoli». Quanto alla «forza politica» si usa con «infami e traggiratori». Questo antico - ma tuttora vigente - codice spiega quanto la «trattativa», intesa come strumento volto alla composizione dei conflitti, sia una componente del DNA di ogni associazione criminale, mafia inclusa.

Naturalmente, per trattare bisogna essere in due. Serve, in altri termini, la disponibilità della controparte. Di persone «degne e meritevoli» con cui trattare, le consorterie criminali, in Italia, ne hanno sempre trovate in abbondanza. Dai baroni siciliani che inventano la «classe» dei gabellotti, al ministro Liborio Romano che, alla vigilia dell'arrivo di Garibaldi a Napoli, promuove gendarmi i camorristi, da Crispi all'altolà imposto al prefetto Mori, dallo sbarco alleato sino a certi notabili democristiani degli anni Sessanta. Con annesso pubblico riconoscimento

to della funzione moderatrice delle cosche: vedasi l'elogio che, negli anni Cinquanta, un alto magistrato tributò alla memoria del capomafia Vizzini. Comprensibile, dunque, in uno scenario simile, che, dal punto di vista mafioso, la «politica» sia sempre la prima scelta: un accordo conveniente, pace e tolleranza portano più «piccioli» della guerra. Ma a volte la «politica» si rivela insufficiente. Accade quando qualcuno si mette per traverso, scompagina il gioco, rischia di far saltare il tavolo. Occorre, allora, dispiegare la «forza politica». Rimuovere gli ostacoli. Sbarazzarsi di giudici e «sbirri», dei giornalisti ficcanaso, di tutti coloro che si oppongono al compromesso. Dicono i pentiti che fra il '91 e il '92 alcuni boss, dopo il colpo durissimo inferto all'organizzazione dal maxiprocesso di Palermo, ne suggerivano l'inabissamento. Tutti a casa, almeno per un po'.

Era già accaduto negli anni Trenta, e poi nel '64. Sarebbe stata la scelta «politica». Avrebbero ricominciato in qualche altro modo. Prevalse, invece, la «forza politica», e si andò alla guerra aperta. Due anni dopo - nel '94 - tutto era finito. Se, come è lecito ipotizzare, la «politica» riprese il sopravvento, le nuove indagini ripropongono interrogativi che vanno ben oltre l'identità dell'agente sfregiato o le mappe di Ciancimino senior, già esibite al processo di Firenze. Ci fu forse qualche persona «degnata e meritevole» che agevolò la decisione di ricorrere alla «forza politica»? La Mafia rinunciò spontaneamente all'uso della «forza politica», e pose fine alle stragi senza contropartita, oppure ottenne qualcosa in cambio? La trattativa, in altri termini, si concluse, per la prima volta in centotrent'anni di vita nazionale, senza stabilire un diverso patto, o fu raggiunto un nuovo equilibrio? E se sì, è un equilibrio che regge ancora o che vacilla?

Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ ECONOMIA

**Sud, pace Pdl con pochi soldi
Franceschini: una presa in giro**



PAG. 22-23 e 13 ■ MONDO

**«Via la Catastrofe dai libri»
Netanyahu riscrive la Storia**



PAG. 29-37 ■ L'UNITA' ESTATE

**La parola «agosto», Satta-Staino
Nucci e il fumetto di Zeina**



PAG. 24-25 ■ MONDO

L'Onu: in Afghanistan già mille morti

PAG. 26 ■ ECONOMIA

L'Italia ad inflazione zero

PAG. 20-21 ■ IL DOSSIER

I nuovi cacciatori d'avorio

PAG. 38-39 ■ CULTURE

La grande guerra del copyright

PAG. 43 ■ SPORT

Al Mugello le prime prove di Schumi

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

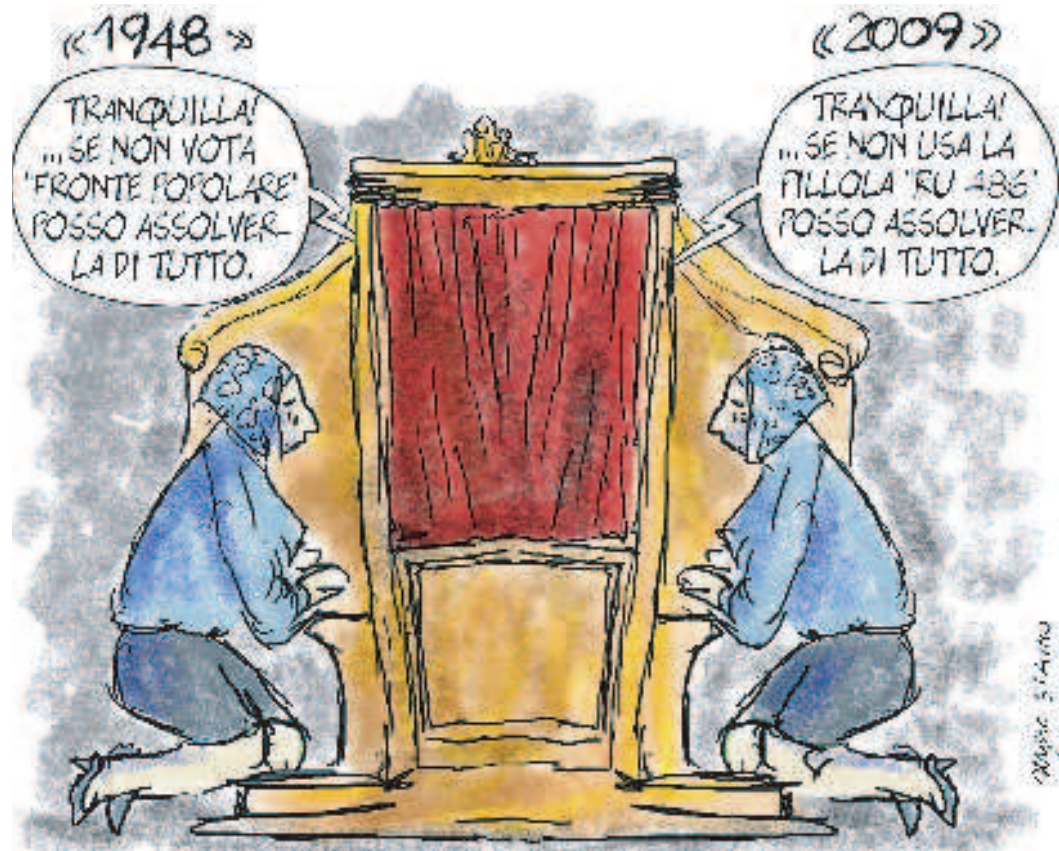
Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Staino



La voce della Lega

Lui Duce, io disperato

Aiutatemi, io ormai invidio tutto quello che vedo: calciatori di successo, le veline, Montezemolo, Briatore, Magalli, Antonella Clerici, Fazio. Voi, invece, invidiate il nostro Duce di Arcore. Vergogna, povero vecchio! Ha i capelli trapiantati, i denti finti, 15 centimetri di tacco mascherato. Però è ricco sfondato e porta la chitarra di Apicella sui sommergibili nucleari. Abbiate pietà di me, invece, che sono chiuso nella mia topaia al Prenestino senza aria condizionata e senza il decoder di Sky. Io credo ferocemente in Dio, ma c'è nessuno di lor signori ricchi e potenti che può intercedere con questo dott. Ing. Padre eterno, per darmi una mano? Perché da tempo sono costretto a fingere di essere felice, ma sono disperato.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

E l'ex avvocato di Previti si trasformò in «giudice»

Il prossimo 27 ottobre, la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura dovrà decidere se (lo sostiene la procura generale della Cassazione) Luigi De Magistris, oggi europarlamentare dell'Italia dei Valori, quando ancora faceva il giudice diede un troppo ampio «mandato a intercettare» al suo consulente Genchi. A presiedere la seduta, però, non sarà Nicola Mancino. Il vicepresidente del Csm ha deciso di astenersi in seguito alle polemiche sul ruolo che, da ministro dell'Interno, ebbe nel «caso Borsellino». A presiedere sarà Michele Saponara, oggi consigliere laico in quota Pdl, anni fa avvocato di Cesare Previti.

De Magistris potrebbe invocare la par condicio. Se, infatti, gli fosse consentito di avvalersi

delle stesse norme immaginate e votate da Michele Saponara, la legge Cirami, per esempio, non avrebbe difficoltà a chiedere il cambio di giudice per legittima suspicione. Già, perché l'ex avvocato di Previti, ad un esame anche superficiale, non sembra proprio il più imparziale dei giudici: non ha mai nascosto le sue riserve politiche sull'Italia dei valori, su Antonio Di Pietro e sullo stesso De Magistris.

Ovviamente l'attività della sezione disciplinare del Csm è altra cosa rispetto ai processi ordinari. E De Magistris ha già chiarito che è ormai imminente il suo «definitivo allontanamento dall'ordine giudiziario». Ma di sicuro c'è un certo imbarazzo nel Consiglio superiore della magistratura per le polemiche che potrebbero scatenarsi rispet-

to al «giudice» Saponara. Tanto che a Palazzo Marescialli c'è chi ha cominciato a far girare la voce secondo cui, in caso di astensione del vicepresidente, la presidenza tocca al consigliere anziano, nello specifico Gian Franco Anedda. Non è esattamente così. Dal punto di vista formale l'incarico di sostituire Mancino spetta proprio a Saponara. E Anedda potrebbe subentrare solo in caso di indisponibilità di quest'ultimo.

Certo è che Nicola Mancino ha deciso di astenersi - dopo essersi consultato col capo dello Stato - perché qualche tempo fa De Magistris l'aveva definito «inquietante e ambiguo». Michele Saponara, che certo non è stato tenero nei confronti di De Magistris, ne seguirà l'esempio? Al momento pare di no. ♦



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molindelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

LE TAPPE

Febbraio 2008

Il prefetto di Latina Bruno Frattasi invia una commissione d'accesso al Comune di Fondi per verificarne probabili infiltrazioni mafiose.

Settembre 2008

La commissione termina il proprio lavoro. E consegna al ministro dell'Interno Roberto Maroni una relazione in cui chiede lo scioglimento.

Ottobre 2008

Il ministro Maroni insedia una nuova Commissione d'inchiesta che lavora fino al mese di dicembre.

→ **Il Consiglio** dei ministri rinvia ancora la decisione: «Serve una nuova relazione di Maroni»

→ **La protesta** davanti a palazzo Chigi. Garavini (Pd): «Carta bianca alla criminalità organizzata»

Fondi, comune mafioso Ma il governo non lo scioglie

Ieri, per l'ennesima volta, il Consiglio dei ministri non ha sciolto il comune del basso pontino come chiede da febbraio il ministro dell'Interno e da un anno il prefetto. La scusa: «Serve una nuova relazione».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Niente da fare. Neppure ieri. Neppure una settimana fa, così come negli ultimi quattro mesi. Rinviare, posticipare, prendere tempo, sperando che alla fine la gente si stufi e qualcun altro salti. Il consiglio comunale di Fondi con le sue palesi - il 6 di luglio la Dda ha arrestato 17 persone tra boss, ex assessori, consiglieri e funzionari comunali - e dichiarate infiltrazioni mafiose (le ha messe a verbale l'ex assessore Izzi indicando la mappa della famiglia di 'ndrangheta e camorra che hanno messo le mani su quel comune) non è stato ancora sciolto. Una decisione che viene promessa da mesi e ogni volta rinviata accampando le scuse più varie. Il risultato è che la Presidenza del consiglio tiene in vita un comune dove, per ammissione dello stesso ministro dell'Interno che ne ha chiesto lo scioglimento, la mafia controlla gli appalti ma anche il mercato dell'ortofrutta, uno dei più importanti del centro sud.

CONNIVENZE MAFIOSE

È una partita inquietante quella di Fondi, traccia scenari di connivenze di stato tra mafia e politica, e rischia di attraversare la cronaca e l'agenda politica senza lasciare il segno che invece deve avere. Eppure il Pd ne fa da mesi, con costanza



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni

e puntualità, una bandiera dell'antimafia in Commissione e in aula. L'Idv è arrivato ad occupare la sala stampa di palazzo Chigi. Ieri qualche centinaio di persone, cittadini di Fondi, sono arrivati in piazza Montecitorio e poi davanti a palazzo Chigi dove era riunito il Consiglio dei ministri che per l'ennesima volta aveva annunciato lo scioglimento. Se ne sono andati sconfitti. In risposta hanno avuto un comunicato della Presidenza tanto ambi-

guo quanto irritante: «La proposta di scioglimento del comune di Fondi è stata riconsiderata. Alla luce delle modifiche introdotte dalla legge del 15 luglio 2009 n.94 (il famoso ed eterogeneo pacchetto sicurezza ndr) che entrerà in vigore nei prossimi giorni e che detta nuove norme per lo scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose, la questione dovrà essere affrontata sulla base di una nuova relazione del ministro dell'Interno».

Laura Garavini, capogruppo del Pd in Commissione antimafia, in piazza con i cittadini di Fondi, perde il consueto aplomb: «Tutto ciò è ridicolo, la nuova legge non mette in discussione lo scioglimento. A questo punto è chiaro: in questo comune d'Italia si vuole dare carta bianca al crimine organizzato».

I TANTI PASSAGGI

Partire dal comunicato di palazzo Chigi e andare a ritroso per raccon-

Foto Ansa

Febbraio 2009

Il ministro dell'Interno, dopo le dovute verifiche, chiede lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi.

6 luglio

La Dda arresta diciassette persone tra boss, ex assessori, consiglieri e funzionari comunali del comune del basso Lazio.

24 luglio

In Consiglio dei Ministri delibera lo scioglimento dei comuni di Fabrizia e Vallelunga Pratameno ma non quello di Fondi.

LE INCHIESTE DE L'UNITÀ

LA QUINTA MAFIA. Radicata da anni tra Roma e Napoli, la duplice alleanza Cosa Nostra, Camorra e 'Ndrangheta ricicla denaro sporco e penetra nelle istituzioni. Fondi rischia lo scioglimento per infiltrazioni mafiose. Nella città si sono registrati anche due omicidi e due omicidi di bambini.

A Fondi c'è criminalità. Maroni lo sa? Il ministro dell'Interno ha chiesto lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi. Il sindaco Luigi Parisella ha risposto: «Non so nulla».

Fondi, ci sarà solo un mini palco per Sassoli e Saviano. Il sindaco del Comune non ha permesso al candidato alle europee David Sassoli e al giornalista Saviano di tenere una manifestazione in piazza.

Fondi: per zittire la voce della legalità sparano anche i fuochi d'artificio. Il sindaco del Comune non ha permesso al candidato alle europee David Sassoli e al giornalista Saviano di tenere una manifestazione in piazza.

LA «QUINTA MAFIA» 11 NOVEMBRE

L'USURARIO DEL COMUNE 21 DICEMBRE 2008

IL COMIZIO ANTIMAFIA 9 MAGGIO 2009

IL COMIZIO BOICOTTATO 24 MAGGIO 2009

Nel novembre dell'anno passato un'inchiesta di Massimiliano Di Dio raccontava della «Quinta mafia» del basso Lazio: radicata da anni tra Roma e Napoli, la «triplice alleanza» Cosa Nostra, Camorra e 'Ndrangheta ricicla denaro sporco e penetra nelle istituzioni. Si parla del comune di Fondi.

Il comune di Fondi è tra gli «inquinati» di zio Vincenzo, l'usuraio ritenuto vicino alla 'ndrangheta. È questo l'ennesimo segnale d'allarme piombato sulla città a rischio scioglimento per infiltrazioni mafiose. L'Unità lo scrive, in Cronaca di Roma, il 21 dicembre del 2008.

Un palchetto di due metri per due. Quattro metri quadrati in tutto. Forse neppure la scrivania del Tg1 era così piccola ma tant'è. David Sassoli, candidato Pd alle europee, si dovrà accontentare. Il sindaco del comune «non sciolto» quello spazio ha riservato al suo comizio antimafia.

Per zittire la voce della legalità con il comizio di David Sassoli, candidato alle europee, il sindaco Parisella tiene una festa in grande stile, sorta di festa popolare, con fuochi d'artificio e ragazze in minigonna sopra il palco. Il sindaco sarà poi candidato ed eletto in Consiglio provinciale.

tare l'assurdo di questa vicenda. È vero che il pacchetto sicurezza fa diventare più difficile sciogliere in blocco i consigli comunali per infiltrazioni mafiose indicando piuttosto, finché è possibile, la rimozione individuale del politico e del tecnico infedele. Ma la richiesta di sciogliere il comune pontino firmata dal ministro Maroni è sul tavolo di palazzo Chigi da febbraio. E nell'ultimo mese il Consiglio dei ministri ha sciolto, sempre su proposta di Maroni, i consigli comunali di Fabrizia (Vibo

Valenzia) e Vallelunga Pratameno (Caltanissetta). Perché questi sì e Fondi no? Chi o cosa può garantire così tanto per questa zona del basso Lazio?

Il primo passo della procedura di scioglimento. Tutto parte dalle dichiarazioni dell'ex assessore ai Lavori pubblici Riccardo Izzi (arrestato il 6 luglio scorso) che ammette i suoi legami (è stato eletto con i loro voti e ne ha favorito l'attività) con la ndrina Tripodo che opera nel sud pontino e raccoglie i proventi legati al giro delle estorsioni e dell'usura. La Commissione chiude i lavori a settembre 2008. Il verdetto è univoco: infiltrazioni di 'ndrangheta negli appalti, controllo del mercato dell'ortofrutta da parte della camorra. La relazione arriva al Viminale dove, in quelle settimane, chiede e ottiene di essere ricevuto il senatore del pdl Claudio Fazzone che a Latina ha il suo feudo elettorale. Con il senatore si muove il sindaco Luigi Parisella (Pdl). È il primo stop. Maroni, infatti, ascolta i dubbi e insedia una nuova Commissione che lavora per altri tre mesi (da ottobre a dicembre). Ma anche questa volta il verdetto è senza appello: speculazioni edilizie, scambi di voti, riciclaggio di denaro, condizionamento nell'affidamento degli appalti. A febbraio il mi-

nistro Maroni porta a palazzo Chigi la richiesta di scioglimento. Dal 1992, anno della prima legge, rafforzata nel 2000, sullo scioglimento dei comuni, in genere passano al massimo due settimane tra la richiesta del ministro e l'atto conseguente

Le ombre L'ex assessore ai Lavori pubblici parlò degli appalti dati alle cosche

Era l'aprile 2008 quando Bruno Frattasi, prefetto di Fondi, insedia la Commissione di accesso agli atti,

di palazzo Chigi. Per Fondi la prassi fa un'eccezione. Intanto la Commissione antimafia preme. E le indagini della procura antimafia vanno avanti. Il 14 maggio, nell'aula di Montecitorio, Maroni ammette: «Sciogliere un consiglio comunale è sempre un atto traumatico. Ma non c'è dubbio che questa sia l'unica soluzione per Fondi. Ma i tempi sono definiti dalla Presidenza del Consiglio non certo dal Viminale». Il 6 luglio scattano arresti, perquisizioni, sequestri. Sono coinvolti politici, amministratori, clan. Ma per Fondi non è mai abbastanza. ❖

Le accuse Speculazioni, voto di scambio, riciclaggio e appalti truccati

di palazzo Chigi. Per Fondi la prassi fa un'eccezione. Intanto la Commissione antimafia preme. E le indagini della procura antimafia vanno avanti. Il 14 maggio, nell'aula di Montecitorio, Maroni ammette: «Sciogliere un consiglio comunale è sempre un atto traumatico. Ma non c'è dubbio che questa sia l'unica soluzione per Fondi. Ma i tempi sono definiti dalla Presidenza del Consiglio non certo dal Viminale». Il 6 luglio scattano arresti, perquisizioni, sequestri. Sono coinvolti politici, amministratori, clan. Ma per Fondi non è mai abbastanza. ❖

di palazzo Chigi. Per Fondi la prassi fa un'eccezione. Intanto la Commissione antimafia preme. E le indagini della procura antimafia vanno avanti. Il 14 maggio, nell'aula di Montecitorio, Maroni ammette: «Sciogliere un consiglio comunale è sempre un atto traumatico. Ma non c'è dubbio che questa sia l'unica soluzione per Fondi. Ma i tempi sono definiti dalla Presidenza del Consiglio non certo dal Viminale». Il 6 luglio scattano arresti, perquisizioni, sequestri. Sono coinvolti politici, amministratori, clan. Ma per Fondi non è mai abbastanza. ❖

ORA DEVE INTERVENIRE IL QUIRINALE BASSO LAZIO Luisa Laurelli CONSIGLIERE REGIONALE PD

L'operazione Damasco che ha portato agli arresti del 6 luglio scorso e ha richiesto indagini di due anni ha evidenziato alcune cose decisive. I fratelli Tripodo gestiscono a Fondi servizi come le pompe funebri e le pulizie, il Mercato ortofrutticolo di Fondi e gli appalti pubblici. È in questi servizi che reinvestono denaro proveniente anche da attività illecite come traffico di stupefacenti ed attività estorsive. La famiglia Tripodo ha agito in questi settori nel silenzio di funzionari comunali. Sono stati rilevati legami anche con i clan camorristi dei casalesi. Nel territorio pontino dunque vi sarebbe un legame affaristico fra 'ndrangheta e camorra casertana. Nella relazione del prefetto Frattasi si evidenzia il legame fra queste attività e la politica locale. In particolare, le indagini che hanno portato ai 17 arresti dell'inizio di luglio, hanno dimostrato che l'ex assessore comunale ai lavori pubblici, poi dimesso, Riccardo Izzi avrebbe facilitato la famiglia Tripodo ottenendo in cambio soldi e finanziamenti per le elezioni. Izzi è stato il primo degli eletti per numero di preferenze. È quindi assolutamente incomprensibile il rinvio dello scioglimento del Comune di Fondi da parte del governo Berlusconi. Sono con tutti i cittadini onesti, le associazioni antimafia, le forze dell'ordine e la magistratura. Sono offesa e sdegnata per l'ennesimo rinvio di una decisione rilevante per la regione Lazio. A questo punto non si può non chiedere al Presidente Napolitano nel suo alto ruolo istituzionale di intervenire per favorire il ripristino della legalità nel Comune di Fondi. ❖

**Fatti
e commenti**Oltre
i misteri**Rita Borsellino: «Mancino
dovrebbe ricordare»**

«Si è dimenticato. Che cerchi di ricordarsi. Borsellino lo ha annotato sull'agenda. Il ministro dell'Interno avrebbe dovuto sapere che Paolo Borsellino era la vittima designata». Lo ha detto Rita Borsellino. Nicola Mancino ha sempre smentito l'incontro.



Rita Borsellino

**Estorsione ad un residence
In manette a Messina**

In stato di fermo l'esponente di un clan catanese che avrebbe cercato d'imporre il pizzo a un residence di Letojanni, in provincia di Messina. Il provvedimento eseguito all'alba dalla Squadra mobile di Messina. In manette è finito Giovanni Pennisi, 30 anni.

→ **La Commissione** parlamentare lavorerà con le procure. Rutelli: «Già presi contatti»

→ **È lungo** l'elenco dei misteri che chiamano in causa i servizi segreti. Dall'Addaura a Borsellino

Copasir e Antimafia indagano sui rapporti tra cosche e 007

I magistrati di Palermo e nisseni hanno chiesto informazioni ad Aisi e Dis. Troppi buchi neri e misteri. I pentiti che chiamano in causa il Sisde. Ciancimino jr e il «signor Franco». Il dossier di Antimafia Duemila.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Questa volta, pare, si fa sul serio. E il capitolo torbido dei rapporti tra Cosa Nostra e servizi segreti dovrebbe essere, finalmente, attaccato nello stesso tempo e da un doppio fronte: quello inquirente, delle procure di Caltanissetta e Palermo che hanno riaperto i fascicoli di indagine sulle stragi di Capaci e via D'Amelio; e quello politico. Se la Commissione Antimafia, presidente Beppe Pisanu (pdl) ha già deliberato l'inchiesta parlamentare avvalendosi degli stessi poteri della magistratura, ieri il presidente del Copasir Francesco Rutelli ha annunciato di aver già parlato con il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari e di aver dato «massima disponibilità di collaborazione a Pisanu».

SCAMBIO DI INFORMAZIONI

Significa che tutto quello che sarà richiesto tanto dalle procure che dalla Commissione parlamentare antimafia e che ha a che fare con l'intelligence sarà messo a disposizione. Certo, sempre che gli 007 offrano la stessa collaborazione. Che nel frattempo non spariscano indizi e riscontri importanti. O non scatti il segreto di stato.

Il filone mafia e servizi è il nuo-



Castello di Utveggi sede Sisde

Beppe Lumia (Pd) Membro dell' Antimafia, lavora su l'elenco dei contatti tra mafia e 007

vo capitolo delle inchieste in questa calda e piena di colpi di scena estate siciliana. I pm Ingroia e Di Matteo a Palermo hanno già fatto alcune richieste, direttamente ad Aisi (soprattutto) ed Aise e Dis, per sapere nomi e cognomi e l'impiego di alcuni agenti «a partire dal 1989», ben tre anni prima l'estate delle bombe contro i giudici. Lari e il pool di Caltanissetta - Gozzo, Bertone, Marino e Luciani -

sono sulle tracce di un certo «signor Franco» e di un misterioso agente segreto con la faccia deforme.

Un dossier di Antimafia Duemila mette in fila, dallo sbarco degli americani in Sicilia fino a oggi, tutte «le partecipazioni della mafia ad alcune delle vicende tragiche e ancora oscure che hanno scosso da sempre gli equilibri interni del nostro paese». Qualcuno ha anche chiamato Cosa Nostra «la Gladio siciliana». Falcone intervistato proprio dall'*Unità* dopo il fallito attentato all'Addaura, parlò di «menti raffinatissime che tentano di orientare certe azioni della mafia». Cominciano proprio all'Addaura certi misteri che oggi hanno fatto

riaprire i fascicoli di indagine per interpellare direttamente i servizi. Il 21 giugno 1989 cinquantotto candelotti di dinamite furono lasciati sugli scogli davanti alla villa dove Falcone trascorreva, e assai pochi lo sapevano, il tempo libero. Non esplosero e, purtroppo, l'artificiere Tumino li fece brillare cancellando ogni possibile indizio. Qui, per la prima volta, viene avvistato l'uomo con il volto sfigurato, una presenza quasi costante in molti fatti di mafia di quegli anni. Il pentito Fontana, famiglia dell'Acquasanta (dove si trova l'Addaura) racconta a verbale che quel giorno mentre i mafiosi sorvegliavano la zona, fu visto un gommone avvici-

Palermo, sequestrati 6 milioni al clan Lo Piccolo

Beni per 6 milioni sono stati sequestrati a Giovanni Botta, Pietro Cinà e Fabio Chianchiano, arrestati nell'ambito di operazioni della Squadra Mobile e appartenenti al clan di San Lorenzo-Tommaso Natale capeggiato dai boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo.



Sandro Lo Piccolo

narsi agli scogli con la borsa piena di candelotti. Un testimone casuale, piccolo delinquente di zona, Paolo Gaeta, fu ucciso poco dopo. Storia archiviata, un regolamento di conti.

L'uomo con «la faccia brutta» viene avvistato anche un paio di mesi dopo quando ammazzano il poliziotto Nino Agostino, cacciatore di latitanti. Omicidio senza colpevoli. Il padre poi raccontò che «poco prima dell'omicidio vennero a casa mia due colleghi di Nino, uno aveva una faccia orribile». Il 19 marzo 1990 viene trovato strangolato Emanuele Piazza, anche lui poliziotto, anche lui cacciatore di latitanti collaboratore però del Sisde. Luigi Ilardo, un

confidente dei carabinieri ucciso nel 1996, disse che «quei candelotti erano stati messi dai servizi segreti».

L'uomo con la faccia brutta compare anche accanto a don Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo, il

Faccia da mostro E' l'agente con la faccia sfigurata visto sui luoghi di alcuni delitti

contatto con i corleonesi, l'uomo della trattativa, vera o presunta, con lo stato. Lo racconta adesso ai magistrati il figlio Massimo, nell'ultimo

Trapani, festa lungomare all'insegna della legalità

Una festa all'insegna dello slogan «Note di Legalità per un futuro a colori». È l'iniziativa organizzata per oggi e domani, sul lungomare di Tre Fontane, frazione del Comune di Campobello di Mazara (Tp), dal centro studi "Parlamento della Legalità".



Manifestazione antimafia

periodo assai prodigo di annunci e rivelazioni. Parla di un certo «signor Franco» e anche di un certo «Carlo», «l'uomo che garantiva mio padre che dietro la trattativa avviata con gli ufficiali dei carabinieri c'era un personaggio politico». Poi ci sono tutti gli intrecci telefonici tra mafiosi e utenze del Sisde che il consulente Gioacchino Genchi (sentito dai pm nisseni il 16 aprile scorso) riscontra nelle indagini sulla strage Borsellino. Infine Bruno Contrada, l'ex numero 1 del Sisde a Palermo, condannato per mafia.

Gli indizi sono tanti. Vanno saputi leggere tutti insieme. Poteva accadere prima. Accadrà adesso? ♦

IL CASO

Inchiesta di Bari Altri nomi tra gli indagati?

SOSPETTI Da una parte, delibere di giunta illegittime per favorire imprenditori amici; dall'altra, un giro di danaro che sarebbe transitato dalle casse delle società che beneficiavano dei favori a quelle dei partiti di centrosinistra o di alcuni politici. È questo il sospetto della procura di Bari. Presto potrebbero uscire fuori altri nomi (si parla di un politico regionale) in aggiunta ai 15 già noti.

Frattocchie 2.0

**CORSO
DI FORMAZIONE
PER CHI VUOL FARE
E PENSARE LA POLITICA
IN MODO NUOVO**

FESTA PESARO

4-5-6 SETTEMBRE 2009



VENERDÌ 4 SETTEMBRE

ore 14.00
Registrazione partecipanti

ore 15.30
Introduzione
Francesco Verducci
responsabile Comunicazione Online e New Media PD

Annamaria Parente
responsabile Formazione PD

ore 16.00
Donatella Campus
professore di Comunicazione politica, Università di Bologna
Mobilizzazione politica nell'era di internet

ore 17.00
Luca De Biase
giornalista, saggista, direttore di 'Nòva 24'
Idee guida per una repubblica della rete

ore 18.00 coffee break

ore 18.30
Internet, democrazia, società
STEFANO RODOTA
giurista, Internet Governance Forum

SABATO 5 SETTEMBRE

ore 9.00
Fausto Colombo
professore di Media e Politica, Università Cattolica di Milano
Forza e debolezza del web 2.0 nel discorso pubblico italiano

ore 10.00
Alberto Castelvocchi
editore, scrittore, saggista
Il laboratorio dei network sociali

ore 11.00 coffee break

ore 11.30
Giovanna Cosenza
professore di Filosofia e Teoria dei linguaggi, Università di Bologna
I linguaggi dei nuovi media

ore 12.30
Bruno Pellegrini
autore e produttore multimediale e di 'user generated content'

Andrea Soldani
autore e regista televisivo e crossmediale
Come Internet cambierà la TV

ore 15.00
Antonio Sofi
analista uso della rete e delle nuove tecnologie nelle campagne elettorali
Online e offline: ipotesi per una campagna permanente

ore 16.00
Workshop:
Pianificare una presenza online
Progettare e gestire sito web e blog
Il direct-mailing
Mediaplanning e microtargeting
Viral e buzz marketing
Raccolta di fondi, piattaforme di partecipazione, mobilitazione di volontari
Usi di Internet nel contesto delle comunità locali
Il giornalismo partecipativo

DOMENICA 6 SETTEMBRE

ore 9.30
Consigli a un giovane blogger
Anna Paola Concia
deputata PD, blogger

Alessandro Gilioli
giornalista de 'l'Espresso', blogger

Loredana Lipperini
giornalista, scrittrice, autrice radiotelevisiva, blogger

Matteo Orfini
Fondazione Italiani Europei, blogger

Pulsatilla
scrittrice, blogger
conversano con

Marino Sinibaldi
saggista, critico letterario, autore radiofonico

ore 11.00 coffee break

ore 11.30
Conclusioni
PAOLO GENTILONI
coordinatore Area Comunicazione PD



Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al CIPE Gianfranco Miccichè il presidente della regione Sicilia Raffaele Lombardo e il ministro Giulio Tremonti

- **Il governo annuncia** 4 miliardi. Improvvisamente Lombardo e Miccichè si tranquillizzano
 → **Ma sono fondi già stanziati** e che arriveranno solo il prossimo anno

Soldi al Sud Il Pd: una truffa hanno scippato 35 miliardi

La pace nel Pdl si celebra con una parata (finta) di soldi che già c'erano e che saranno disponibili però solo nel 2010. I democratici denunciano «la presa in giro» dell'azione di governo sul Mezzogiorno.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Il Cipe sblocca 4 miliardi già stanziati, e Raffaele Lombardo canta vittoria. Alle casse siciliane arriveranno 4 miliardi e 313 milioni, ma a parole il Pdl promette una pioggia di risorse anche per le altre regioni. Così, secessione sventata nel Pdl. Almeno per ora. È il mini-

stro «filo-leghista» Giulio Tremonti a «benedire» l'unità ritrovata. «Il Mezzogiorno è questione nazionale - dichiara su Sky Tv - E' necessaria una visione politica più generale. Sono chiuse per sempre le discussioni di un nord contro il sud. Creeremo una struttura per il sud. Non so se sarà una cassa per il mezzogiorno, ma il senso politico è quello». Una nuova Cassa e anche una banca, che abbia un senso politico. Ma mentre il colbertismo tremontiano si esercita in Tv, il Pd rovina la festa ai sudisti del Pdl.

PRESA IN GIRO

«Il Sud è stato tradito da un anno di governo Berlusconi», attacca Dario

Franceschini. Per il segretario del Pd lo sblocco dei fondi Fas da parte del Cipe «è una presa in giro» perché «era una scelta obbligatoria e i soldi in cassa ci saranno solo dal 2010». A fare i conti in una sequenza che pare una falciatrice in azione, è il responsabile per il mezzogiorno del Pd Sergio D'Antoni. «Siamo in presenza di uno scippo di 35 miliardi - spiega - I Fondi per le aree sottosviluppate (Fas) spettano per l'85% al centro-Sud e per il 15% al centro-Nord. Il governo Prodi aveva fatto un piano che prevedeva 120 miliardi (rispettivamente 105 al Sud, 15 al Nord). Arriva il governo Berlusconi e dei 64 miliardi che avrebbe dovuto mettere l'Italia (gli altri sono a carico dell'Ue), si fa strage. Nella manovra 2008 sono stati tagliati in un colpo solo 12 miliardi, quindi si è passato di 64 a

D'Antoni

«Con i soldi per il Mezzogiorno hanno fatto altre cose»

52. Dei quali 25 spettanti ai ministeri e altri 27 direttamente alle regioni». Non è finita qui. Nel 2009 dei 25 miliardi nazionali, 23 sono stati utilizzati per tutti i tipi di spesa: dall'Abruzzo (cosa nobile) alle quote latte (cosa ignobile). Sommando i 12 scippati nel 2008 ai 23 di quest'anno si arriva alla quota record di 35 miliardi.

MAGIA DI TREMONTI

La «magia di Tremonti» è stata proprio questa: fare una manovra pluriennale con i soli fondi del Sud. Distribuire soldi a terremotati, alluvionati, imprese, cassintegrati: tutto coperto con gli stanziamenti del Mezzogiorno. E ora il ministro dell'Economia annuncia un piano che va oltre il 2013. In ogni caso, man mano che le amministrazioni locali manderanno i piani, riceveranno i finanziamenti. Le Regioni dovranno produrre nuovi Par (Piani di attuazione regionali) per ottenere le risorse. Si ricomincia daccapo, come se i par non ci fossero. Tamnto che Vasco Errani reagisce. «leggo che il Cipe ridiscuterà i Par dei Fondi per le Aree sottosviluppate (Fas) regionali già approvati dal Cipe stesso. Di questa novità, la Conferenza delle Regioni non ne ha discusso e neppure ne ha avuto informazione». È sempre Roma che intermedia, è la politica che gestisce. Roma e poltrone, questa la formula sudista di Tremonti. Una nuova Casmez e una banca politica. Cose già viste, ampiamente sperimentate e tristemente fallite. «La novità vera è che si pensa, a quanto pare, di guardare avanti tornando indietro alla logica secondo la quale, invece di offrire risposte, offre qualche ente pubblico - commenta Pier Luigi Bersani - Se si vuol fare qualche passo concreto si ripristinino quegli strumenti automatici come il credito di imposta per gli investimenti e per l'occupazione, che sono stati soffocati sul nascere». ♦

Per lo sviluppo soldi dei terremotati Alla ricostruzione solo briciole

Pochi soldi, e neanche tanto sicuri: così il governo finanzia la ricostruzione de L'Aquila. Per di più con un umiliante gioco delle tre carte: le tasse che gli aquilani avrebbero dovuto restituire dal 2010 vanno a finanziare il decreto anticrisi. Ovvero, la Tremonti-ter e gli sgravi alle imprese. Per lo sviluppo soldi dai terremotati. È il massimo. A denunciare la manovra di Giulio Tremonti tre parlamentari abruzzesi del Pd Giovanni Lolli, Giovanni Legnini e Luigi Lusi. I tre sventolano cartelle e documenti, mentre spiegano il gioco di cifre appena scoperto.

CIFRE

Dalle tabelle dell'Economia mostrate in Commissione Bilancio al Senato le cifre indicate per la ricostruzione (decreto 39, art. 14 comma 1) sono chiarissime: 69 milioni quest'anno, 368 nel 2010 e solo nel 2011 arrivano quasi due miliardi (1,963). Tutto questo a fronte di annunci per quattro miliardi. «Significa che prima del 2011 proprietari di case, aziende, professionisti, comuni, beni culturali e quant'altro deve essere

Tabella

Il decreto Abruzzo stanza solo 437 milioni per il 2009 e il 2010

oggetto di ricostruzione riceveranno solo pochi spiccioli - osserva Legnini - e la ricostruzione di fatto non partirà. Forse è per questa ragione che Berlusconi enfatizza tutti i giorni queste "cassette" che secondo lui sono la ricostruzione, ma che non lo sono affatto». Ma a far male è l'ultima scoperta, quella relativa al decreto anticrisi. La relazione tecnica del decreto indica un maggior gettito di 256 milioni nel 2010 e altrettanti nel 2011 per il recupero delle tasse sospese. Circa mezzo milione, che viene destinato al finanziamento delle misure del decreto. A seguito delle proteste, il governo ha annunciato un'ordinanza della Protezione Civile, che rinvierebbe il recupero del gettito. Non un decreto, ma un'ordinanza per un motivo preciso. «Il sottosegretario Giorgetti - conclude Legnini - ha riferito che per l'allungamento del periodo per la restituzione delle imposte si andrà ad attingere sempre ai fondi per la ricostruzione». ♦

Il cappio ai dirigenti e la mannaia per la Corte dei Conti

Il governo ha reso i funzionari pubblici responsabili di danno erariale. Ora vuole controllare i controllori. Il decreto correttivo correggerà?

Il retroscena

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Giulio Tremonti lo confessa davanti alle telecamere di Sky Tv: l'azione della Corte dei Conti rischiava di bloccare il Tesoro. Dal 2002 ad oggi sono stati aperti oltre 700 fascicoli. Per questo il governo sarebbe intervenuto con le norme sulla magistratura contabile inserite nel decreto anticrisi, su cui oggi si voterà la fiducia in Senato per il varo definitivo. Pochi minuti dopo il consiglio dei ministri varerà il decreto correttivo emanato su pressione del Capo dello Stato. Il testo «riveduto» dovrebbe affrontare i nodi della Corte dei Conti, dello scudo fiscale (si dovranno escludere gli evasori con procedimenti in corso, e il riciclaggio della criminalità organizzata), dei fondi per lo spettacolo (60 milioni) del ministero dell'Ambiente, mentre la questione dell'oro di Bankitalia sarebbe affidata a un pronunciamento del premier.

Sulla Corte dei Conti c'è qualcosa che il ministro evita di dire. Cioè il pesante zampino della politica, che ha mandato in tilt il lavoro degli uffici pubblici. Nella manovra d'estate



Napolitano e Berlusconi

dell'anno scorso, infatti, un semplice comma di un paio di righe (articolo 60 comma 14) scarica sui funzionari dei ministeri la responsabilità contabile delle spese che si discostano dagli stanziamenti. Sono loro a rispondere del danno erariale. Il fatto è che spesso le spese sono rigide, e gli stanziamenti diminuiscono. In qualche amministrazione si hanno difficoltà a pagare bollette elettriche e canoni d'affitto. Per non parlare della benzina per le auto delle forze armate e della polizia. Gli stanziamenti non ci sono, e se la spesa sfiora saranno i dirigenti a pagare. Così, con un codicillo, il governo ha co-

struito il cappio in cui stanno finendo centinaia di dirigenti. Oggi sta tentando di allargare la corda, pensando di ridimensionare i poteri della Corte dei Conti. Un vero pasticcio. Per controllare la spesa si delega ai dipendenti. Poi, quando si rischia la rivolta, si ridimensiona la vigilanza.

Sta di fatto che le nuove norme, quelle rivisitate ieri non sono ancora arrivate. «Bisognava lasciare spazio al dibattito - spiega il presidente della Commissione Bilancio Antonio Azzollini - Non mi risultano nuove difficoltà. Almeno dal governo non mi sono giunti segnali in questo senso». Anche se attorcigliato in questa intricata matassa parlamentare - un decreto che corregge in parte la legge sulla sicurezza (su colf e badanti) che viene ricorretto con un altro decreto su una miriade di punti - il ministro Tremonti trova il tempo di declamare in Tv che «se essere di sinistra significa stare vicini alla gente, ebbene si siamo di sinistra». Sull'oro di Bankitalia non cavalca i temi populistici del giorno prima (quell'oro è dello Stato, aveva detto in Senato), ma aggiusta il tiro. «Il governo non ha alcuna intenzione di fare forzature - dichiara - Non è nell'interesse del governo adottare atti in contrasto con le direttive e i principi europei e della banca centrale europea». Una delucidazione richiesta pressantemente dal Quirinale, preoccupato per le reazioni della Bce alla norma italiana. Per due volte, infatti, Jean-Claude Trichet è stato costretto ad emettere un parere sul tema, lanciando una sorta di altolà al governo italiano. Oggi, con il varo del decreto correttivo, dovrebbe essere Silvio Berlusconi a chiarire una volta per tutte la ratio della disposizione. Quel prelievo sulle plusvalenze auree dovrà applicarsi in forma generale a tutte le banche commerciali, ma non agli istituti centrali. ♦

Patente a punti e ammende La «sicurezza» del governo

Il consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legislativo correttivo delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il Testo Unico sulla sicurezza, tra le altre cose, comprende in via sperimentale la patente a punti per le imprese e i lavoratori autonomi in settori a rischio infortuni. A questi sogget-

ti verrà attribuito un punteggio per misurare «l'idoneità tecnico professionale». L'«azzeramento» dei punti determinerà l'impossibilità per l'impresa di operare nel settore.

Al contempo, però, sarà meno burocratico l'iter di valutazione dei rischi: ogni impresa è tenuta a elaborare un documento ma non dovrà più

farlo certificandolo davanti a un notaio. Diminuiscono inoltre le sanzioni: la prescrizione obbligatoria, che permette di mettere in sicurezza gli ambienti di lavoro, verrà punita con la sola ammenda. Si riserva la sanzione penale ai soli casi di violazione delle disposizioni sostanziali e non di quelle formali (trasmissione di documenti). Anche le ispezioni diminuiranno, poiché verrà fatto un uso «mirato» del potere a disposizione degli organi di vigilanza. È prevista, infine una maggiore attenzione alla prevenzione attraverso la formazione dei lavoratori. ♦

L'ANALISI

Inizia oggi a collaborare con l'Unità don Filippo Di Giacomo.

Correva l'anno 2001, era gennaio e in Italia un editoriale della Sir, agenzia di stampa della conferenza episcopale, già si chiedeva «se la cosiddetta gente si stesse stancando di registri sempre più livellati verso il basso? La transizione italiana appare sempre più aggrovigliata proprio perché i parametri qualitativi si sono sempre più abbassati.

Gli interventi di Berlusconi pongono gravi interrogativi sul destino della nostra democrazia, in assenza di attori politici, istituzionali e sociali forti, radicati e consapevoli». Si parlava di un Berlusconi primo ministro, sparito dalla scena politica per trenta giorni e riapparso sulla scena pubblica liftinato a nuovo. Dopo qualche settimana, sempre sulla Sir, chi aveva orecchie per intendere fu obbligato ad apprendere che il cardinale, che allora presiedeva i vescovi italiani, aveva operato un miracolo – l'unico che anche i suoi estimatori sono disposti ancora ad attribuirgli – davanti al consiglio permanente della Cei. Con un abile giro di parole, «i gravi interrogativi» erano stati tutti risolti e l'allora capo del governo veniva riconosciuto, dal porporato con l'hobby della politica, come figlio legittimo dell'unica mamma ammissibile, quella liberalcattolica, per la politica moderata e bene orientata dello Stivale.

Già allora, l'italietta berlusconiana sembrava poca cosa alle teste pensanti della Chiesa universale. Infatti ad Amsterdam nel 1999 e, soprattutto a Nizza nel dicembre del 2000, le Chiese d'Europa erano rimaste sbalordite. L'ostilità anticristiana e anticattolica nei due momenti fondanti della futura costituzione europea sembrava manifestarsi con una virulenza insospettata. E vedere la religione, diluita nella generica definizione di identità «filosofica» europea faceva balenare agli occhi delle gerarchie ecclesiastiche (quella cattolica è, per la sua forza strutturale in prima fila anche per conto delle altre Chiese cristiane europee) più di qualche fantasma. In quei mesi, sull'onda di queste paure, all'elettorato catto-



Ordinamento di sacerdoti nella Basilica di San Pietro a Roma

don Filippo Di Giacomo

LA CHIESA E IL PREMIER IPOCRITA

A lungo tollerate le distrazioni legislative sui precari come il riassetto a senso unico del sistema informativo. Lo scambio? Le chiacchiere su famiglia e matrimonio

lico italiano (che in buona parte non lo aveva votato) Berlusconi appariva ancora gestibile grazie alla straordinaria macchina elettorale-affaristica dei cattolici di Comunione e Liberazione. Infatti è al modello milanese che si deve attribuire probabilmente il quadro dei rapporti Berlusconi-Chiesa italiana. Grandi chiacchiere su famiglia e matrimonio, magari anche in contrasto con ciò che la Chiesa realmente dice, e nessun provvedimento fiscale serio in favore dei disgraziati che hanno la malaugurata idea di sposarsi e volere due o tre figli, prebende promesse ed elargite con una certa parsimonia, rapporti affaristici con quel sottobosco clericale capace di dare la comunione anche ad un asino purché abiti nella stalla di un padrone potente...

Davanti a questi risultati titanici, persino i vescovi hanno dovuto a lungo (e per fortuna da alcuni mesi hanno potuto smettere) farsi piacere le distrazioni legislative sul lavoro precario e sul sistema che ancora permette ad una generazione di ultraprotetti di schiavizzare altre due generazioni di italiani senza alcuna tutela, la iniqua riforma delle pensioni, i tagli alla sanità, i deficit del settore delle infrastrutture, le inadempienze sulla difesa del territorio, gli scarsi investimenti a favore della formazione, il riassetto a senso unico del sistema informativo...

Già, il sistema informativo: in questi giorni si sono letti epiteti come «scarto di seminario e «avanzo di sacrestia» attribuiti al direttore di «Famiglia Cristiana» e di «Avvenire». Il primo si è meritato l'epiteto per aver ricordato che «non basta la legittimazione del voto popolare o la pretesa del buon governo per giustificare qualsiasi comportamento, perché con Dio non è possibile stabilire un lodo, tanto meno chiedergli l'immunità morale». Il secondo se l'è guadagnato per aver affermato che, viste con gli occhi della sensibilità ecclesiale, il Berlusconi licenzioso induce a parlare di «desolazione». Entrambi, probabilmente, hanno tentato di ricordare agli interessati la necessità che in Italia la politica si orienti di nuovo a servire il bene comune. Perché quando la politica perde questa sua bussola, per i cattolici diventa solo noia. Ma a quanto pare, nella politica di questi giorni questa è ormai un'abitudine. ♦

Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



OMERO TERRIN

Tutti uguali di fronte alla legge

Caro Cancrini, ho letto la sua risposta ai dubbi del Sig. Martelli e francamente avrei avuto piacere che da parte sua ci fosse un atto di accusa agli Onorevoli che votano per il non luogo a procedere per i parlamentari. Il PD che ho sempre votato abbia il coraggio di obbligarli tutti a difendersi in Tribunale come tutti gli altri.

RISPOSTA ■ Sembrava a me di essere stato chiaro ma, forse, non lo sono stato abbastanza. Quello che penso è che gli uomini politici dovrebbero sentire loro per primi il dovere di rispondere, nei luoghi a ciò preposti, alle accuse che li riguardano, direttamente o indirettamente e di farsi da parte, nei casi di rinvio a giudizio, in attesa di un processo su cui devono poter influire solo attraverso i loro avvocati. I partiti che si oppongono alla deriva berlusconiana, inoltre, non dovrebbero candidare per le elezioni persone indagate o già condannate per reati che non siano stati completamente espunti perché chi ha responsabilità pubbliche deve essere di esempio ai cittadini elettori in tema di rispetto delle leggi e delle procedure di giustizia. Il fatto che Berlusconi e i suoi non lo facciano e continuino ad essere votati da tanta (troppa) gente non giustifica gli altri che anche sulla diversità dei comportamenti dovrebbero basare la loro battaglia politica. Sono pensieri, questi, poco popolari nell'Italia di oggi. Chi crede nella possibilità di un paese migliore, tuttavia, li dovrebbe sostenere oggi, in questa campagna congressuale.

MARIA ROSARIA BALDIN

La Babele dei dialetti

Mentre l'Italia va a catafascio, fra incendi dolosi, ospedali seminuovi pericolosi perché fatti con un cemento "troppo sabbioso", mentre il nostro parlamento ha varato una legge razzista che punisce i migranti per il solo fatto di esistere, mentre non ci sono soldi per nulla, tranne che per comprare armi e tornare al nucleare (dimostrando così che le scelte referendarie fatte a suo tempo dagli italiani, non contano nulla per chi ci governa), la legge non trova di meglio

che proporre un test di dialetto per i professori. A parte il fatto che mi piacerebbe molto assistere a un esame di italiano da parte di un veneto (non siamo capaci di dire una frase intera in italiano), pensando alla mia regione mi chiedo a quale dialetto si farebbe riferimento, nell'ipotesi la legge passasse. Per fare un esempio, dove abito io la parola "pietra" in dialetto locale si dice "pria", mentre a 30 km. di distanza (sempre provincia di Vicenza) si dice "piera". quale dei due termini è più "veneto autentico"? E se il vicentino non fosse rappresentativo e si decidesse di usare il dialetto veronese piuttosto che il veneziano o il padovano o

l'asiaghese, qualcuno dei locali potrebbe offendersi e decidere che nella propria scuola i professori dovranno sostenere un esame di cultura paesana, dimostrando di conoscere i soprannomi (pardon, le "mende") delle principali famiglie del posto.

ADRIANA SOLARO FISSORE

Vorrei risposte chiare

Sono un'iscritta che voterà alle primarie. Vorrei una risposta chiara da ognuno dei tre candidati almeno a queste domande: quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei consiglieri PD colpevoli di aver votato la porcata razzista di Vicenza? Come si pongono nei confronti del dettato costituzionale sulla scuola privata libera ma senza oneri per lo stato (artt. 33 e 34)? E' lecito per un medico che operi in un servizio pubblico, pagato con denaro pubblico, rifiutarsi di applicare una legge dello stato adducendo l'obiezione di coscienza, senza rinunciare automaticamente all'incarico?

GIULIANO BOSCAINO

Selezioniamoli sul serio!

In relazione alla richiesta della Lega di richiedere la conoscenza del dialetto locale, ritengo che tale proposta sia da accettare in toto e debba inoltre essere ampliata per comprendere i seguenti test: tasso alcolemico (gli insegnanti non ubriachi non si sono integrati e quindi vanno scartati), esercitazione di tiro al negro o al terrone (come sopra, chi si rifiuta va scartato), (solo per il Veneto) Scioglilingua Apelle figlio di Apollo... (chi non legge Apele figlio di Apolo fece una pala di pele di polo... va scartato), test di guida. Se il candidato non evita un pedone che at-

traversa fuori dalle strisce non si è integrato e va scartato.

ALBERTO TEDESCO *

Mai avuto rapporti con Tarantini

Per quanto riguarda l'articolo a firma di Enrico Fierro circa la proprietà che mi viene attribuita «fino al 2006» delle società Medical Surgery e Aesse Hospital preciso: tali aziende sono da state di proprietà di miei congiunti e nel 2006 sono state cedute anche da loro. È falso che io abbia avuto in passato come nel presente rapporti societari con Giampi Tarantini. È falso che io abbia definito «poca roba» l'indagine relativa al Piano regionale sanitario della Puglia; nessuna manipolazione è avvenuta da parte mia nella stesura del Piano. È fuorviante la citazione in relazione alla dichiarazione dell'assessore regionale alla Sanità, Tommaso Fiore, circa la «scoperta» di un incremento della spesa per l'acquisto di protesi esterne pari al 200% nell'ultimo biennio. Il riferimento è diretto all'acquisto di plantari, tutori e busti che sono cosa diversa dalle protesi per la cura di patologie ossee degli arti e della colonna vertebrale, oggetto di indagini da parte della procura di Bari. Nel settore citato dall'assessore Fiore sono presenti in Puglia floride aziende tra le quali una in particolare già di proprietà del sen. Caforio (Idv) e dei suoi familiari. Non mi risulta che a quest'ultimo componente della commissione senatoriale della Sanità, sia stato contestato quel conflitto di interessi che viene sbandierato nei miei confronti da almeno quattro anni proprio dall'Idv.

*SENATORE

Tutte le "falsità" evidenziate, il senatore tedesco avrà modo di chiarirle al pubblico ministero. E.F.

Doonesbury



Sms

cellulare
357872250

PONTE SULLO STRETTO. ANCORA?

Ci risiamo faremo il ponte sullo stretto di Messina.

MICHELE

2 AGOSTO, GOVERNO DOVE SEI?

Anniversario 2 agosto, il governo non ha ancora comunicato con chi ci sarà: disinteresse, imbarazzo o peggio ancora "vergogna" a presentarsi in pubblico? Noi cittadini ci saremo.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

TORNA DALLA MOGLIE

Ad Arcore si mormora che papi silvio stia pensando di ritornare a vivere con carla dall'oglio. Recuperando la sua immagine e l'appoggio della chiesa. **MARCO**

ESAME DI LINGUA ITALIANA

Esame di storia regionale, di dialetto per gli insegnanti?

Ed allora anche un esame di lingua italiana, di dizione e di storia del Risorgimento per i ministri della Repubblica Italiana!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

UNA PICCOLA PARTE

Quando gli onorevoli leghisti vanno in tv parlano a nome del popolo del nord e nessuno ricorda loro che rappresentano una piccola parte di quel popolo e che sono meno di trecentomila voti rispetto la prima volta.

GAVINO (SASSARI)

LETTERA DEI 15. PERCHÉ SÌ

Sono d'accordo con la lettera dei 15 deputati riguardo lo sbattezzo. Molti atei quelli veri son con il loro prezioso supporto stati capaci di indirizzare a riflessioni molto salutari per noi cattolici senza mai però cadere mai nell'insulto stupido come certe organizzazioni modaiole.

M.ALBY

LETTERA DEI 15. PERCHÉ NO

La lettera dei 15 deputati a l'Unità non direi che abbia intendimenti costruttivi, penso invece sia velatamente intimidatoria. Mi chiedo se questi signori non hanno qualcosa di più utile di cui occuparsi.

LUCIANO (COLLECCHIO, PARMA)

DUE PAROLE ALLA GELMINI

Sono una nuova lettrice della "nuova" Unità. Vorrei tanto che qualcuno parlasse dei tagli che la signora Gelmini ha fatto: hanno colpito i diversamente abili, compresa mia figlia, sulla riduzione delle ore di sostegno.

Vorrei tanto dirle due paroline a tu per tu. È la prima volta che scrivo ad un giornale. Ivana (Cz)

L'IMPORTANZA DELLE DIALOGO TRA LE FEDI

**RELIGIONI
E PACE**

Tobia Zevi



Pochi giorni fa sono tornato dal primo meeting mondiale tra giovani leader cattolici ed ebrei, organizzato dalle associazioni giudaiche che si occupano di dialogo (IJCIC) e dalla Commissione pontificia per i rapporti con il mondo ebraico. Un appuntamento a cui ero andato con un misto di speranza e diffidenza. A quasi 50 anni dalla Nostra Aetate, il documento conciliare che avviò questo confronto, poche settimane dopo la visita di Benedetto XVI in Israele e a pochi mesi dal suo storico ingresso nella sinagoga di Roma, negli ultimi mesi abbiamo vissuto momenti assai difficili. In particolare: il ripristino della preghiera del venerdì santo; la riammissione dei lefebvyriani; le obiezioni ebraiche alla beatificazione di Pio XII. Problemi enormi, che non hanno però compromesso la volontà di parlarsi e rispettarsi. Qualcosa, a mio parere, di molto importante e addirittura di storico.

Sono tornato da Castelgandolfo (sede dell'incontro era la Mariapoli del Movimento Focolare) abbastanza rinfancato. Il dialogo può e anzi deve proseguire, soprattutto sul piano politico. Recentemente il teologo Vito Mancuso affermava che, sebbene le beatificazioni siano un affare interno della Chiesa, bene fa Ratzinger a temporeggiare su Pio XII, se questo rischia di rovinare le relazioni con mondo ebraico. Una considerazione di natura esclusivamente pragmatica. Altrettanto «politico» è il lavoro necessario per estirpare l'antisemitismo da alcuni settori della Chiesa più resistenti all'impostazione post-conciliare. Un impegno educativo e culturale, perché difficilmente si raggiungeranno ulteriori innovazioni dal punto di vista dell'elaborazione teologica o dottrinale. Oggi non si parla più di nuova Alleanza (quella di Gesù) che ha rotto la precedente (quella ebraica). E i prelati spiegano - nella quasi totalità dei casi - il Nuovo Testamento senza assumere una prospettiva antiggiudaica. Anche gli ebrei, che negli anni Novanta hanno ottenuto il riconoscimento dello Stato di Israele da parte della Santa Sede, conoscono i compiti che li aspettano: promuovere un accordo sui luoghi santi per i cattolici in Medio Oriente - ma la scelta finale spetta ovviamente al governo israeliano - e contrastare in loro stessi una diffidenza che è retaggio di millenni di ostilità. Tutte azioni che richiedono un percorso lungo, ma che condividono tre grandi sfide globali: la paura di una compressione della fede nelle coscienze e nelle società europee; il ruolo crescente dell'Islam in Occidente e la sua difficile gestione; la speranza in un mondo in cui i possano affermarsi i Diritti dell'uomo, della vita, della pace. Questioni gigantesche, che obbligano al coraggio una nuova generazione di leader politici e spirituali. ♦

UGUALI DIRITTI PER I BRACCIANTI DELL'ORO ROSSO

RACCOLTA DEI POMODORI E SINDACATO

**Salvatore
Lo Balbo**

SINDACALISTA



**Pietro
Soldini**

SINDACALISTA



Anche quest'anno in Italia verranno prodotti 2.901.724 tonnellate di pomodori per l'industria conserviera che prevalentemente si trova in Campania ed in Emilia Romagna. Su questa certezza si sviluppa, parallelamente, un'altra certezza, ormai consolidata: questo "oro rosso" verrà prodotto sostanzialmente in due grandi regioni: l'Emilia Romagna ed in Puglia. In Puglia, a sua volta, verrà prodotto nella Capitanata, una enorme pianura della provincia di Foggia, e a produrre questo "oro rosso" saranno aziende che per assumere la manodopera indispensabile per tutte le fasi della produzione, dalla semina alla raccolta, prevalentemente utilizzano i caporali. La raccolta, anche quest'anno, verrà effettuata non con le macchine (costano troppo!) ma da un arcobaleno di corpi (dal bianco al nero), da una babele di lingue e dialetti (dal foggiano al ghaneese) che fanno di questo evento produttivo un "evento unico". Circa 50.000 braccianti agricoli, procederanno alla raccolta prevalentemente in maniera irregolare (non collocati), senza le tutele contrattuali (da 20 a 40 h per almeno 10-12 ore di lavoro), senza il rispetto dei più elementari diritti civili. Quest'anno dal 2 al 12 agosto la Flai e la Cgil metteranno in campo maggiori forze sindacali (40 sindacalisti italiani andranno nella Capitanata a fare azione sindacale nel e sul campo), e accenderanno i riflettori della civiltà su una di quelle vicende italiane che ogni anno hanno visto l'assenza dello Stato. Dieci giorni di mobilitazione, dibattiti, spettacoli. Ci scontreremo non solo con imprenditori e caporali senza scrupoli, ma anche con la nuova legge sulla sicurezza che invece di dare più "sicurezza" ai deboli, dà più armi di ricatto ai più forti e ai più cattivi. Invece di dare strumenti ai magistrati per rendere applicabile in Italia il reato di riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.), o d'introdurre il reato di caporalato (unico paese in Europa che ha questa odiosa figura sociale), o di fare maggiore chiarezza nell'applicare l'art. 18 della legge Napolitano-Turco nel tutelare i cittadini extracomunitari che denunciano i loro aguzzini, questa legge dice ai più cattivi di continuare a fare cattiva economia e cattiva azienda. Il pacchetto sicurezza, approvato dal Parlamento, appena entrerà in vigore trasformerà migliaia di lavoratori immigrati irregolari (non solo braccianti, ma edili, badanti e altri) in criminali. Il governo ha inserito nel Decreto Anticrisi un emendamento che consentirà di regolarizzare solo colf e badanti, è un provvedimento insufficiente e discriminatorio: come si può considerare il lavoro delle badanti socialmente utile e non considerare utile il lavoro dei braccianti e degli edili? La Flai e la Cgil tenteranno di cambiare questa realtà: un prodotto di qualità va fatto con un lavoro di qualità. Tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori hanno stesso sangue e devono avere stessi diritti. ♦

→ **Sull'inchiesta pugliese:** rispetto per la magistratura, ma siamo un partito pulito

→ **Su Emiliano:** «È un leader per il Sud, ma fare il segretario regionale non è un dopolavoro»

D'Alema a Bari: il Pd non è un'associazione a delinquere

Il presidente di Italianieuropei in Puglia ironizza sul «meridionalismo» del governo: «A seconda del potere di ricatto dei diversi dirigenti del Sud sblocca i fondi». Le primarie? «Prendiamo esempio dall'America».

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A BARI
mzegarelli@unita.it

Parla a Bari proprio nel giorno in cui i giornali raccontano dell'inchiesta che vede coinvolti i partiti del centro-sinistra e un parlamentare del Pd. Da qui parte Massimo D'Alema, in una sala dello Sheraton con solo posti in piedi, dove le generazioni di democratici ci stanno tutte: dai più giovani a quelli che fecero la prima tessera Pci, o Dc o mai nessuna. Intanto dice: «Questo congresso non sarà una rissa sanguinosa, ma un confronto civile, un dialogo tra candidati». Poi, a nome «di tutti i democratici della Puglia» ribadisce il «grande rispetto per la magistratura», ma all'opinione pubblica ricorda, nel mezzo di un lungo applauso, «che questo partito non è un'associazione a delinquere e non ha nulla a che fare con la criminalità organizzata». Dunque, nessuno pensi, compreso Maurizio Gasparri che non perde occasione, di mescolare vicende giudiziarie con dibattito politico. L'incontro, nel corso del quale è stato presentato il candidato dell'area Bersani alla segreteria pugliese, Sergio Blasi, non può che essere l'occasione anche per affrontare quello che qui rischia di diventare uno scontro al calor bianco: la candidatura del super sindaco Michele Emiliano, uomo dal carattere forte, appena uscito vincitore dalle amministrative. «Emiliano ha detto che la sua vuole essere una candidatura unitaria, ma non c'è unità», dice. Usa parole di grande stima per il primo cittadino, «è un valore aggiunto per tutto il Pd, un grande riferimento per il Mezzogiorno, e il partito a Bari, non avrebbe potuto fare quello che ha fatto senza di lui». Un ruolo fin troppo stretto quello di segretario regionale, «che



D'Alema e Emiliano ai mercati di Carbonara durante la campagna elettorale

non può essere un dopo lavoro perché noi che vogliamo costruire davvero questo Pd abbiamo bisogno di gente che ci lavori a tempo pieno». Emiliano riferimento per il Mezzogiorno, «che è una questione centrale del nostro congresso», dice D'Alema. Questione meridionale non la versione «berlusconiana». Dopo Dorso, Gramsci e Salvemini, Berlusconi «riceve pezzi di classe dirigente meridionale e, a seconda del potere di ricatto di queste, sblocca i fondi, per ora ce l'ha fatta solo la Sicilia», ma è lunga la fila di politici che «come questuanti stanno fuori Palazzo Grazioli, con il cappello in mano».

IL VECCHIO E IL NUOVO

Quanto alla campagna congressuale D'Alema scalda la platea ragionando

sull'idea di partito che si dovrà costruire. «Bersani ha detto che il Pd è l'erede di 150 anni di storia, che inizia ben prima dei Ds e Dl. È la storia del mondo laico, cattolico e democratico del paese. Quando parli a una persona prima di tutto gli dici chi sei, non gli dici di guardare avanti». Pd solido o liquido, poi, dovrebbe essere un tema superato. «Un partito è fatto anche dei suoi iscritti. E se decidiamo di fare le primarie, allora prendiamo esempio da chi le ha inventate». L'America. Dove ti prendono «per matto» quando gli racconti che qui «da noi vota chiunque». Senza regole non esiste democrazia, «non crollano solo i mercati finanziari», «i partiti diventano scalabili ed esposti a Opa ostili e invece noi dobbiamo essere esposti a chi ci vuole bene».

Regole e identità, soprattutto ora che la gente, spaventata da una crisi che ha cambiato il mondo, chiede solidarietà e affidabilità. Chi non la trova qui si rifugia altrove, «nella Lega per esempio». Un partito con un classe dirigente autorevole, «oggi più attenta alle università straniere dove mandare i figli che allo stato delle scuole italiane», un Pd non più vittima dell'idea leaderistica del partito, «c'è già Berlusconi, manifestazione del declino del paese», con un «governo in crisi» e la «maggior opposizione» che non sta meglio. Il Pd, dice, sappia catturare il «centro e la destra che non vogliono piegarsi» alle logiche berlusconiane. E allora in questo congresso, «Si può discutere sulla direzione da dare alla barca ma praticare fori nello scafo è proibito». ♦

Foto Arcieri



L'elenco

Da Morgando a Barraciu la lista dei competitori

PIEMONTE ■ G. Morgando (B); Cesare Damiano (F); Roberto Tricarico (M).

VALLE D'AOSTA ■ Raimondo Donzel (candidatura unitaria).

LIGURIA ■ Lorenzo Basso (B); Sergio Cofferati (F); E. Pasero (M).

LOMBARDIA ■ M. Martina (B); E. Fiano (F); Vittorio Angiolini (M).

TRENTINO ■ Michele Nicoletti (B); Giorgio Tonini (F);

ALTO ADIGE ■ Wanda Carbone o Danila Rossi o Alberto Stenico (B); Antonio Frena (F);

VENETO ■ Rosanna Filippin (B); A. Causin (F); Felice Casson (M).

FRIULI VENEZIA GIULIA ■ V. Martines (B); D. Serracchiani (F); Maria Cristina Carolini (M).

EMILIA ROMAGNA ■ S. Bonaccini (B); Mariangela Bastico (F); Thomas Casadei (M).

TOSCANA ■ Andrea Manciuoli (B); Agostino Fragai (F), Simone Siliani (M).

MARCHE ■ Palmiro Uccielli (Candidatura unitaria).

UMBRIA ■ Lamberto Bottini (B); Alberto Stramaccioni (F); Valerio Marinelli (M).

LAZIO ■ Alessandro Mazzoli (B); Roberto Morassut (F); Ileana Argentin (M).

ABRUZZO ■ Silvio Paolucci (B e F); Fabio Ranieri (M).

MOLISE ■ Michele Petrarola (B); Domenico Di Lisa, Domenico De Angelis e Danilo Leva (F).

CAMPANIA ■ Enzo Amendola (B); Leonardo Impegno (F); Franco Vittoria (M).

PUGLIA ■ Sergio Blasi (B); Guglielmo Minervini (F); Enrico Fusco (M).

BASILICATA ■ Erminio Restaino (F); Sabino Altobello (M).

CALABRIA ■ Carlo Guccione (B); Pino Caminiti (F); Fernanda Gigliotti (M).

SICILIA ■ Bernardo Mattarella (B); Giuseppe Lupo (F); Giuseppe Messina (M); Beppe Lumia (indipendente).

SARDEGNA ■ Silvio Lai e Giampaolo Diana (B); Francesca Barraciu (F); Carlo Balloi (M).

Per le segreterie regionali candidate solo cinque donne

Poche donne candidate. Non c'è Beppino Englaro. Per Franceschini Cofferati e Serracchiani in Liguria e Friuli. Ileana Argentin (Marino) nel Lazio. Bersani punta sui dirigenti locali. Emilia e Lumia da indipendenti.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Tre candidati unitari, una manciata di donne (su una cinquantina di maschi) e tante sfide a tre (uno per mozione) in cui molti protagonisti sono ex Ds. Ieri sera alle 20 si sono chiusi i termini per le candidature alle segreterie regionali del Pd. Ci sono i nomi noti degli eurodeputati Sergio Cofferati e Debora Serracchiani per Franceschini, rispettivamente in Liguria e Friuli. Ma non c'è Beppino Englaro per Marino (dato come candidato prima in Lombardia poi in Friuli) perché ha deciso di impegnarsi a livello nazionale. Però si candida Ileana Argentin (Marino) nel Lazio. Se la vedrà con Roberto Morassut di Franceschini e il presidente della Provincia di Viterbo Alessandro Mazzoli che corre per Bersani. Il sindaco di Bari Emiliano invece correrà come indipendente, anche se dicono che alla fine potrebbe anche decidere di ritirarsi. Come al di fuori delle mozioni è la sfida del senatore Lumia in Sicilia. Giorgio Tonini (Franceschini) ci prova in Trentino e Felice Casson (Marino) in Veneto.

Solo in Valle d'Aosta, Marche e Abruzzo c'è un solo candidato. Rispettivamente Raimondo Donzel (cresciuto nella Cgil di Sergio Cofferati), Palmiro Uccielli, già presidente della provincia di Pesaro e Urbino e Silvio Paolucci, 34 anni, che è l'attuale segretario Pd dell'Abruzzo. Eletto dopo il terremoto giudiziario che aveva sconvolto l'amministrazione regionale e alla vigilia di quello vero che ha sconvolto la vita a un'intera regione.

NIENTE ACCORDI

Intesa che non si registra dalle altre

parti. Quasi ovunque infatti le mozioni dei tre principali candidati alla segreteria nazionale del Pd presentano propri concorrenti anche per le segreterie regionali. Non che tentativi di accordi unitari non ce ne siano stati. In Piemonte ad esempio il segretario uscente Gianfranco Morgando (che alle primarie dell'ottobre 2007 vinse dopo una battaglia all'ultima scheda su Susta) c'ha provato, lui cattolico ma schierato con Bersani. Ma l'ex segretario nazionale Ds Piero Fassino ha messo in pista Cesare Damiano, e per Marino corre l'assessore alla casa di Torino Roberto Tricarico. Anche in Toscana il segretario uscente Andrea Manciuoli, che sta con Bersani, ha provato a fare un congresso unitario. Senza successo. I franceschiniani hanno candi-

IL CASO

Interrogazioni Vita e Giulietti su Rai-Sky e Tivùsat

«Quali sono i costi fino ad ora sostenuti per la realizzazione dell'impresa Tivùsat, voluta da Rai e Rti?» e «come pensa la Rai di recuperare le perdite derivanti dal mancato rinnovo del contratto con Sky?». Lo chiede con una interrogazione al Ministro dello Sviluppo Scajola, il senatore del Pd Vincenzo Vita; analoga interrogazione alla Camera da Beppe Giulietti del Gruppo Misto, che ritiene ci siano «motivazioni politiche, dettate dalle palesi interferenze del governo che aveva ribadito il suo giudizio negativo sull'alleanza tra Sky e Rai». Il portavoce di Articolo21 chiede conto delle insistenti voci per cui «l'imprenditore Tarak Ben Ammar, vecchissimo amico e sodale di Berlusconi, starebbe per concludere l'acquisto de La7».

Preoccupata l'Usigrai e critica la Federazione della Stampa: «Dov'è l'affare o la convenienza della Rai?», è la domanda posta da Sergio Zavoli, alla quale la Fnsi si augura che «i vertici del servizio pubblico vogliano rispondere al più presto».

dato l'assessore regionale Agostino Fragai (già segretario del Pds dal 1995 al 2001). E per Marino c'è l'ex assessore alla cultura del comune di Firenze Simone Siliani già alla guida della Fgci toscana. Stesso copione, tre ex Ds, ma interpreti diversi in Emilia Romagna. La regione dove il Pd ha il record (più di 140mila) di tessere e "casa natale" di Bersani e Franceschini. Per l'ex ministro c'è Stefano Bonaccini attuale segretario della potente federazione di Modena. da dove arriva, per la Franceschini, l'ex viceministro all'istruzione di Prodi Mariangela Bastico. Mentre per la

Tre congressi unitari In Valle d'Aosta, Marche e Abruzzo corse solitarie

Marino correrà il direttore del Gramsci di Forlì Thomas Casadei classe 1974.

GLI INDIPENDENTI

In Puglia il sindaco di Bari e segretario uscente Vittorio Emiliano si ricandida (dopo aver gravitato sia verso Bersani che Franceschini) come indipendente. Per la Bersani c'è il sindaco di Melpignano (Lecce) Sergio Blasi incoronato ieri direttamente da D'Alema. Per la Franceschini Guglielmo Minervini. Con Marino Enrico Fusco. In Lombardia il segretario uscente Maurizio Martina (Bersani) dovrà vedersela col franceschiniano Emanuele Fiano e con Walter Angiolini (è l'avvocato della famiglia Englaro) per la Marino. Anche in Calabria gli sfidante sono tre. La Franceschini punta sull'ex Ds Pino Caminiti. Ex Ds è anche Carlo Guccione della Bersani, mentre Marino ha Fernanda Gigliotti. In Campania Enzo Amendola, 35 anni già segretario regionale dei Ds, è riuscito a mettere d'accordo sul suo nome e sul sostegno a Bersani sia il governatore Bassolino che il sindaco di Salerno De Luca. A sfidarlo ci sarà Leonardo Impegno (presidente del consiglio comunali di Napoli) per la Franceschini, e Franco Vittoria per la Marino. In Sicilia Giuseppe Lupo (già segretario della Cisl di Palermo) corre per Franceschini. Ma Bersani schiera Bernardo Mattarella, il figlio di Piersanti Mattarella, il presidente della Dc siciliana ucciso dalla mafia nel 1980. Giuseppe Messina di legambiente invece guida la mozione Marino. Quarto candidato, fuori dalle mozioni, il senatore Beppe Lumia. E sarà partita a 4 anche in Molise. ❖

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

scritti ed elettori coneranno davvero e l'esito del congresso è tutt'altro che scontato. Non c'è un candidato che ha già conquistato la leadership - assicura Piero Fassino - Molti segnali ci dicono che Franceschini dimostra forte espansività, nel partito e nella società, e può raccogliere un consenso maggioritario. La sua mozione, per larghezza di sostegni, è la più simile al Pd».

Le altre mozioni sono meno "democratiche"?

«Nella mozione del segretario, alla quale aderisco, tanti non hanno alcuna provenienza partitica, molti giungono dalla Margherita e molti dai Ds. Su 20 candidati alle segreterie regionali della mozione 16 si sono formati dentro l'esperienza diessina, a dimostrazione del contributo forte che anche da questa cultura giunge a Franceschini. Si tratta di dirigenti giovani - come Leonardo Impegno, Debora Seracchiani, Roberto Morassut, Emanuele Fiano - o di personalità autorevoli come Cesare Damiano, Sergio Cofferati e Mariangela Bastico».

Anche nelle altre mozioni si registra un certo rimescolamento...

«Dobbiamo scegliere un segretario coerente con l'identità di un Pd largo, plurale e che tenga insieme culture diverse. Non bisogna tornare indietro da questo profilo. Dobbiamo fondere storie ed energie. Dario garantisce la costruzione di un Pd che non riduce il suo pluralismo. Per la leadership, però, non penso a un uomo solo al comando. Intorno al segretario, mi auguro Franceschini, bisognerà schierare le migliori personalità del Pd».

Anche Bersani e Marino?

«Certamente. Anche Bersani che ha forza politica, esperienza e capacità di governo. E anche Marino. Sono tante le risorse su cui far leva, assieme a molti giovani che stanno emergendo».

Gestione unitaria del Pd, quindi?

«Questo lo valuterà il segretario eletto, ed è chiaro, in ogni caso, che occorrerà una grande unità e solidarietà».

Dipenderà dal clima del confronto?

«Serve serenità, pacatezza, rispetto reciproco. Il congresso può essere una grandissima occasione per il partito. In tutte le iniziative riscontro grande partecipazione di iscritti ed elettori, a conferma che il Pd continua a essere una speranza. Le sue ragioni, oggi, sono più vere di ieri. Perché c'è bisogno di un

Pluralismo

Dario garantisce la costruzione di un Pd che non riduce il pluralismo
Non penso ad un uomo solo al comando

Noi e l'Italia

Il governo non ha alcuna strategia per la crisi e favorire la ripresa. Noi abbiamo il dovere di indicare una strada

pensiero riformista nuovo di fronte alla crisi. Perché grazie al Pd il sistema politico italiano è assai semplificato. Perché lo stesso voto europeo, che non ha premiato i progressisti di altri paesi, dimostra la giustizia del progetto messo in campo in Italia. E il gruppo parlamentare europeo, fondato sull'incontro tra democratici e socialisti, rappresenta il primo passo per costruire un campo che unifichi le forze riformiste del continente».

Tutti vorrebbero un congresso che parli al Paese e non solo al partito...

«Svolgeremo il congresso nel pieno di una crisi economica e sociale che, in autunno, diverrà ancora più grave. Governo e maggioranza appaiono inadeguati: si affidano ad annunci ai quali non seguono politiche che diano sollievo alla gente».

Vale anche per il Mezzogiorno?

«Certo, in 48 ore si è passati dall'annuncio di 18 miliardi di stanziamenti a quello di 4 miliardi. Attinti, tra l'altro, dai fondi Fas, ai quali si è fatto ricorso, sempre e solo a parole, per il Ponte sullo Stretto, per gli ammortizzatori sociali o per costruire le case in Abruzzo. Andando dietro alla propaganda di Berlusconi, l'ammontare dei fondi Fas dovrebbe essere 10 volte maggiore della somma reale. Il governo non ha alcuna strategia per ridurre l'impatto della crisi. Il nostro congresso ha il dovere di indicare una strada. Deve parlare dell'Italia e all'Italia».

Franceschini e Bersani hanno idee diverse sul partito...

«Abbiamo bisogno di un partito vero, solido, con una base larga di iscritti, capace di selezionare una classe dirigente e riconoscere i territori. Su questo non ci sono differenze. Non c'è chi vuole un partito e chi no: tutti lo vogliamo. La differenza semmai riguarda il rapporto con gli elettori che noi, della mozione Franceschini, consideriamo essenziale per dare maggiore credito e autorevolezza al



Piero Fassino

Intervista a Piero Fassino

«Franceschini corrisponde all'idea di un Pd aperto e plurale»

L'ex segretario Ds: la sua mozione coincide con il desiderio di unità che anima i nostri elettori
Il congresso sarà una grandissima occasione

Pd e a chi lo guida. Per cui, mentre è del tutto ragionevole che, per eleggere il segretario di un circolo territoriale o quello provinciale, si debba far leva essenzialmente sugli iscritti, per il leader nazionale, invece, non è indifferente l'ampiezza della

legittimazione. Se la leadership viene suffragata da 400-500mila iscritti e, contemporaneamente, viene ulteriormente legittimata da milioni di elettori, quel segretario sarà più autorevole e avrà un riconoscimento più forte nel Paese». ♦



«Per Bersani» Le firme di cultura politica e associazionismo

Oltre sessanta sostenitori della candidatura di Pier Luigi Bersani alla segreteria del Partito Democratico hanno promosso un contributo in vista del prossimo dibattito congressuale. Il documento, aperto a ulteriori adesioni e integrazioni, si concentra in partitolare sui temi della democrazia, dei diritti e della laicità.

Tra i promotori (le adesioni si raccolgono presso il sito www.berсанisegretario.it) ci sono parlamentari italiani ed europei (Gianni Cuperlo, Barbara Pollastrini, Roberto Zaccaria, Donata Lenzi, Andrea Orlando, Antonio Panzeri, Leonardo Domenici, Andrea Cozzolino...), presidenti di regione come Mercedes Bresso e Claudio Martini, il sindaco di Bologna, Flavio Delbono, il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. Hanno sottoscritto il documento anche Enzo Amendola (candidato alla segreteria regionale della Campania), esponenti dell'associazionismo come Daria Colombo, Sergio Lo Giudice e Andrea Benedino, personalità della scienza e

Appuntamenti Il primo nazionale sarà in settembre

della cultura come Marilisa D'Amico, Alessandra Kustermann, Fabrizio Onida, Stefano Fassina, Roberto Vecchioni e Sergio Staino.

Il primo appuntamento nazionale si terrà a Milano all'inizio del mese di settembre. Seguiranno altri incontri di presentazione del documento.

Di seguito alleghiamo il primo elenco parziale dei firmatari:

Gianni Cuperlo, Barbara Pollastrini, Claudio Martini, Mercedes Bresso, Flavio Delbono, Nicola Zingaretti, Antonio Panzeri, Fabrizio Onida, Leonardo Domenici, Marilisa D'Amico, Andrea Cozzolino, Sergio Staino, Daria Colombo, Enzo Amendola, Alessandra Kustermann, Susanna Cenni, Andrea Orlando, Stefano Esposito, Donata Lenzi, Roberto Vecchioni, Giuliana Manica, Andrea Benedino, Graziella Pagano, Rossella Lama, Giuseppina Muzzarelli, Stefano Draghi, Stefano Fassina e tanti altri.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Aborto, i dati sono in crescita solo per le donne straniere

Il rapporto del ministero del Welfare sull'applicazione della legge in materia di interruzione volontaria di gravidanza offre dati, per certi versi, straordinariamente positivi. Si pensi che, nell'arco di tempo che va dall'approvazione della legge (1982) a oggi, il numero degli aborti legali si è quasi dimezzato (-48,3%); e il calo riguarda, finalmente, anche le minorenni. Resta, invece, decisamente negativo il dato riferito alle donne straniere: il numero di aborti, in quella fascia, continua a crescere (in particolare tra le donne proveniente dall'est europeo).

Al di là dei numeri, emerge la strettissima correlazione tra l'aborto e i principali dati socio-culturali: livello di informazione, reddito, integrazione sociale e accesso ai servizi. Sono esattamente i parametri che segnalano il tasso di inclusione nel sistema di cittadinanza; e la crescita del numero degli aborti tra le immigrate è una prova inconfutabile della difficoltà di quei processi di integrazione. Siamo in presenza di un test cruciale: nei consultori pubblici (il cui numero è inferiore a quanto previsto per legge) esiste la figura del mediatore culturale, ma il suo intervento, certamente prezioso avviene, per così dire, a cose fatte. Ovvero quando l'opera di prevenzione e informazione ha già registrato il suo fallimento. Questo dimostra, inequivocabilmente, come le politiche pubbliche per l'integrazione debbano essere non solo incrementate, ma anche tempestive e mirate. Tutto il discorso sulla «salute dei migranti» e sulla tutela dell'integrità del corpo umano ha qui la sua ricaduta. La possibilità d'integrazione è direttamente proporzionale alla capacità di autodeterminazione su di sé e sul proprio corpo, in particolare per il genere femminile. ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

La Roma di Alemanno Il piano: numero chiuso per i rom

«Numero chiuso» per i rom. Una bestemmia in una capitale ecumenica come Roma. E in un paese le cui leggi non consentono di concepire qualcosa del genere. Ma l'idea ritorna nel piano nomadi presentato ieri nella capitale. È il «Modello Roma» che porta la doppia firma del sindaco Alemanno e del ministro leghista Roberto Maroni. «Una rivoluzione copernicana», secondo Alemanno. Più costoso di quello milanese (19,5 contro 16,7 mln), più prosaicamente per Maroni. Così illustrato dal prefetto Pecoraro: «A Roma ci saranno solo seimila nomadi: la città non è in grado di sostenerne di più», assicura il prefetto, annunciando, con loro, la scelta di varare una sorta di «numero chiuso» per la popolazione nomade che, secondo l'ultimo censimento, è di 7.200 presenze tra campi autorizzati, tollerati e abusi-

vi. Non a caso proprio il censimento dei rom e il loro numero fu all'origine del braccio di ferro fra il ministro e il predecessore di Pecoraro, Carlo Mosca - il prefetto che impose la messa al bando delle impronte per i rom -, poi rimosso dallo stesso ministro. Via tutti gli insediamenti abusivi, il piano prevede che rimangano in piedi solo 13 campi autorizzati. Dove è in parte ancora da definire. Un cerchio chiuso all'interno del quale non potranno essere accolti più di 6mila rom. Un numero che serve a far passare il messaggio che governo cittadino e nazionale fanno sul serio. Anche se la stessa maggioranza scalpita perché da maggio 2008 non è stato fatto granché. E anche se non è chiaro né dove verranno portati i 1200 rom già in sovrannumero (forse a Latina) né come si impedirà ad altri di arrivare. **M.A.G.E.**

Più lavoro per le donne. Più benessere per tutti.

Contribuisci alla raccolta delle firme.

Scarica il modulo e la nota con le procedure su:
www.partitodemocratico.it/pariopportunita

FIRMA
PER IL DISEGNO DI LEGGE
DI INIZIATIVA POPOLARE
Misure per favorire
l'occupazione femminile e la
condivisione e conciliazione
fra cura e lavoro.



A cura del settore Pari Opportunità PD
www.partitodemocratico.it www.youDEM.tv

→ **L'Agenzia del farmaco** «La pillola abortiva va somministrata solo nelle strutture sanitarie»

→ **Franceschini** «C'è una legge sull'aborto, non si può dire no a tecniche meno invasive»

Ru486, l'attacco dei vescovi «Il governo doveva bloccarla»

La decisione di autorizzare l'aborto farmacologico è, secondo l'osservatorio salute-donna «solo libertà di scelta in un momento drammatico». Turco: «Due anni per una istruttoria molto rigorosa».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

L'ex ministro alla salute Livia Turco aveva appena finito di compiacersi: «È finita la baruffa ideologica. Nel nostro paese si rispettano i ruoli della politica che fa la sua parte, e gli organismi tecnico scientifici che fanno la loro». L'oggetto è l'autorizzazione alla Ru486 da parte dell'Agenzia del farmaco (Aifa). Decisione a maggioranza, 3 contro uno, accompagnata da due importanti raccomandazioni: l'aborto farmaceutico deve compiersi in una struttura ospedaliera; è consentito entro 7 e non 9 settimane.

E invece è ripartito il putiferio.

L'ATTACCO DELLA CEI

Monsignor Rino Fisichella, sull'Osservatore romano, ribadisce la posizione antiabortista ma insiste sulla «formazione delle coscienze». L'affondo politico viene dal sito dell'Avvenire. Per il giornale della Conferenza episcopale la respon-

sabilità del «nuovo scempio contro la vita» è di alcune componenti politiche. Per maggiore chiarezza: «Una parte del governo si è battuta, altre componenti non hanno fatto quello che dovevano e potevano». E aggiunge che «dovrebbe far riflettere che esultino soprattutto i radicali».

UNA PASTICCA E VIA

Eppure la sottolineatura dell'Aifa secondo cui «l'utilizzo del farmaco è subordinato al rigoroso rispetto della 194», ovvero il ricovero «dal momento dell'assunzione del farmaco fino all'avvenuto processo abortivo» non sembra rispondere solo a una maggiore tutela della salute (negli altri paesi la somministrazione avviene in day hospital, e così è stato anche da noi nelle Regioni che hanno già sperimentato il farmaco) ma anche alla preoccupazione di non «banalizzare» l'aborto.

«Una pasticca e via», dice l'Avvenire e anche il sottosegretario Alfredo Mantovano che carica: «è un pesticida antiumano». Ma L'Ru486 non è una «pillola del giorno dopo» (contraccettiva e non abortiva). L'aborto farmacologico richiede due farmaci (3 mifegyne e una prostaglandina) a distanza di 48 ore, solo dopo c'è l'espulsione dell'embrione - nei due terzi dei casi nell'arco di due ore, negli altri ci vuole più tempo. Dopo 14 giorni è previsto un



Foto Ansa

Alcune confezioni della pillola abortiva Ru486 mostrate all'ospedale Sant' Anna di Torino

Maramotti



La sinistra enigmistica

64 pagine di giochi, parole crociate, anagrammi e test

Racconti di:

Caliceti, Duka, Di Monopoli, Marchetta, Gigliotti, Butcovan, Philopat, Evangelisti, Militant A, Bouchard, Latronico, Rinaldi Castro, Amitrano, Dal Lago, Scarabelli, Ferracuti, Ferrucci, La Gioia, Dazieri

con il **Papi quiz** di Alessandro Robecchi e l'**oroscopo** di Pat Carra

il 31 luglio in edicola con il **manifesto** a 6 euro

www.ilmanifesto.it

nuovo controllo medico.

L'Osservatorio salute donna, sottolinea che «in quel momento drammatico» la nuova possibilità «offre alla donna la libertà di scelta e uno strumento meno pericoloso per la salute». Anche per la responsabile Pd delle Pari Opportunità Vittoria Franco «non si facilita nessun ricorso all'aborto». E il segretario del Pd Franceschini sottolinea: «Siamo in un Paese che consente l'aborto, se c'è la possibilità di avere un sistema meno invasivo per le donne, non vedo un motivo per dire di no». Un sondaggio Sky conferma che il 69% condivide la decisione dell'Aifa.

Tutto questo non basta a quelli che il radicale Cappato chiama i «fanatici dell'aborto chirurgico». Si va dalla richiesta di rivedere le linee guida della 194 a quella di un decreto governativo che blocchi la decisione. Il ministro Sacconi vorrebbe dall'Aifa indicazioni

Il farmacologo

Garattini: «Procedura anomala, 90 giorni per la risposta alla ditta»

ancor più particolareggiate.

Ma c'è anche chi sottolinea l'inconsueta lunghezza delle procedure seguite dall'Aifa, è il farmacologo Garattini: «L'azienda ha il diritto a mettere in commercio in farmaco dopo 90 giorni dalla domanda». Mentre per Livia Turco si è trattato di «un rigoroso iter istruttorio iniziato due anni fa, durante il quale sono stati valutati scrupolosamente gli aspetti medici e la compatibilità dell'uso del farmaco con la legislazione italiana». ♦

IL LINK

ONLUS PER LA TUTELA DELLA SALUTE FEMMINILE
vitadidonna.it

Milano, under 16 sotto controllo Scatta il divieto di bere alcolici

■ Alcol proibito ai minori di 16 anni. Da mezzanotte sono scattate le multe da 450 euro per chi viola l'ordinanza comunale che vieta somministrazione, vendita, consumo e cessione gratuita di alcolici a ragazzi al di sotto dei 16 anni. A Milano, nelle aree classiche della movida, tra Arco della Pace, Colonne di San Lorenzo, Navigli, Brera, si aggirano una settantina di vigili per controllare anagrafe e tassi alcolici degli avventori dei locali. Chiaro che in questi torridi giorni d'estate di giovani in giro per la città ce ne sono pochi. Per quelli rimasti, comunque, è scattata la nuova regola: da mezzanotte il divieto di bere alcol non è più un ammonimento, ma realtà da rispettare per evitare multe salate. In base all'ordinanza del sindaco Letizia Moratti, per finire nei guai basta essere beccati dai vigili anche con una sola birra e l'ammenda sarà recapitata a casa di mamma e papà. Stessa multa anche per chi l'alcol l'ha versato nel bicchiere (vedi i gestori di bar e locali) o l'ha passato di mano (vedi gli amici). La prima multa (per i venditori il divieto è in vigore da giorni) è già arrivata l'altra notte, 5mila euro (previsto un massimo di 30mila) ad un negoziante sorpreso a vendere birra oltre la mezzanotte. Ma tutti sanno bene che non sarà facile far rispettare l'ordinanza. E poi, non è così difficile aggirare il divieto. Complice un minor controllo in alcuni supermercati, per esempio, i ragazzi arrivano direttamente con le buste della spesa: cocktail fai te te, più facile da camuffare in bottiglie di plastica vuote di Coca cola o aranciata. Oppure meditano di varcare il confine del Comune di Milano: basta un motorino per raggiungere comodamente i paesi dell'hinterland.

LA.MA.



Nuotatori d'artista a piazza Navona

PIAZZA NAVONA ■ invasa da 100 nuotatori di tutto il mondo. Non si tratta degli atleti che gareggiano ai Mondiali di Nuoto, ma delle teste-scultura di Federico Paris. Una urban-performance che evoca gli antichi allagamenti della piazza. L'artista romano da settimane dissemina i suoi «Nuotatori» per tutta la città, ieri mattina all'alba la sorpresa emersa dai sanpietrini.

In pillole

PATRIZIA D'ADDARIO SI CANDIDA PER L'ISOLA DEL FAMOSI

Patrizia D'Addario pensa all'Isola dei Famosi. Lo ha detto alla trasmissione di Radio2 «Un giorno da pecora». «Ci sono tanticoncorrenti - ha detto a chi le chiedeva cosa avrebbe fatto - meno competenti di me. E poi mi piacerebbe moltissimo».

OSPEDALE DI AGRIGENTO MARTEDÌ ARRIVA BERTOLASO

Il capo della Protezione civile darà il via a una sistemazione provvisoria almeno di un pronto soccorso nel caso in cui per davvero l'ospedale dovesse essere sgomberato per il rischio di crollo. Deciderà il 7 agosto il Tribunale del Riesame.

PESCHERECCIO URTATO DA MOTOSCAFO A NAPOLI

Il peschereccio stava tornando a Capri, quando è stato colpito a poppa da un motoscafo. Nelle acque del Golfo di Napoli sono state trovate parti di un corpo, forse di un sacerdote di 70 anni disperso. Cinque i feriti, aperte due inchieste.

RESTI DI GUERRIERO PREISTORICO TROVATI A NETTUNO

Lo scheletro quasi intatto di un guerriero, datato III millennio a.C. rinvenuto in una tomba insieme al suo corredo funebre e a due punte di freccia di selce. La scoperta è avvenuta a Torre Astura, sul mare, nell'area del poligono militare.

CSI-PIEMONTE

Consorzio per il Sistema Informativo

Estratto di avviso di rettifica

Stazione appaltante: CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, Servizio Gare, c.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, tel. 011.3169201; fax 011.3168938; indirizzo internet www.csipiemonte.it, e-mail ufficio.gare@csi.it. Oggetto: Gara europea per la fornitura di infrastrutture per la memorizzazione dati (04/09). Con riferimento al bando di gara europea pubblicato sulla GURI 2009/S 120-174996 del 26/06/2009, si rende noto che il termine di scadenza per la presentazione delle offerte è prorogato alle ore 12,00 del 4 settembre 2009. L'avviso integrale è consultabile sul sito Internet: www.csipiemonte.it

IL DIRETTORE **Renzo Rovaris**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

La Cgil di Roma e del Lazio nel ricordare le lotte condivise per i diritti dei lavoratori migranti, partecipa commossa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

LUTFOR RAHMAN KHAN
combattente per la libertà

ed esprime la propria solidarietà a tutta la comunità del Bangladesh.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

IL DOSSIER

Il business delle zanne

Sono 700mila gli elefanti massacrati tra il '79 e l'89

CACCIATORI D'AVORIO

Ogni anno l'8-10% degli elefanti africani vengono sterminati. Il business dell'avorio oramai se la batte alla pari con il traffico di armi e droga ed è gestito da organizzazioni asiatiche. Il cuore della rete è in Tanzania. Cina, Giappone, Filippine e Vietnam sono i paesi che premono sul mercato

“ **Autori della mattanza non sono intraprendenti ma isolati cacciatori. Sulle zanne prospera una impresa industriale.**

Gli elefanti pagano lo scotto di una crescente domanda internazionale d'avorio dalle economie emergenti

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA
giuliatro@yahoo.it

Fermo immagine. Un elefantino, l'equivalente di un essere umano di due-tre anni, è a terra nella savana privo di vita. Pochi istanti. La pellicola riprende a scorrere. Attorno al piccolo corpo accorrono i genitori, altri elefanti: i pachidermi hanno un sistema elaborato di relazioni sociali. Si scatena un uragano di fuoco e di sangue. Fucilate. Barriti di dolore, sgomento, rabbia. Quando l'uragano si placa, diversi animali restano esanimi al suolo. Colpire un cucciolo isolato dal branco: è lo stratagemma preferito dai cacciatori di frodo, avidi di zanne, cioè del ricco avorio. Nel 2006 sono stati uccisi così 38.000 capi; quota sicuramente superata in seguito. I responsabili la fanno quasi sempre franca. Ma ora c'è una traccia. Importante.

Si snoda per migliaia di chilometri. Da Washington si insinua nel cuore di tenebra dell'Africa. Tra Mozambico e Tanzania, nel folto delle riserve di Selous e Niassa. In mezzo a migliaia di carcasse di elefanti abbattuti. Indizio probabilmente decisivo per fare luce sul sordido affare del contrabbando di avorio. Perché circonda ampiamente l'area in cui ogni anno vengono massacrare decine di migliaia di esemplari. E consente di elaborare un'ipotesi che fino ad oggi neppure l'Interpol aveva preso in considerazione. Autori della mattanza non sono intraprendenti ma isolati cacciatori. Sulle preziose zanne prospera una vera e propria impresa industriale. E soltanto un paio di cartelli tirerebbero le fila del gigantesco business. Organizzazioni illegali, che hanno il polso del mercato e programmano con lucido cinismo stragi e smercio della mercanzia.

È il Dna, bacchetta magica dell'era tecnologica, a tendere il filo d'Arianna che dagli Stati Uniti conduce fino in Africa. Dna racchiuso nei laboratori del Centro di conservazione biologica di Washington. Dove un paio di anni fa sono state recapitate alcune delle zanne sequestrate dalla polizia a Taiwan e Hong Kong: più di 11 tonnellate di avorio stipate in container nei porti. I ricercatori americani hanno estratto e analizzato il Dna. Ma le zanne da sole non erano sufficienti. In aiuto alla scienza sono arrivati gruppi di volontari, intenti a setacciare il continente africano e a raccogliere campioni di sterco degli elefanti, con l'indicazione della regione di provenienza, perché gli animali che vivono in una stessa area hanno Dna simili.

A quel punto, è entrata in campo la tecnica. Una procedura definita rivoluzionaria dalla rivista Scientific American, che l'ha descritta puntualmente. I ricercatori hanno incrociato i dati e

trovato conferme ai sospetti. Il Dna dei reperti raccolti nelle due riserve tra Tanzania e Mozambico coincideva con quello delle zanne. Il professor Sam Wasser, direttore del Centro, ha annunciato la scoperta e formulato l'ipotesi che potrebbe dare una svolta a decenni di indagini. Oggi la rete commerciale ha il punto focale nella Tanzania; ruolo che in un passato recente spettava a Zambia e Malawi. Le organizzazioni cui accenna il professor Wasser sono asiatiche. Prelevano in Africa il materiale grezzo, che sarà lavorato in Cina.

Gli elefanti pagano lo scotto di una crescente domanda internazionale d'avorio. Stati Uniti ed Europa hanno fatto e fanno la loro parte. Ma adesso sono le economie emergenti a tirare la volata. Le richieste più alte e pressanti d'avorio vengono da Cina, soprattutto, e a seguire da Giappone, Taiwan, Hong Kong, Filippine, Vietnam. Non a caso, negli ultimi due paesi sono stati sequestrati quest'anno i maggiori quantitativi di zanne. Nel crogiolo di economie in ascesa e conseguenti assestamenti sociali, la borghesia che si sta formando vuole status-symbol da ostentare in segno di importanza e benessere, e probabilmente per dimenticare la miseria passata. Tasti di pianoforte e palle da biliardo a parte, che non conoscono frontiere, c'è di meglio di qualche monile da appendere sul corpo, una graziosa statuina sul tavolino rococò, o anche delle zanne intente da esporre in salotto, magari di

Colpire i cuccioli

Uccidere un baby elefante isolato dal branco: è lo stratagemma preferito dai cacciatori di frodo

fianco a un imponente caminetto?

La legge della domanda e dell'offerta, che nell'universo criminale funziona con precisione da manuale, ha subito allungato la sua mano e ritoccato i cartellini del prezzo: se nel 2004 si poteva acquistare un chilo di avorio con appena duecento dollari, oggi ce ne vogliono seimila. Il fatturato annuo complessivo del comparto è stimato sui nove miliardi di euro; se la gioca alla pari col traffico di armi e droga. Dopo che dal 1979 al 1989 la popolazione di elefanti si era dimezzata, una campagna internazionale impose uno stop al commercio di avorio. Ma già nel 1997 il divieto veniva attenuato. Il contrabbando, ovviamente, non conosceva soste.

Prezzi da capogiro

Se nel 2004 si poteva acquistare un chilo di avorio con 200 dollari, oggi ce ne vogliono 6000

Nel 2008 il Sudafrica ha tolto il bando della caccia posto dal governo Mandela nel '95. Ogni anno l'8-10% di elefanti africani vengono sterminati. Ma tra stati non c'è sintonia. Kenya e Mali vedrebbero di buon occhio una moratoria ventennale del commercio. Alcuni - Sudafrica,

Botswana, Namibia - ne invocano la regolarizzazione, con l'uso delle zanne degli animali morti naturalmente. Nei depositi sono accatastati centinaia e centinaia di chili d'avorio inutilizzati. Sembra l'uovo di Colombo. Ma a quel punto il prezzo crollerebbe. Ed è difficile immaginare che i cartelli si lascino strappare dalle mani senza colpo ferire i profitti lautissimi che accumulano. ♦

Numeri

700mila elefanti uccisi per l'avorio
Quasi 4000 tonnellate importate

1.300.000 gli elefanti africani nel 1979

700mila gli esemplari massacrati tra il '79 e l'89

3.900 le tonnellate di avorio importate da Hong Kong dal 1979 al 1987

1.820 miliardi di dong (106 miliardi di dollari) il Pil del Vietnam nel 2008

64 le tonnellate di zanne che nel 1988 gli intagliatori giapponesi trasformarono in un milione di sigilli con il nome del proprietario

50 chilogrammi è il peso che possono raggiungere le zanne di un elefante maschio africano

94% la percentuale di oggetti in avorio in vendita su Internet senza alcuna certificazione di origine

La scheda

eBay ha messo al bando la vendita on line dal primo febbraio scorso

Il fronte della domanda vede in primo piano i paesi asiatici, i cui Pil negli ultimi anni sono cresciuti a ritmi sostenuti. Tanto che di recente la Cina ha scalzato la Germania dal terzo gradino, dietro Usa e Giappone, sul podio delle potenze economiche. Ma il Vietnam, con un ritmo di crescita annuo del 7% nell'ultimo decennio, le ha tenuto testa. Pochi punti percentuali in meno per Hong Kong e Taiwan.

Una media del 5% per le Filippine, frenata lo scorso anno dalla crisi finanziaria mondiale, con apporti consistenti dalle rimesse degli emigrati, dal settore dei servizi e da un'alta spesa pubblica. Il commercio dell'avorio trova un comodo canale sui siti Internet, dove viene smerciato circa il 70% dei prodotti.

Per questo eBay ha messo al bando, dal primo febbraio scorso, le vendite di questo tipo di oggetti e ha invitato, non si sa quanto ascoltata, le altre agenzie online a seguire l'esempio. Nel lungo viaggio dai cacciatori di frodo all'acquirente, il prezzo dell'avorio si moltiplica anche per duemila. E consente profitti elevati a chi lo lavora e commercia. Mentre solo un pugno di spiccioli finisce ai contadini indigeni, armati dalle organizzazioni e impiegati come cacciatori.

GIU.CA.



Un gruppo di ultra-ortodossi ebrei a Mea Shearim, quartiere di Gerusalemme

→ **Il governo** di centrodestra decide la modifica dei testi scolastici per gli studenti arabi

→ **In rivolta** gli arabo-israeliani: alla nascita di Israele è legato l'esodo di 800mila profughi

«Via la Catastrofe dai libri» Netanyahu riscrive la Storia

È polemica sulla normativa che cassa il termine dai libri destinate alle scuole arabe. La protesta di scrittori e intellettuali. La ex ministra dell'Istruzione: «Non si rimuove per legge un evento di questa portata»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Bandita dai libri di scuola. Cancellata con un'alzata di mano. Rimossa per legge dalla memoria collettiva. La «Nakba» (catastrofe in arabo) sparirà dai libri di testo desti-

nati agli studenti arabo-israeliani. A deciderlo è stata la maggioranza di destra che governa Israele.

RIMOSSA PER LEGGE

A spiegarne le motivazioni è il ministro dell'Istruzione, Gideon Saar (Likud): il riferimento alla nascita di Israele come «catastrofe» (nakba) «fu un errore che adesso va corretto». «Il sistema dell'istruzione - aggiunge Saar - non deve condurre a negare la legittimità di Israele né promuovere l'estremismo tra gli arabo-israeliani». Di recente lo Stato ebraico ha approvato una legge che

vieta l'erogazione di fondi agli eventi che ricordano la Nakba. Una versione iniziale della normativa, presentata dal ministro degli Esteri, l'ultranazionalista Avigdor Lieberman,

Il ministro dell'Istruzione

«Non possiamo promuovere l'estremismo arabo»

aveva il proposito di vietare le stesse commemorazioni. In seguito il governo è tornato sui propri passi e ha

proposto una norma più morbida, ma comunque avvertita come ingiusta da gran parte degli 1,2 milioni di arabi che vivono nello Stato di Israele. Due anni fa l'allora ministra laburista dell'Istruzione, Yuli Tamir, aveva consentito l'introduzione del termine «Nakba» nei libri di testo destinati alle scuole arabe. «Rivendico con orgoglio quella decisione - dice a l'Unità Tamir, oggi parlamentare laburista - perché continuo a ritenere che il dialogo passi anche attraverso la non rimozione di eventi che hanno comunque segnato la memoria collettiva. Rimuovere un evento

storico per legge è comunque un segno di debolezza, una censura inaccettabile».

REVISIONISMO

Attenuare il revisionismo forzato dell'ultradestra. Giocando comunque di rimessa. È stato così nel maggio scorso, quando Yisrael Beitenu, il partito di Lieberman, ha presentato in Parlamento una proposta di legge in base alla quale sarebbe possibile incarcerare fino a tre anni, i cittadini arabi israeliani che commemorano la Nakba. Hanna Swaid, membro della Knesset per il partito Hadash ha definito la proposta di legge «razzista e immorale» e «un grave insulto ai diritti politici e democratici». Il ministro per gli Affari Sociali, Isaac Herzog (Labour), ha rimarcato che «potremmo danneggiare la libertà di espressione e la libertà di protesta e ottenere il

Il falco Lieberman

Avrebbe voluto punire con il carcere chi commemora la Nakba

contrario dei nostri scopi, aumentando l'alienazione e rinforzando l'estremismo». La proposta non è passata, ma resta il segno dei tempi. Tempi di revisioni forzate. A senso unico. Che trovano però ancora potenti antidoti in una società plurale e democratica come è quella israeliana. «Stiamo assistendo a un preoccupante deterioramento del diritto alla libertà di pensiero ed espressione in Israele - riflette lo scrittore Sami Michael -. Commemorare la Nakba non mette a repentaglio la sicurezza di Israele, piuttosto è un diritto fondamentale e pienamente legittimo di ogni persona o gruppo di esprimere il dolore per le tragedie vissute». «La nascita d'Israele nel 1948, era e resta indissolubilmente legata nella nostra memoria all'esodo di circa 800mila profughi e alla perdita della terra. Nessuno può imporci di cancellare il dolore che proviamo per ciò che è accaduto e troveremo sempre il modo per commemorare la Nakba e conservare la nostra memoria collettiva», gli fa eco il deputato arabo israeliano Jamal Zahalka. «La violazione di un diritto fondamentale come quello della libertà di espressione mina le basi di una democrazia», avverte Hagal El-Ad, direttore del Centro israeliano per i diritti civili». Una denuncia coraggiosa che porta con sé anche una sfida agli intellettuali palestinesi: contestare i «loro» libri di storia che negano Israele, la sua identità ebraica, il suo diritto a esistere. ❖



Il premier Benjamin Netanyahu

Intervista a Yoram Kaniuk

«Noi israeliani non dobbiamo censurare la Nakba»

Lo scrittore critica la decisione dell'esecutivo: «In quei giorni ho combattuto e sono stato ferito. Non si deve cancellare la memoria di un popolo»

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Nelle sue riflessioni l'esperienza di vita e la passione civile s'intrecciano indissolubilmente, fondendosi in una produzione letteraria che fa di Yoram Kaniuk, una figura di primissimo piano nel panorama intellettuale israeliano. Nei giorni scorsi, Kaniuk ha contestato pubblicamente la normativa, votata a maggioranza dalla Knesset (il parlamento israeliano) che prevede che il termine «Nakba» - in arabo «Catastrofe», parola usata dai palestinesi per indicare la nascita d'Israele - venga espunta da qualsiasi testo scolastico di storia.

«Trovo questa forzatura - rimarca Kaniuk - ingiustificata e ingiustificabile». E a *l'Unità* ne spiega il perché. Partendo da una considerazione di fondo: anche i vinti hanno diritto alla memoria.

Come giudica la legislazione «anti Nakba» approvata alla Knesset?

«La ritengo una forzatura ingiustificata e ingiustificabile, ed anche pericolosa perché rischia di innescare nuove tensioni».

I deputati arabi hanno parlato di «ne-gazionismo».

«Un'accusa pesante, che io riformulerei in termini che non feriscano l'identità, e la memoria, ebraica. Cancellare la parola Nakba dai libri di testa significa cancellare qualcosa che è esistito...».

Qualcosa che lei ha vissuto in prima

linea.

«Sì, io la Nakba la ricordo e l'ho vissuta, mentre il ministro dell'Educazione (Gideon Saar, esponente del Likud - il partito del premier Netanyahu - portabandiera della nuova legge, ndr) probabilmente ne ha solo sentito parlare».

Vorrei restare a quei giorni che fecero Israele. Lei partecipò alla guerra del '48 nelle file dell'esercito sionista dell'Haganah.. Cosa ricorda di quell'esperienza?

«Ricordo una campagna dura e senza misericordia di giovani soldati che versarono il sangue e sacrificarono la loro vita contro un ben determinato nemico, e lo sconfissero. Oggi io vedo in questa normativa censoria un doppio errore...».

Vale a dire?

«Il nemico di allora è esistito ed oggi ha eredi legittimi, ed è profonda-

L'auspicio

«Mi auguro di vedere un vero Stato ebraico

in grado

di convivere in pace

con uno Stato palestinese»

mente sbagliato volerne conculcare la memoria. Non si cancella con una legge o un tratto di penna una memoria collettiva. In quella guerra io sono stato ferito, ma credo ugualmente che il ministro dell'Educazione debba consentire che si insegnino ai nostri ragazzi che ci sono stati anche degli sconfitti. Sconfitti che non governano oggi un Paese che fu loro, ma hanno una storia e ai quali nessun ministro può imporre di cancellare una memoria potente».

Onore agli sconfitti, dunque...

«I combattenti della Nakba ci furono e combatterono eroicamente, anche se noi lo facemmo meglio. Rendere loro onore è un atto che nobilita chi ha vinto. Disconoscerli, è una dimostrazione di arroganza che squalifica gli ispiratori. Ma c'è una cosa che mi preme aggiungere e che riguarda il futuro. È un auspicio che faccio a me stesso e al mio Paese...».

Qual è questo auspicio?

«Quello di vivere abbastanza da poter vedere un giorno un vero Stato ebraico, invece di un Paese popolato da masse di zeloti che si proclamano ebrei; un Paese in grado di convivere in pace accanto a uno Stato palestinese, e di condividere Gerusalemme, chiamata anche Al-Quds, quale capitale comune. Ma soprattutto, un Paese in grado di rispettare coloro che abbiamo combattuto e sconfitto».❖

→ **Talebani** Il 59% delle vittime morte in attentati di kamikaze o per mine messe sulla strada
 → **Escalation** Per fermarla l'Onu chiede di evitare i raid notturni e su aree popolate

Il j'accuse dell'Onu sull'Afghanistan «Strage di civili, nel 2009 già 1000 morti»

Sono oltre mille da gennaio a giugno i civili uccisi nella guerra in Afghanistan. Lo dice il più recente rapporto Onu. Il 24% in più del 2008, con il rischio di un'impennata a ridosso del voto che si terrà tra tre settimane.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

C'è un conto che qualcuno deve tenere quando c'è una guerra, quello delle vittime civili. Tra breve sarà anche l'unico possibile in Afghanistan perché il comando americano ha deciso di mettere sotto silenzio il numero dei talebani uccisi. E il display della morte, quello lordo di numeri che significano persone innocenti e disarmate, ha toccato quota mille quest'anno, il peggiore di tutta la guerra in quello che una volta era il Paese degli aquiloni. Mille civili uccisi soltanto nei primi sei mesi dell'anno, fino a giugno, secondo il rapporto redatto da Unama, la missione delle Nazioni Unite in Afghanistan. Un'impennata del 24 per cento rispetto al pur brutto 2008.

LA STRAGE E LE RESPONSABILITÀ

Tirando le somme dopo una verifica il più possibile accurata mettendo a confronto fonti diverse - polizia afgana, testimoni oculari, personale delle ong oltre a quelle militari - risulta che di questi 1.013 civili morti, la maggior parte (il 59% pari a 595 vittime) sono state uccise dalle forze antigovernative, cioè dai talebani. Altri 310 cadaveri gravano invece direttamente sulle spalle delle «governative», cioè i soldati afgani e le truppe alleate, inquadrati in gran parte nel contingente Isaf della Nato a cui va aggiunto ciò che resta della missione Enduring Freedom. Restano 108 morti di cui neanche le Nazioni Unite sono riuscite a stabilire la responsabilità.

Di una cosa gli esperti Onu sono assolutamente certi: i conti a fine agosto saranno ancora peggiori con la prospettiva di un'intensificarsi del conflitto a ridosso delle



Bambini afgani ad Herat

elezioni presidenziali e provinciali. I talebani agli ordini del mullah Omar hanno minacciato di colpire seggi, elettori e manifestazioni della campagna elettorale in corso. E già due attentati hanno preso di mira il candidato Abdullah Abdullah - il più temibile avversario di Karzai, ex membro dell'Alleanza del Nord del defunto Massoud.

IL CASO DI BALA BALUK

Nel rapporto Unama il mese che segna un record assoluto per numero di civili uccisi è lo scorso maggio. Ben 261 morti. Anche in questo caso la responsabilità ricade soprattutto sui talebani, che piazzano bombe anticarro sul ciglio delle strade e imbottiscono uomini e muli di esplosivo ai posti di blocco. Ma ad approfondire il tragico record di maggio in sette anni di stragi è anche l'episodio di Bala Baluk a cui l'Onu ha riser-

vato una particolare inchiesta. Era il 4 maggio nel villaggio di Gerani, distretto di Bala Baluk, provincia di Farah, quella sotto il controllo dei militari italiani. A sera rimanevano a terra 64 corpi di donne e bambini: 63 colpite dalle bombe, una ragazza

Il massimo stratega Per il Washington Post attriti tra lo staff Obama e il generale McChrystal

dal fuoco dei fucili. L'indagine del Centcom Usa ha laconicamente ammesso che i raid non erano in accordo con le linee guida della strategia militare. La commissione indipendente nominata dalle Nazioni Unite che ha raccolto 86 testimonianze solleva dubbi sulla trasparenza dell'inchiesta militare e sulle responsabilità

delle forze di Enduring Freedom. E arriva a chiedere che nelle prossime direttive siano esclusi i bombardamenti in aree densamente popolate e in ore serali o di preghiera. Bala Baluk, dove nelle ultime settimane di luglio il contingente militare italiano ha subito due attacchi, ad una pattuglia di bersaglieri e ad una dei parà del 187° battaglione impegnata in cinque ore di combattimenti, non è l'unica zona colpita da una strage modello Vietnam. A Guzara, provincia di Herat, dov'è il comando italiano, per eliminare un capo talebano, peraltro uscito indenne dai raid, è stata sterminata una famiglia di 13 persone. ❖

 **IL LINK**

IL RAPPORTO DELLE NAZIONI UNITE
<http://unama.unmissions.org>

Foto di Jalil Rezayee/Ansa-Epa

Iran, al via i primi processi agli oppositori arrestati

Una trentina di oppositori arrestati nei disordini seguiti alle contestate elezioni presidenziali iraniane da oggi saranno processati «per attentato alla sicurezza nazionale», nel primo regolamento di conti giudiziario di un regime che appare sempre più sulla difensiva. Dopo i violenti scontri avvenuti l'altro ieri a Teheran tra manifestanti e polizia, il ministro degli Esteri Manuchehr Mottaki è tornato ad accusare l'Occidente di essere il vero responsabile della crisi più grave che ha colpito l'Iran dalla rivoluzione islamica del 1979. A pochi giorni dall'inizio del suo secondo mandato, il presidente Mahmud Ahmadinejad ha invece attaccato i rivali interni alla sua fazione, negando di avere contrasti con l'ayatollah Ali Khamenei ed affermando anzi che i suoi rapporti con la Guida Suprema «sono come tra padre e figlio». Nella moschea Imam Khomeini, lunedì Khamenei proclamerà che nel voto del 12 giugno Ahmadinejad è stato rieleto. Mercoledì poi il presidente giurerà davanti al parlamento. Anche se non ha messo in dubbio la vali-

Le accuse

In 30 dovranno rispondere di attentato alla sicurezza

dità di un'elezione per molti falsata da una serie di brogli, Khamenei non ha mancato di manifestare il suo dissenso quando Ahmadinejad ha nominato vice-presidente il consuocero Esfandier Rahim-Mashaie. Questi è stato poi rimosso dall'incarico e designato capo di gabinetto ma la furia dei conservatori più vicini alla Guida non si è placata e Ahmadinejad è stato pubblicamente accusato di avere sfidato la sua autorità. Dalla città santa di Mashhad, il presidente ieri ha replicato ammonendo che «chi resta nel torbido non otterrà nulla», senza però poter sanare una situazione che rischia di complicargli la vita nella messa a punto del nuovo governo. L'attacco di Mottaki è venuto poco prima della preghiera del venerdì all'università di Teheran. All'indomani di un'altra giornata di guerriglia urbana nella capitale, il ministro degli Esteri ha accusato l'Occidente di «ingerenze indebite» nel processo elettorale e di essere in pratica il responsabile unico delle ripetute violenze costate la vita a almeno 30 persone. ❖



Foto di Susana Vera/Reuters

A Maiorca i funerali dei due agenti, caccia ai terroristi dell'Eta

MADRID Si sono svolti ieri i funerali di Stato dei due giovani della Guardia Civil, Carlos Saenz de Tejada Garcia (28 anni) e Diego Salva Lezaun (27 anni), uccisi l'altro ieri in un attentato attribuito all'Eta sull'isola di Maiorca. Alla cerimonia funebre, durata circa un'ora e mezza, hanno presenziato il principe ereditario Felipe. Tra i

politici, il capo del governo socialista José Luis Rodríguez Zapatero e il capo dell'opposizione Mariano Rajoy. Continuano a Palma di Maiorca le ricerche dei due membri dell'Eta sospettati. Il ministro dell'Interno ha diffuso le foto di sei ricercati dell'organizzazione secessionista armata, che dalla Francia sarebbero entrati in Spagna.

Brevi

FERMATI 40 OPPOSITORI Russia

Almeno 40 oppositori russi, stando a quanto riferito dagli organizzatori, sono stati fermati ieri pomeriggio a Mosca, in piazza Triumfalnaia (ex piazza Maiakovski) dove il movimento Altra Russia aveva in programma una manifestazione non autorizzata per chiedere le dimissioni del presidente Medvedev e del premier Putin.

BIRMANIA Rinviata la sentenza per Aung San Suu Kyi

Il tribunale speciale che giudica la leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi, ha rinviato la sentenza fino all'11 agosto. La notizia è stata data da fonti diplomatiche. Il verdetto era atteso per ieri e nell'imminenza della sentenza che alla fine non c'è stata, le autorità avevano presidiato in forze il carcere di Rangoon e chiuso i negozi nella zona.

FRANCIA Autorizzate da decreto nozze postume con soldati

I primi sono Aurelie e Damien. Vent'anni entrambi. O meglio lui li aveva quando è morto in Afghanistan. Si erano sentiti al telefono la sera prima. Ora, quasi un anno dopo, sono sposati. La procedura per questo matrimonio postumo è resa possibile dal codice civile francese con autorizzazione per decreto del presidente della Repubblica. Nessun diritto di successione.

RIVOLTA FINITA, 200 CORPI Nigeria

È iniziata nelle strade di Maiduguri in Nigeria la macabra raccolta dei cadaveri di integralisti islamici e di civili massacrati durante la repressione della rivolta scoppiata nei giorni scorsi in quattro dei 12 stati a maggioranza musulmana del nord del Paese. Sono finora oltre 200 - secondo fonti della Croce Rossa nigeriana - i corpi recuperati.

Filippine in lutto È morta Cory Aquino

MANILA L'ex presidente delle Filippine Corazon Aquino è morta. Fu presidente dal 1986 al 1992 e la sua lotta politica portò alla caduta della dittatura di Ferdinand Marcos. Aveva rifiutato di sottoporsi ad un altro ciclo di chemioterapia o ad altri trattamenti medici.

La carriera politica dell'ex presidente cominciò negli anni Ottanta. Nel 1983 la morte di suo marito, Benigno Aquino Junior, portò a violente proteste in strada che terminarono tre anni dopo con la caduta del dittatore Ferdinand Marcos, che guidò il paese per trent'anni. Corazon Aquino diventò presidente poco dopo, ristabilendo di fatto il ritorno alla democrazia. Dopo la fine del mandato, guidò le proteste contro Estrada, che fu destituito da una rivolta popolare nel 2001. Lo scorso anno i due si erano riconciliati e condussero insieme la rivolta contro il presidente delle Filippine, Gloria Arroyo, accusata di corruzione. ❖

→ **Istat** Stima di luglio ai minimi da cinquant'anni. E nella zona euro il dato è negativo

→ **Stati Uniti** La recessione frena, il prodotto interno lordo scende meno del previsto

L'Italia ad inflazione zero Migliora il Pil americano

Il pil Usa scende dell'1% tendenziale, mentre gli analisti avevano parlato di un -1,5%. Si tratta comunque del quarto trimestre consecutivo con il segno meno. L'inflazione italiana è azzerata, quella europea è negativa.

LAURA MATTEUCCI

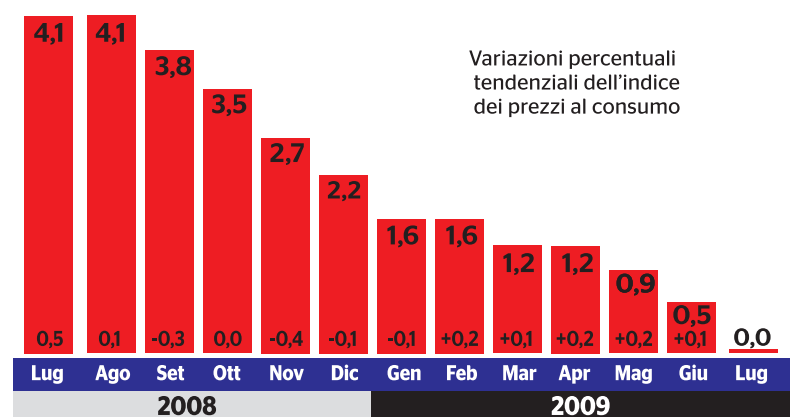
MILANO
lmatteucci@unita.it

Inflazione azzerata, nulla, lo 0,0% nel mese di luglio. È il livello minimo da 50 anni tondi tondi: dati come quelli che ha annunciato l'Istat non si vedevano dal settembre 1959, quando l'indice fu negativo. In base alla stima provvisoria, l'indice dei prezzi al consumo registra in questo mese una variazione negativa dell'1,2% rispetto a giugno, e un calo dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2008. L'inflazione acquisita per il 2009, quella cioè che si avrebbe se si continuasse a registrare lo stesso livello di luglio, è pari al +0,7%. I prezzi della benzina sono scesi dell'1,1% in un mese e del 16,3% su base annua. Quelli del gasolio, rispettivamente dello 0,2% e del 28,3%. Variazione nulla nel confronto con giugno per abbigliamento e calzature, in relativo aumento per i capitoli trasporti, spettacoli e cultura (più 0,4% per entrambi), negativa nei capitoli abitazione, acqua, elettricità e combustibili (meno 0,6%), alimentari e bevande analcoliche (meno 0,4%) e servizi sanitari e spese per la salute (meno 0,2%).

Nel confronto tendenziale sul periodo gennaio-giugno, le variazioni sono state positive solo per i beni strumentali, quelli che servono a produrre altri beni (più 0,8%) e negative per i beni di consumo (meno 0,1%), per gli intermedi (meno 4,1%) e per l'energia (meno 16,3%). Quanto ai prezzi alla produzione dei prodotti industriali, a giugno l'indice è aumentato dello 0,5% rispetto al mese precedente ed è diminuito del 6,3% rispetto a giugno 2008.

La discesa storica

L'inflazione a luglio presenta una variazione nulla. Si tratta del livello minimo da cinquant'anni



I capitoli di spesa % luglio 2009 su luglio 2008

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+1,4	Trasporti	-4,5
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,8	Comunicazioni	0,0
Abbigliamento e calzature	+1,3	Ricreazione, spett. e cultura	+0,6
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	-2,3	Istruzione	+2,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,8	Servizi ricettivi e di ristorazione	+0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	+1,4	Altri beni e servizi	+2,6

Fonte: Istat

DISOCCUPATI D'EUROPA

Nella zona euro, l'inflazione è risultata negativa per il secondo mese consecutivo, a -0,6%, dice Eurostat. La disoccupazione invece continua a crescere: a giugno le persone senza lavoro nei 16 Paesi di eurolandia erano il 9,4% della popolazione atti-

Benzina

La verde è scesa dell'1,1% su giugno e del 16,3% in un anno

va, contro il 9,3% di maggio e il 7,5% del giugno 2008. È il tasso di disoccupazione più elevato dal 1999. Rispetto a un anno fa, ci sono 3.170.000 persone in più senza lavoro che diventano oltre 5 milioni nell'Ue a 27, dove il tasso di disoccupazione, a giugno, è arrivato all'8,9% dal 6,9% di un anno prima.

SPERANZE USA

«Cauto ottimismo» sull'economia, dice il presidente Obama, dopo il dato trimestrale del pil, sceso dell'1% su base annua, ovvero meno delle previsioni degli analisti (nei primi tre mesi era sceso del 6,4%). Si tratta comunque del quarto trimestre consecutivo con il segno meno e della sesta flessione in un anno e mezzo, facendo dell'attuale il peggiore andamento dell'economia da quando sono iniziate le rilevazioni, nel 1947. Male i consumi, che incidono per oltre due terzi sull'economia americana. Nel trimestre le spese delle famiglie sono scese dell'1,2%. Le revisioni dei dati mostrano inoltre che lo scorso anno la recessione Usa è stata più grave di quanto finora calcolato: l'economia ha subito una contrazione dell'1,9% dal quarto trimestre 2007 agli ultimi tre mesi del 2008, e non dello 0,8% come finora mostrato. ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1,425

FTSE MIB
20.575,52
-1,17

ALL SHARE
21.146,45
-1,40

ENI

Scivolone

Eni chiude il primo semestre con un utile netto di 2,736 miliardi, in calo del 59,5% rispetto a 6,758 miliardi registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

ENEL

In crescita

Semestrale con utili in aumento del 28,7% a 3,52 miliardi. Enel si appresta a chiudere il 2009 con risultati operativi migliori del 2008 e vara un programma di bond da 10 miliardi.

GENERALI

In ripresa

Secondo trimestre con un utile di 400 milioni e una ripresa della raccolta premi nel ramo vita. È il migliore degli ultimi quattro trimestri, ma la semestrale si chiude con un calo dell'utile netto del 65,5%, a 504 milioni.

BASICNET

Sale fatturato

Il gruppo BasicNet, che controlla marchi come Superga, Robe di Kappa e K-Way, ha chiuso il primo semestre 2009 con una crescita del fatturato consolidato del 10% e dell'utile netto del 16% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso.



Aerei Alitalia all'aeroporto di Fiumicino

Alitalia deve rimettere in pista Air France

Necessario l'aumento di capitale con rinuncia al diritto di opzione degli attuali azionisti a favore dei francesi. Il silenzio di Banca Intesa e la lentezza della liquidazione di Fantozzi

Il dossier

ALFREDO ROMA

La semestrale di Alitalia presentata mercoledì si chiude con un risultato negativo di 273 milioni di euro, di poco superiore, dice l'azienda, alle previsioni di budget. Tuttavia, al di là dei dati quantitativi, preoccupano alcuni indici qualitativi di Alitalia, come i ritardi, il basso coefficiente di riempimento degli aerei (load factor), il ritardo nella integrazione dei sistemi di prenotazione Alitalia e Airone, una flotta che risulta ancora più eterogenea per i diversi modelli utilizzati da Airone (Boeing 737). Quest'ultimo dato significa maggiori costi di manutenzione e rigidità nell'impiego del personale navigante legato all'abilitazione per un tipo di aereo o per classi di aerei come tutti gli Airbus di medio o lungo raggio.

Purtroppo, l'operazione Alita-

lia-CAI è nata su alcuni presupposti errati dell'economia di impresa. Dal 1993, con l'approvazione del terzo pacchetto di misure comunitarie (rivisto con il Regolamento (CE) 1008/2008), il trasporto aereo è stato completamente liberalizzato. Questo significa che da allora un vettore che ha sede nella Comunità Europea, può operare da un qualsiasi aeroporto comunitario. Restavano in esclusiva alle vecchie compagnie di bandiera i collegamenti con Paesi extra-UE legati agli accordi bilaterali di traffico. Ma anche questi, dopo la sentenza della Corte di Giustizia del 5 novembre 2002, vengono ora negoziati dalla Commissione Europea per conto di tutti i vettori comunitari. Si va verso una completa politica di "open Skies", quindi di massima concorrenza tra vettori.

Il concetto di «compagnia di bandiera» è dunque stato superato e non esiste più da un punto di vista giuridico. Vale solo come immagine, ma la sola immagine non serve a fare business. La liberalizzazione del mercato è per molti settori un fattore positivo per il consumato-

re. Lo è stata anche per il trasporto aereo con la nascita delle compagnie low-cost che hanno costretto le grandi compagnie a rivedere le loro tariffe. Tuttavia, non si deve dimenticare che il trasporto aereo è un servizio universale ed essenziale che garantisce il principio costituzionale della mobilità del cittadino, tanto che in ambito comunitario esistono norme per gli «oneri di servizio pubblico» per garantire la mobilità ai cittadini residenti nelle isole o possedimenti lontani. Alitalia-CAI, unita a Airone, è il maggiore vettore italiano che assicura questo diritto alla mobilità. Privatizzando Alitalia si è costituita una società per azioni che non può rispondere solo ai principi della buona gestione e del profitto perché svolge un servizio pubblico.

Credo che a settembre il Governo in carica, l'opposizione e le parti sociali dovranno verificare se l'andamento di Alitalia-CAI assicura lo svolgimento del servizio pubblico del trasporto aereo e studiare i modi per aiutare la compagnia a procedere verso un cammino virtuoso, pur nella difficoltà di una grande crisi economica in atto. Su tutta la situa-

La semestrale

Resta basso il coefficiente di riempimento degli aerei

Il futuro

Colaninno deve modificare la strategia

zione pesa anche il costo della casa integrazione per quattro anni a carico dello Stato, quindi del cittadino contribuente.

Nel CDA di mercoledì i vertici di Alitalia hanno escluso aumenti di capitale. Forse una strada per migliorare l'attuale situazione potrebbe essere proprio un aumento di capitale con rinuncia al diritto di opzione degli attuali azionisti a favore di Air France, anche se Air France ha appena dichiarato una riduzione dei ricavi del 20% rispetto ai primi mesi del 2008 e ha previsto riduzione di personale per la fine dell'anno. Si potrebbe costituire una co-governance italo-francese per introdurre nuove competenze ed esperienze. L'anno scorso abbiamo assistito a una difficile start-up di CAI con la rincorsa al COA (Certificato di Operatore Aereo) e alla licenza richiesti dai regolamenti comunitari o all'incertezza nella permanenza nella membership di IATA, certamente dovuta alla poca esperienza del personale impiegato. Il settore aereo è un settore molto complesso, regolato dalle norme ICAO (l'organizzazione mondiale dell'aviazione civile), dalle norme europee e da quelle interne. Tutto questo si deve conoscere bene, oltre alle normali competenze di management.

Stupisce che un imprenditore abile e di successo come Roberto Colaninno non abbia pensato fin dall'inizio a mettere al vertice di CAI un manager di provata capacità proveniente da uno dei maggiori vettori europei e dunque con una consolidata esperienza nel settore. Non bisogna aver paura di modificare una strategia che le condizioni di mercato hanno reso non più realizzabile o attuale.

In questo scenario si nota un grande silenzio di Banca Intesa dopo la intensa attività per realizzare il progetto Alitalia/Airone. Forse perché è rientrata dalle esposizioni con Airone?

E quanti anni occorreranno al Commissario Fantozzi per la liquidazione degli assets della bad company? Gli aerei non passati ad Alitalia-CAI perdono ogni giorno di valore. ♦

LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, fessato nel centro alla croce.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiante, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarlo uno dall'altro, così che la coltura sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Rabatli 25% vol.
all'anice verde - all'aglio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alba - al cassis - alla crema - all'aglio e spinaci - ai frutti di bosco - ai lambruschi - all'abbotto
Gruppi al miele 27% vol. - Gruppo alle pere e cioccolato Palpato 17% vol.
Gruppi e cioccolato Cacao Meravigliato 17% vol.

Rabatli 30% vol.
Alle ciliegie maraschino - all'aroma scialtato / liquorato

BIRRA CRUDA rossa, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o contante

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardino

Buscajat

Rabatli e Grappe

Birra cruda

Caffè crudo e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con nome Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 82/17, art. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Telefilm



Storiche serie Usa da oggi sul nuovo canale Retro

Vi ricordate «Starsky e Hutch», «Charlie's Angels», «Magnum PI»? Da oggi potrete rivederli su Fox Retro, il nuovo canale di intrattenimento di Fox Channels Italy in esclusiva sulla piattaforma Sky. Per la prima volta insieme le migliori serie tv dagli anni 70 agli anni 90.

Il calendario
del popolo: la parola
di oggi è «Agosto»

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

Da Shakespeare all'infinito:
l'amore eterno
di Romeo & Giulietta

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Pescirosi a niuioirc Jovanotti

Fuss' che Fus

Oggi ho ricevuto una mail da amici italiani che mi chiedono di aderire alla campagna di protesta contro i tagli al Fus, il fondo pubblico per lo spettacolo, i soldi che lo stato dovrebbe mettere a disposizione di chi produce cultura e ricerca nel campo dello spettacolo che non può sostenersi con il mercato e basta. Conosco artisti e operatori la cui attività dipende interamente da quei soldi e vi giuro che sono dei veri eroi e vivono di pochissimo. È chiaro che aderisco. Un paese come il nostro dovrebbe tenere la cultura tra le sue priorità. Però la mail la leggo mentre sono nei camerini del Public Theatre che è un'impresa no-profit che sta in piedi senza che lo Stato ci metta un dollaro. E qui fanno un sacco di ricerca. Qui è nato tutto il nuovo «musical» americano, quello che all'inizio nessuno voleva e poi ha generato roba tipo *A Chorus Line* o *Rent*. Insomma aderisco ma qualcosa mi dice che il sistema così com'è da noi non funziona. Bisognerebbe aprire un vero tavolo di discussione con gente del settore che se ne intende e che ha esperienza. Io faccio il cantante pop e la mia attività non riceve nessuna sovvenzione statale (sono quelli del mio pubblico che sostengono la cosa, grazie a loro e al cielo) ma non tutta la musica è pop e io mi sento di difendere tutta la musica e tutte le forme di arte, specialmente quelle che esplorano nuovi linguaggi, nuove prospettive, anche scomode. Un paese senza arte è un paese che non ha un'immaginario. E un posto senza un immaginario forse non è più neanche un posto. Allora bisogna che se ne parli di questa storia... Non lo so, sono le quattro di notte, dovrei andare a dormire che poi straparlo. ♦



Novità da oggi
ecco la rubrica:
«Leggi ad personam»

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

La parola è

AGOSTO

Amore, sole
e miti che
muoiono...
horror vacuiPAOLO DI PAOLO
SCRITTORE

Agosto non lascia molti segni sulle pagine dell'agenda. Sembra lo spazio più vuoto dell'anno, invece può essere quello più pieno. Proviamo a programmarlo in anticipo, a organizzarlo nei dettagli – spostamenti, orari di aerei e di treni, itinerari studiati per ore –, ma c'è sempre qualcosa che ci sfugge di mano. E ci fa trovare nel posto dove non pensavamo di essere (è saltato il viaggio con gli amici in Croazia? Eccoti in Puglia con una prenotazione last-minute, e non è così male), o nel solito posto da anni. Agosto conosce la frenesia dei viaggi esotici e la calma pomeridiana del quartiere in cui siamo cresciuti. Qualcosa ci spinge, ad agosto, a cambiare spazio, a muoverci; comunque, a non restare dove siamo sempre. Alle nostre latitudini, è il trionfo e il tramonto dell'estate: con una luce violenta che infuoca le cose e che stordisce. La conosceva Cesare Pavese (*Feria d'agosto* è un suo libro di racconti), che in questo mese si è ucciso. Non è solo il tempo dello svago, ma delle distanze – dagli altri, perfino da noi stessi.

Trentuno giorni in cui possono cambiare molte cose: aspettative, progetti. Le storie d'amore sembrano messe tutte alla prova, ad agosto. Negli anni dell'adolescenza, agosto è un mese che ci trasforma – come fosse un'epoca. Capita di tor-



Il carnaio dei bagnanti, in questo caso a Ostia, emblema dell'agosto come fornace dell'essere. Qui sotto, le strade vuote di Milano a Ferragosto

**Il sorpasso**

DINO RISI ■■■ Giù per l'Aurelia agostana del boom economico, il film di Risi rappresenta uno degli affreschi più intensi del boom. Strepitoso Gassman, straordinario Trintignant.

nare sui banchi di scuola e non riconoscere più la faccia degli altri e la propria.

Ad agosto si fa molto l'amore, dicono le statistiche, è il mese in cui lo si fa di più: anche con le persone sbagliate, anche solo per distrazione, oppure per imparare, o per pentirsi. La leggenda dice che sia il mese dei tradimenti (*Quando la moglie è in vacanza*, dice il regista Billy Wilder; *Agosto moglie mia non ti conosco*, dice lo scrittore Achille Campanile). La letteratura e il cinema hanno raccontato storie di agosto in cui accadevano più fatti che in un anno intero: la città deserta può diventare lo spazio per avventure imprevedibili. Come nel *Sorpasso* di Dino Risi: tutto succede nel giro di un ferragosto qualunque. È il mese della cronaca

Agosto, moglie mia non ti conosco

A. CAMPANILE ■■■ «E di: sei contento di questo matrimonio?». «Se sei contento tu, sono contento anch'io». «Ma sei tu che devi sposare, figlio mio». «Sono io? Oh, credevo che fossi tu».



La definizione Agosto è l'ottavo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano, consta di 31 giorni e si colloca nella seconda metà di un anno civile. Il mese fu così chiamato (*Augustus mensis*) dai romani in onore dell'imperatore Augusto, da cui prende il nome anche il ferragosto (*feriae Augusti*). Come dice il detto: «Quando piove d'agosto, piove miele e piove mosto»

Luna di città d'agosto che sembri solamente mia in questo asfalto posto / con la gente che se n'è andata via / luna di città d'agosto / mi piace guardarti la schiena / mentre sei girata verso il mare / in questa nottata serena» (Jovanotti)

Gli scamiciati «Chi fossero i miei compagni di quelle giornate, non ricordo. Vivevano in una casa del paese, mi pare, di fronte a noi, dei ragazzi scamiciati – due – forse fratelli. Uno si chiamava Pale, da Pasquale...». (Cesare Pavese)



nera e quello degli amori travolgenti. Il mese in cui muoiono i miti (l'imperatore Augusto, da cui prende il nome; Marilyn, Lady Diana). Qualcosa lo rende comunque prezioso, anche quando ne restiamo insoddisfatti. Perché è un mese aperto alla possibilità, forse più degli altri; alla vacanza proprio nel senso dell'etimo: spazio vuoto. Aperto perfino alla noia e al silenzio, volendo. Più libero. Agosto, ovvero stelle cadenti, anguria, code ai caselli autostradali, incendi, movida. Ma c'è anche agosto di chi lavora sempre, di chi non ha un lavoro. Agosto di chi lo passa in ospedale o in carcere. Oppure chiuso in casa, perché troppo solo, troppo stanco. Il primo temporale, per molti, è un sollievo. ♦

In vacanza...
Ossia,
a fianco,
«Quando la moglie
è in vacanza»
di Billy Wilder: la
celeberrima scena
di Marilyn e della sua
gonna.
Qui sopra,
Vittorio Gassman e
Jean-Louis
Trintignant
nel «Sorpasso»
di Dino Risi

Ferie d'agosto

PAOLO VIRZI Due gruppi di villeggianti, l'uno di sinistra, l'altro di destra. Hanno un comune denominatore: l'infelicità. Il secondo lungometraggio di Virzi ebbe il David di Donatello.

La stagione dell'amore «La stagione dell'amore viene e va, all'improvviso senza accorgerti, la vivrai, ti sorprenderà... un'altro entusiasmo ti farà pulsare il cuore» (Franco Battiato)

Stanche lunghe ore «Non si lavora ad agosto nelle stanche, lunghe e oziose ore / mai come adesso è bello inebriarsi di vino e di calore, di vino e di calore» (Francesco Guccini)

La striscia LE RONDINI DI ZEINA

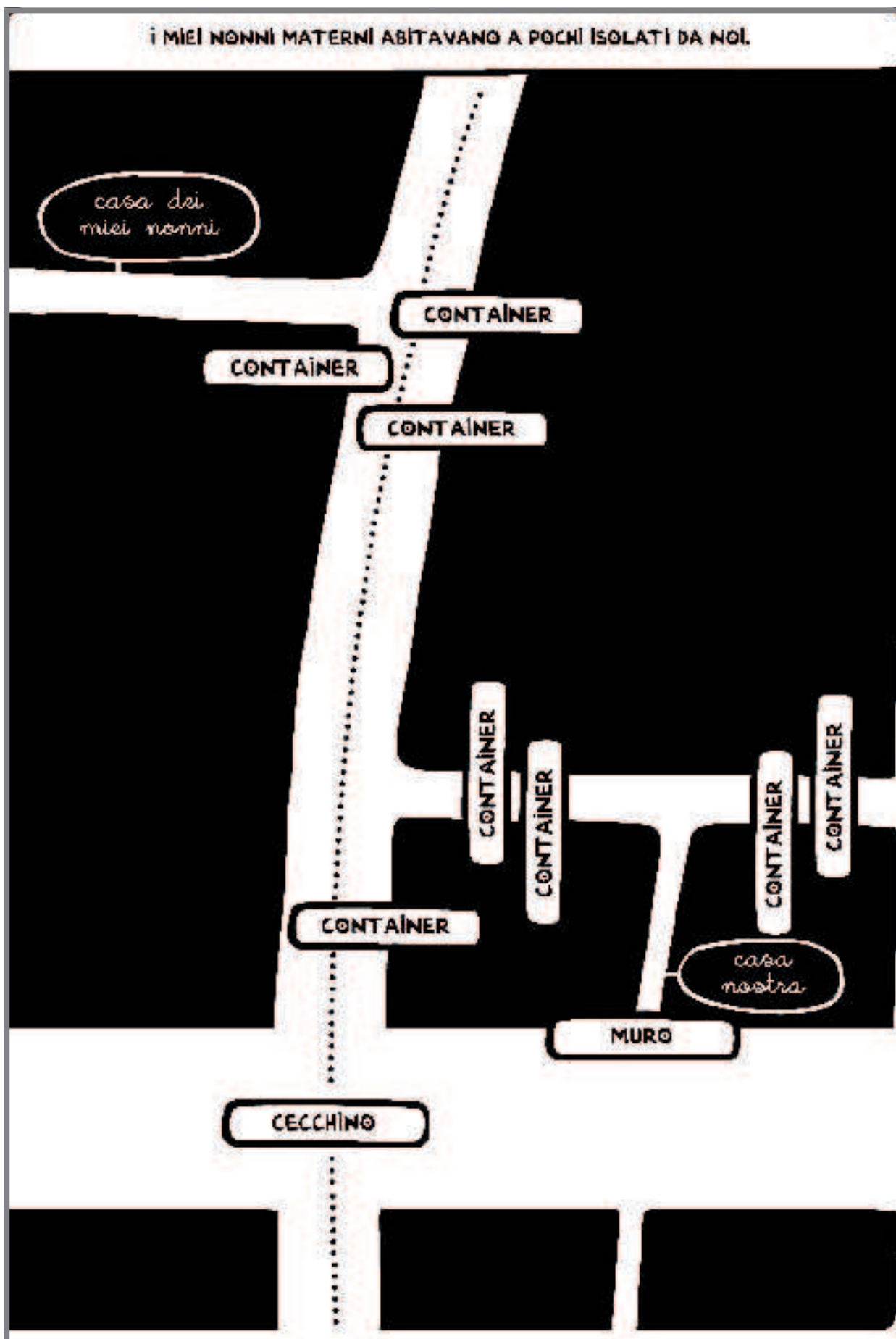


Il libro

Un racconto
in bianco e nero

Il racconto in presa diretta di una notte vissuta sotto le bombe a Beirut, raccontata con uno sguardo fresco e leggero. Collezione Cronaca Estera, 192 pagine, Euro 17.50. «La mia generazione, nata e cresciuta sotto le bombe, non è mai riuscita a esorcizzare fino in fondo la guerra».

LA CORSA
TRA CASE E MURI
ANCHE UNA
PICCOLA DISTANZA
IMPONE TEMPI
LUNGI PER
SPOSTARSI



Una notte di guerra vista dagli occhi di una bambina. Beirut, 1984. Piovono le bombe sopra una città di fantasmi, per le strade dissestate ci sono posti di blocco e cecchini pronti a sparare

Quasi una corsa ad ostacoli il percorso per arrivare fino alla casa dei nonni. Per evitare i proiettili dei cecchini si deve correre, camminare, poi correre di nuovo, chinarsi, nascondersi dietro ai container...



L'autrice
Cresciuta
sotto le bombe

Considerata la nuova Marjane Satrapi per lo stile calligrafico, il bianco e nero, la capacità di trasformare l'autobiografia in storia simbolica e universale, Zeina è nata a Beirut, in Libano, nel 1981. Con Catharsis ha vinto il primo premio al festival del fumetto di Beirut. «Per me la guerra è stata la normalità. Io ci sono nata, dentro la guerra. La fine della guerra, se vogliamo, ha significato per me la fine dell'innocenza».

Il mito

ROMEO
E GIULIETTA

Oh ecco, vedo che stanotte è venuta da te la Regina Mab, la levatrice delle fate: che muovendosi non credo sia più grande d'una pietra d'agata poggiata sull'indice di un assessore...».

Non saprei dire, in effetti, se Romeo abbia capito veramente ciò di cui Mercuzio gli stava dicendo (e c'è da sospettare che neanche lui lo sapesse poi troppo bene). Tutta una faccenda su questa regina che alleva le fate e istiga i sogni: un buon discorso, per carità, ottimo pezzo, confuso e impenetrabile quanto basta, vagamente evocativo e di una giusta misura.

Già dall'entrata in scena della regina si capiva bene come ci fosse da aspettarsi un buon grado di complicazioni, e una certa profondità: «si fa trainare da un intero equipaggio di atomi e finisce per poggiarsi sui nasi degli uomini addormentati. Se ne va in giro con una carrozza costruita nel guscio d'una nocciola, un lavoro di precisione messo a punto da uno scoiattolo e da un vecchio lombrico (da tempo memorabile i lombrichi costruiscono carrozze per conto delle fate). I raggi delle ruote sono fatti con delle lunghe zampe di ragno, la cappotta con le ali di una cavalletta, le redini con degli umidi raggi di luna e la frusta è l'osso di un grillo, lo scudiscio una sottile pellicola. Il cocchiere è un minuscolo moscerino in livrea verde, grande nemmeno la metà del verme nato nel dito mignolo d'una fanciulla». E poi, come sono soliti fare i poeti, tutta una serie di esempi sufficientemente vaghi e indefiniti da rendere la faccenda sempre più interessante: «e vaga di notte sui cervelli degli amanti, che poi sognano amore: o sulle ginocchia dei cortigiani che sognano riverenze; sulle dita degli avvocati che poi sognano le parcelle; sulla pancia dei sacerdoti che sognano dei pranzetti; o sulle labbra delle belle signore che subito sognano baci profumati e che la regina Mab cerca di coprire con una bolla: il loro fiato puzza spesso di dolciumi...» finché Romeo non l'aveva interrotto: «basta Mercuzio: tu stai parlando di niente». «È vero, vecchio mio» non s'era fatto scomporre quello: «io parlo dei sogni, figli di un cervello pigro venuti fuori dal niente se non dall'inutile fantasia: una roba sottile come l'aria e costante almeno quanto è incostante il vento». Ma di che sogni parlava Mercuzio? I più strani, probabilmente: cioè i più torbidi e confusi, quelli dove c'è un vago sentore di sesso, magari si vede il mare o delle case piene di stanze disordinate e abitate da dèi, quei sogni dove l'amore avvicinandosi alla morte diventa erotismo: e l'anima si spalanca a degli abissi inimmaginabili. Certo, se Mercuzio non l'avesse interrotto, an-

Mercuzio ritratto dell'artista da giovane

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

La hýbris matematica sembra ispirare i titoli di due recenti riduzioni del dramma: «Romeo x Juliet», di Fumitoshi Oizaki e Reiko Yoshida, è un manga nipponico. «Romeo + Juliet» è invece il film di Baz Luhrmann, con Leonardo Di Caprio. A unire i due lavori c'è anche un soffuso e indiscutibile gusto kitsch



Il baciamento di Di Caprio alla Giulietta di Claire Danes

che Romeo avrebbe detto il suo sogno: «stanotte ho fatto un sogno», «e così pure io», «bene, il tuo qual era?», «che spesso i sognatori mentono», «o almeno quando distesi e addormentati sognano delle cose vere»: a quel punto Mercuzio aveva ripreso le redini del discorso: «Ecco, io vedo che stanotte è venuta da te la Regina Mab...».

Bene: magari Mercuzio non è che avesse idea (com'era giusto che fosse per un artista del suo stile), della portata di ciò che stava dicendo. O forse sì, forse aveva visto bene (lucido anticipatore del buio che s'appresta ad arrivare) e davvero quella notte la regina Mab aveva fatto visita a Romeo e, trascinata dal suo equipaggio di minuscoli atomi, s'era poggiata sul suo naso preparandolo così alla visione più sublime a cui nella sua breve vita si sarebbe avvicinato.

Ma più che non saperlo, probabilmente a Mercuzio neanche gli importava: messaggero incosciente, s'era impuntato a voler osteggiare tutti quei discorsi così aulici e lirici che andava a fare in giro Romeo. Così davvero inconsapevole di ciò che quella stessa notte era accaduto a Romeo (intendo dire Giulietta), vedendolo arrivare la mattina dopo («ecco, arriva Romeo!») lo aveva attaccato senza indugio: «ne arriva una sua metà, piuttosto, una metà dritta come un'aringa secca... la carne! la carne ha finito per pescificarsi. Ultimamente stravede per i versi del Petrarca: anche se Laura, in confronto alla sua bella di adesso, sembra poco più che una sguattera: e così Didone una civetta, Cleopatra una zingaraccia, Elena e Hero due misere incapaci e Tisbe un occhio grigio... o qualcosa del genere... ma lasciamo stare». Per lui, abituato com'era a considerare l'amore una faccenda di sorbe e di pere ben appuntite, tutte quelle parole d'amore dovevano essergli sembrate più che altro un aringa bagnata. Continuava a ritenere molto meglio spingere Romeo verso quell'erotismo che la Regina Mab istigava nei son-



Giulietta: «e prima che un infame tradimento rivolga il cuore mio verso un altr'uomo, questo coltello darà morte a entrambi»



Neo Verona è la città fantascientifica dove vivono Juliet Fiamatta Asto Capuleti e Romeo Candore Montecchi

ni incerti degli umani. Artista da giovane, poeta che ignora le parole che sa usare bene, misterioso fingitore e traghettatore di anime: Mercuzio era pronto a spingere il suo amico, prima verso una grandezza che lui stesso non sapeva, e adesso verso la morte: ignorando di essere lui il primo sacrificio necessario a quella tragica fine.

Mercuzio non sapeva di Giulietta, non sapeva in effetti quale abisso di sublime grandezza s'era appena spalancato all'anima del suo migliore amico, né sapeva perché Tebaldo l'irritava così tanto con quella sua aria di sfida strafottente, o perché se ne moriva dalla voglia di dargli una bella ripassata (cosa, tra l'altro, che avrebbe fatto a dovere, se solo Romeo non si fosse messo in mezzo). Ma l'aveva fatto, e le cose erano andate esattamente come non dovevano andare: «Coraggio amico», gli aveva detto allora Romeo tenendolo a sé, «la ferita non dovrebbe essere profonda». «No lo è, lo è abbastanza, farà del suo: chiedi di me domattina e mi troverai muto come una tomba. Te lo posso garantire: per questo mondo sono bello e

Al suono della passione «le voci degli amanti: sommessa musicalità d'argento...»

«Romeo e Giulietta» incontra la musica nella danza fin dal XVIII secolo, tuttavia l'adattamento più celebre resta di Sergej Prokof'ev. Dal debutto nel 1938 resiste sulle scene di tutto il mondo.

Oltre alle partiture di Charles Gounod (1867), e di Riccardo Zandonai (1922), la versione operistica più curiosa è quella di Vincenzo Bellini (1830), poiché il libretto è basato su una novella di Matteo Bandello antecedente al testo Shakespeare.

Leonard Bernstein con «West side Story», oltre a inventare uno strepitoso musical, reinterpreta in chiave di moderna contrapposizione etnica in una metropoli la tragedia del Bardo. Altro e recente musical è «Roméo et Juliette, de la Haine à l'Amour» di Gérard Presgurvic: dal 2001 al 2005 è stato visto da sei milioni di persone.

condito». E poi: «la peste, a tutte e due le vostre famiglie» e se n'era andato maledicendoli praticamente tutti. E le cose erano andate esattamente come non dovevano andare: Romeo aveva vendicato Mercuzio, era stato Bandito da Verona e, in attesa degli eventi, Giulietta aspettava che il suo sposo segreto tornasse, poi era arrivato Paride a chiederle incalzante la mano (e i suoi, a volergliela dare) così il frate aveva messo su quella pensata del finto veleno e della finta morte di Giulietta. La lettera che spiegava tutto non era arrivata e Romeo, e lui, sapendola morta, le era andato incontro con un veleno micidiale («onesto speciale!») e quando lei l'aveva trovato morto davvero, s'era uccisa col suo pugnale. A vederli, è come se adesso senza che sia Mercuzio a staccare gli eventi dalla loro inane e stupida crudeltà, non ci sia più niente che possa farli risollevarsi. Ci ha lasciati da soli, a farci sfuggire dalle mani (dagli occhi) un amore sublime, a vederlo declinare imperturbabile verso la rovina. Incapaci di accettare l'idea che l'amore non è tale se non può finire, inadatti a capire come quell'abisso di grandezza sublime è così proprio perché tanto vicino alla morte, continuiamo a domandarci, pensando che avrebbe potuto cambiare qualcosa: e se non l'avesse ucciso? se

MA DI CHE SOGNI PARLAVA MERCUZIO? I PIÙ STRANI CIOÈ I PIÙ TORBIDI E CONFUSI QUELLI DOVE C'È UN SENTORE DI SESSO

non si fosse fatto provocare? se non avesse spinto il suo amico a una così cieca vedetta?

«Oh ecco, vedo che stanotte è venuta da te la Regina Mab»... più piccola d'una pietra d'agata sull'indice di un assessore, era arrivata e aveva istigato Romeo. E con tutta quella sottigliezza leggera l'aveva spinto a una altezza che la maggior parte di noi non riesce neanche a immaginare. Gli aveva dato la forza di avvicinarsi alla grandezza sublime dell'amore, come Giulietta glielo avrebbe offerto. E tutto il mondo si sarebbe inclinato verso di lei, i suoi occhi, il suo sorriso: ma gli sarebbero anche bastate le sole parole, e la voce. «Buonanotte» diceva lei scomparendo dietro le imposte, «Benedetta notte. Ho paura che essendo notte questo sia solo un sogno, troppo seducente e dolce per essere vero» e Giulietta di nuovo veniva dall'alto a vederlo, a farsi vedere: «se il tuo amore è onorevole, mandami una parola domani attraverso qualcuno che farà venire da te, e dimmi dove mi vorrai sposare, metterò ai tuoi piedi tutte le mie fortune e ti seguirò, mio signore, per tutto il mondo». E così continuando a uscire e rientrare da quel loro balcone che li teneva distanti quando ormai non c'era più nessuna distanza tra loro: «Romeo», «è la mia anima che chiama il mio nome?», «Romeo!», «Amore!», «...ho scordato perché sono venuta fuori di nuovo», «ti aspetterò finché non lo ricordi», «ma se resti lo scorderò di nuovo, ricordandomi soltanto quanto amo vederti». E ancora, ancora: come se tutto dovesse fermarsi in quella notte, come se in effetti oltre di lì non ci fosse nient'altro a cui andare incontro. (2. continua)

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
Fortebraccio

Ssst



Se volete farvi una idea di ciò che siano l'autorità e il prestigio, considerate il caso del partito repubblicano col suo disimpegno, che suscita in tutti ammirazione e rispetto, al punto che gli osservatori politici, a forza di sentire parlare della politica «silenziosa» dei repubblicani, la quale non si sa bene che cosa sia, sono diventati silenziosi anche loro. Si è tentati di parlare degli uomini di La Malfa a gesti, come, per suggestione, verrebbe fatto di rispondere ai sordomuti. Uno si tocca il naso, strizza l'occhio e tira fuori la lingua: vuol dire che il ministro Reale ha partecipato a un incontro, la mattina, presso il presidente Colombo, ma a un secondo incontro, che ha avuto luogo nel pomeriggio, non si è fatto vedere. Perché? Tiratevi un orecchio, mostrate i denti, agitate l'avambraccio destro: i repubblicani si disimpegnano.

Questo partito repubblicano, il «brain-party», conduce principalmente una politica epistolare. Da qualche tempo l'on. La Malfa scrive lettere, e per evitare che i destinatari indovinino dal timbro postale che sono del segretario del Pri e le cestinino senza leggerle, le fa impostare fuori Roma il più delle volte dal vice segretario Battaglia che è fi-

dato e viaggia volentieri. Così l'on. Forlani telefona a casa: «C'è posta?». «Sì. C'è una réclame del dottor Gibaud e una lettera da Formia». «Aprila, per favore». «È di la malfa e dice...». «Lo so quello che dice, me lo immagino. Deve essere andato a impostarla Bucalossi, l'ho visto ieri col nécessaire...».

Adesso l'opinione generale è che i repubblicani si apprestano a uscire «silenziosamente» dal governo e in preparazione dell'evento l'on. La Malfa ha fatto spargere la voce che era a Bonn. Ma non è vero, non si è mai mosso da Roma e ha dato delle dormite, in questi giorni, che pareva un bambino, senza per altro smettere di pensare, perché i repubblicani stanno aperti anche di notte, come certe farmacie, e funzionano col termostato, a simiglianza degli scaldabagni. Vanno sempre, e vedrete che un giorno o l'altro usciranno anche dal governo senza che nessuno se ne accorga e nessuno li senta, appunto «silenziosamente», questi repubblicani silenti, decisi a formare il partito della moquette.

Da l'Unità
del 26 febbraio 1971

Leggi
ad personam
Dal Lodo Noemi
alla Bossi-Bossi

FRANCESCA FORNARIO

francesca.fornario@gmail.com

Quante sono le leggi ad personam varate sotto Berlusconi? Legge Gasparri, Legge Cirami (detta «Salva-Previti»), Rogatorie, Lodo Alfano, depenalizzazione del falso in bilancio... difficile tenere il conto, specie con un governo che ne approva ogni giorno una nuova. Da oggi, per conoscerle tutte, vi basterà leggere questa rubrica. C'è il Lodo Noemi, che abbassa la maggiore età a 17 anni, e il Lodo Fini, che sostituisce la poltrona del presidente della camera con un toro meccanico. C'è la cosiddetta «Salva-Previti Bis», come l'ha ribattezzata Marco Travaglio (il vero nome è «Legge Arisarva 'Nartra Vorta Cesarone»), che prevede l'assoluzione piena per l'imputato capace di fissare negli occhi il giudice sghignazzando e fischiettando il motivetto delle osterie per tutta la durata dell'udienza. C'è poi un nuovo provvedimento che consente di interrare in giardino resti umani e reperti archeologici purché servano a concimare cactus e piante rare. È la cosiddetta «Legge della Giungla».

Dopo la Bossi-Fini, il Governo approva la Bossi-Bossi, nuova riforma dell'insegnamento. «La legge nasce per colmare molte lacune», ha spiegato il leader del Carroccio, riferen-



dosi alle lacune di suo figlio Renzo. Il rampollo leghista ha superato l'esame di maturità solo al quarto tentativo, presentando una tesi su Cattaneo dal titolo «Cattaneo l'è un figo perché sta con quella gnocca di Sabrina Ferilli» e sbagliando la risposta alla domanda «Quale personaggio dei promessi sposi si chiama come te?» (ha risposto: «Ulisse»). La Bossi-Bossi lo aiuterà a laurearsi. «Ma non è vero che sottoporremo i professori a un esame di dialetto», ha chiarito Bossi padre: «Saranno gli studenti a svolgere l'esame in dialetto». Questo consentirà a Renzo di sostenere gli scritti in Leopontico, virile dialetto celtico privo di decadenti fronzoli borbonici quali il congiuntivo e l'apostrofo. Agli orali, la legge permette di esprimersi alla maniera di Alberto da Giussano, che comunicava con i suoi soldati con lo sguardo e digrignando i denti. Al posto dei vecchi e pensanti libri di testo, anche all'università gli studenti potranno adottare un testo unico, scritto da Moccia e intitolato «Scusa ma ti chiamo Storia». Sono sette pagine, e il capitolo sul Risorgimento è stato sostituito con il poster di Pato. ❖



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

L'ALTRA ESTATE



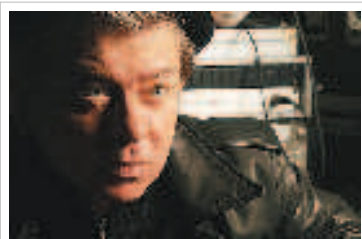
Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Il piccolo festival per stranieri Stranitalia

Il piccolo festival di stranitalia dedicato al racconto di come gli stranieri arrivano nel nostro Paese, è stato sostenuto e promosso dalle scuole ed associazioni del territorio legnanese. L'intenzione è ripeterlo anche l'anno prossimo nel 2010



Permesso di soggiorno a... Paolo Rossi



Chiederei scusa per il governo

Paolo, so che ti vogliono levare il permesso di soggiorno perché hai fatto accettare i Tetes de Bois a Sanremo 2007, ma il permesso provvisorio te lo concediamo noi.

Come va?

Bene da quando mi difendo, bene. **Se dico frontiera, ti viene in mente?** Posto di blocco.

Tra patria e confine, la terza via?

Funicolare libera.

Tra radici ed egismo?

Cultura.

Ad un bambino figlio di due leghisti insegneresti?

Non ha colpe poveretto! Non farei differenze, lo tratterei come il figlio di due senegalesi.

Manderesti in vacanza Calderoli?

Perché dovrebbe andare in vacanza?

E che diresti ad uno straniero che è appena arrivato in Italia?

Chiederei scusa per quello che succede nel Governo e nei festini. In Austria, qualche giorno fa, in un'edicola, tra prime pagine dedicate a Berlusconi, capisco che l'edicola è italiano, lui pure lo capisce di me e ci siamo finti tutti e due stranieri. **A.S.**



Quella sera a Legnano i ragazzi dell'altra riva

Lété de Bois

ANDREA SATTA

Quando era Califfo d'Italia Silvio I, una sera a Legnano, si affacciarono dei ragazzi sul palco, come su una spiaggia che non fa paura, dal Salvador, dal Marocco, dalla Costa d'Avorio,

Clarisel, Mustafà e Richard, raccontarono come erano arrivati in Italia loro e i loro amici. L'attraversata, il mare, gli assalti falliti. Armando, 22 anni, tre volte respinto dalla frontiera del Montenegro e due da quella greca. Tra una storia e l'altra, veloce ognuna come una rasoia, due ragazzi albanesi suonavano la cifteli, una chitarra antichissima, un liuto col manico come il collo di un cigno e la cassa di un mandolino, e la tarabuka. Suonavano in costume e ave-

vano vent'anni. Folklore? No, vita reale. Andavano tutti a scuola di italiano a Legnano, nel cuore della terra inospitale, dove tutto era organizzato perché a te straniero restasse bene impresso che lì proprio non c'era posto e che la sola tua vista rompeva i coglioni. Così, biologi, studenti, avvocati, ragazzi, e tanta gente giovane, dopo la giornata di lavoro, con l'aiuto di un prete coraggioso, e i miei amici Paola e Gianni, misero su una scuola per insegnare proprio l'italiano agli stranieri, erano così tanto volontari, da essere perfino contenti che il Comune di Legnano, offrisse loro 500 euro l'anno (!) per tutto questo, mentre a me, per tutto questo, 500 euro sembravano miseri e assurdi. A sera fatta si presentò il pubblico, e giù moldavi, russi, somali romeni e quasi nessuno col permesso di soggiorno e tanti italiani. Poi toccò a me, raccontai le storie che conosco, ascoltai le loro, cantai. Un impianto di amplificazione minimo, un palco estremo, due luci due, lo schermo per le immagini, cui il vento muoveva le spalle come una ragazza smorfiosa ad un uomo che la guarda e tutti a cercare immagini su schermo smorfioso che gira. Bellissimo. Il sindaco di Legnano s'incalzò parecchio quando seppe che qualcuno aveva rilasciato il patrocinio per questo mini-festival controproducente. Eppure i ragazzi erano felici e ridevano, e i bambini allegri giocavano sui prati, mischiati nelle razze e nelle lingue. Alla fine Geo si addormentò sul palco. Verso mezzanotte si alzò un po' di vento, il ragazzo albanese si levò la giacca del costume e lo coprì. Lo so che i negri puzzano, lo so che gli albanesi rubano, lo so che i rumeni stuprano, eppure quella volta andò così. Geo, che aveva sette anni, sorrise sereno e nel sonno, farfugliò grazie. ♦



**COPIA
LA
COPIA**

**Ecco
i vascelli
pirata**

Bittorrent

Il più noto protocollo peer-to-peer per la condivisione di file via internet

eMule

Software di condivisione più diffuso: è aggiornato con il contributo degli utenti

Napster

Dal 1999 primo file sharing di massa. Chiuso nel 2001 per violazione del copyright

WinMX

Storico software, chiuso dal 2005 in seguito alla denuncia della Recording Industry Association of America.

Muziic

Creato da un 15enne Usa, permette di ascoltare in streaming le canzoni dei server di YouTube



Gli stessi artisti hanno avvertito la potenza della riproducibilità: è il caso di Andy Warhol. Ma questo ritratto di Jackson è un vero Warhol?

LA GRANDE GUERRA DEL COPYRIGHT

Rivoluzioni I colossi discografici si stanno riposizionando sotto i colpi del «downloading» e della rete. C'è chi tenta la strada della repressione e chi tenta di riposizionarsi. In Svezia, intanto, i «pirati» hanno preso il 7% alle elezioni...

VALERIO ROSA

vlr.rosa@gmail.com

Pare uno sceneggiato degli anni sessanta: ci sono i pirati, gli astuti ladri, i grandi potentati che tremano sotto le scosse del popolo fremente. Quella che sta sconvolgendo il mondo della discografia - ma lo stesso vale per gli editori *tout court* - è una vera e propria rivoluzione, sotto i colpi dei

downloaders, della rete, di YouTube e simili. Mentre i negozi di dischi chiudono a raffica in tutto il mondo, e l'immaterialità delle memorie degli iPod e dei computer va sostenendo il vecchio Lp e anche il cd, i grandi colossi stanno cercando di riposizionarsi drasticamente. È sotto gli occhi di tutti quanto la rivoluzione digitale e la capillarità della rete abbiano messo in crisi il secolare meccanismo che ha regolato la riproducibilità tecnica dell'opera d'arte, nonché, ovviamen-

te, la fruizione della stessa.

La Atlantic lo ha capito per tempo, diversificando il proprio raggio d'azione, applicando alla vendita della musica immateriale criteri diversi dalla distribuzione dei Cd, investendo persino nelle suonerie dei cellulari. Il risultato è che nel 2008 ha tratto il 51% dei propri introiti dalla vendita di musica digitale. La Warner, di cui la Atlantic fa parte, ha incrementato i propri profitti del 28%, nonostante le difficoltà del settore e la cri-

si globale, anche grazie alla capacità di muoversi tempestivamente nei nuovi mercati. È l'unico modo per rimanere a galla, evitando di pietire interventi legislativi repressivi con la scusa del mancato sostegno alla creatività artistica, che progredisce serenamente anche senza le major.

EDUCARNE CENTO

Altri preferiscono procedere con le cause legali, improntate alla logica del «colpirne uno per educarne cento», intentate contro internauti colpevoli di avere scaricato musica dal web. Ne fa fede l'indignazione planetaria scatenata dalla sentenza che nel giugno scorso ha condannato una donna del Minnesota a pagare un risarcimento di 1,9 milioni di dollari per avere scaricato illegalmente 24 canzoni da internet. Significativo è, a tale proposito, il caso della Francia, Paese che più severamente di altri ha tentato di colpire la condivisione di file pirata attraverso la rete. L'Hadopi, ossia il provvedimento che avrebbe obbligato i provider a sospendere il contratto di accesso a internet agli utenti colti per tre volte a scambiare file, è stata censurata dal Conseil Constitutionnel, l'organo che controlla in via preventiva la conformità delle leg-

UN'INVENZIONE BRITANNICA

Le prime normative sul copyright risalgono al XVI secolo e furono emanate dalla monarchia inglese. Nel 1709, con lo Statuto di Anna, dal nome della regina, fu promulgata la prima vera legge.

gi alla Costituzione. Nessuna suprema autorità aveva mai stabilito in maniera così netta che l'accesso a internet fa parte dei diritti fondamentali di espressione. E la realtà delle cose sancisce, più efficacemente di qualsiasi tribunale, l'irreversibilità di certi processi: dai capostipiti Napster ed Audiogalaxy, che vissero polemiche stagioni di intensa popolarità prima di rientrare nei ranghi, ai più recenti BitTorrent ed eMule, che consentono la condivisione di file, la cosiddetta pirateria non fatica, chiuso d'imperio un luogo di scambio, a trovarne un altro nello spazio infinito della rete.

Nè fatica, ad ulteriore riprova della sua diffusione, a reperire consensi per imporre politicamente il proprio punto di vista: lo svedese Pirat Partiet ha ottenuto il 7,1% dei voti nazionali alle Europee, conquistando un seggio a Strasburgo, con un programma che prevede l'abolizione dei brevetti, la riforma del diritto d'autore e un allentamento dei controlli su internet. Ed è solo l'inizio. ●

«Prendersela con le case discografiche è sottocultura»

Le lettera

ENZO MAZZA

Presidente Federazione industria musicale

Caro Giordano, le scrivo come rappresentante delle etichette musicali ovvero la categoria che secondo la sua opinione sarebbe protagonista dell'esproprio in atto nei confronti degli autori del concetto di copyright. Partirei dalla fine del suo pezzo del 28 luglio: la tutela del copyright non ha niente a che fare con la libertà di espressione. Questa libertà non è costituita dal diritto di condividere liberamente senza permesso le opere altrui. È una falsa percezione di libertà che nasce da una sottocultura e non considera gli investimenti per realizzare e distribuire un'opera. L'industria discografica, che lei ritiene tecnologicamente e storicamente obsoleto, aumenta il fatturato dalle nuove tecnologie del 30% al semestre. Lo sa che la maggior parte dei dischi esce in decine di formati diversi per raggiungere telefonini, ipod, youtube, ecc.? Lo sa che mai come adesso la casa discografica sta diventando essenziale nel sostenere gli artisti nella più ampia diffusione sul web? Ci sono 2 milioni di band su Myspace, qualcuna è diventata forse famosa senza un'azienda professionale alle spalle? NO! Per un gruppo come i Radiohead, che hanno fatto un'operazione in parte senza etichetta (ma mantenendo Warner Music come distributore), decine di altri hanno fatto il percorso opposto. Il gruppo Elio e Le Storie Tese, dopo anni di distribuzione in proprio, hanno firmato di recente un nuovo contratto con Sony Music. Non vi è nessun capovolgimento: vi è semmai una simbiosi che consente al primo di raggiungere la massima diffusione e al secondo di creare profitti che verranno poi reinvestiti. Di certo il diritto d'autore non è di chi pretende di poterne disporre liberamente: perfino per i video a disposizione gratuitamente su YouTube le case discografiche ricevono una remunerazione da Google anche se per i consumatori lo streaming di milioni di video musicali è gratis. Mi dispiace scriverglielo ma sono le considerazioni presenti nell'articolo ad essere rimaste ancorate ad un passato ideologico oggi superato dai fatti e dalla evoluzione tecnologica. ●

«Il futuro? La libera circolazione delle opere»

La risposta

GIORDANO MONTECCHI

Musicologo

Dunque, ci informa Enzo Mazza, le case discografiche vivono un periodo di magnifico sviluppo tecnologico. Sono il primo a rallegrarmene; mi sembrava di avere sentito qualche lamento in merito, ma mi sarò sbagliato. Questo però non cambia di una virgola il fatto che il copyright è ormai uno strisciante attentato alla crescita culturale e alla libertà di espressione. Ciò che è stato motore di crescita sociale, e del bene collettivo, col tempo può divenire un anacronistico ostacolo al progresso e alla democrazia. Il copyright ha immensamente contribuito al fiorire dell'editoria moderna. Ma quando gli editori anziché operare per la diffusione della cultura e dell'arte mettono sottochiave i loro gioielli facendoli pagare a peso d'oro, le vecchie norme vanno ripensate. E invece si spara nel mucchio, accomunando gli studenti ancora golosi di musica e di sapere alle associazioni a delinquere che riforniscono il mercato clandestino. Negli Usa e nei paesi anglosassoni vige quantomeno il *fair use*, l'«equo utilizzo», nozione che in Italia è invece praticamente ignorata. *Fair use* significa che, a fini non di lucro, posso usare e copiare un'opera liberamente, senza autorizzazioni e senza pagare diritti. Nel nostro paese invece un'applicazione intimidatoria del copyright ostacola l'accesso alla cultura e, quel che è più grave, lede il diritto allo studio, con limitazioni assurde ai testi e ai materiali didattici, costi esorbitanti, fotocopie vietate, biblioteche musicali che non prestano più le partiture per evitare copie «abusive»! Eppure dati alla mano, dal Mit a Wu Ming c'è chi sostiene che la libera circolazione delle opere incrementa le vendite degli editori. Ma non è questo il punto. Ditemi: perché se posso accedere gratuitamente al sapere senza danneggiare nessuno, devo pagare una barca di quattrini, ad onta dell'art. 3 della nostra Costituzione? E perché posso fare i baffi alla Gioconda, ma non posso farli a Michael Jackson, pace all'anima sua? Come si chiama questo divieto? ●

L'ETICA È RESISTENZA

BUONE DAL WB

Marco Rovelli

WWW.ALDERANO.SPLINDER.COM



Giovedì ero al centro sociale Torchiera (torchiera.noblogs.org), dove si tentavano di escogitare forme di «insurrezione creativa», modalità «pink» di resistenza al presente. E ieri è cominciato il festival *Fino al cuore della rivolta* al Museo della Resistenza di Fosdinovo (www.archividellaresistenza.it). Ma cos'è la Resistenza, se non, semplicemente, la forma più 'radicale' di esistenza? Resistere (come resistere a una tempesta facendo leva su se stessi, sulla propria forza - ed, eventualmente, su quella di altre forze con la nostra combinate): dunque, stare saldi a una radice (l'albero, esempio di sapienza resistente) - ma una radice senza suolo, una radice interiore: la fedeltà a se stessi: una visione che consenta di afferrarsi ad ogni istante: l'etica. La Resistenza, dunque, è l'etica. L'etica è stare nella propria forma. È sapersi collocati in uno spazio e in un tempo. È tracciarla, la propria forma, ri(n)tracciando i fili che ci costituiscono in quanto nodi di una rete sconfinata, e poi, una volta afferrati tirarli, quei fili, dargli un senso nuovo. La resistenza - e qui parlo dei movimenti reali nel sociale - è necessariamente molteplice e innominabile. Occorre sfuggire ai nomi, alle bandiere, ai loghi politici, ad ogni senso di appartenenza - e rivendicare la propria inappartenenza. Fare comunità (una comunità vivente, parlante, produttiva), ma una comunità «senza identità», ovvero fondata su pratiche reali. Ciò che la «sinistra» non fa più, e (anche) per questo perde. Sono necessarie - necessarie, e non sufficienti - forme diverse di resistenza: e non solo diverse, dico, ma anche, necessariamente, contraddittorie. Impossibilità dei mezzi, per ricombinare Leibniz. Contraddizioni che devono co-esistere, di più: co-appartenersi. Rivendicarle queste differenze, e avere il coraggio di abbattere i confini. Non di nome, ma di fatto. ●



**PASSAGGI
ESTIVI**
Flavia Matitti

Emilio Sobrero

Tra le due guerre



Emilio Sobrero e i suoi amici

Pescara, Museo d'Arte
«Vittoria Colonna»

Fino al 20 settembre

Catalogo: Silvana Editoriale

La mostra, curata da Silvia Pegoraro, presenta circa 50 dipinti e 30 disegni di Sobrero (Torino, 1890-Roma, 1964), figura di spicco dell'arte italiana tra le due guerre, a confronto con opere di Casorati, Chessa, Menzio, Levi, Boswell, Paulucci, De Chirico, Carrà e altri.

Mario Schifano

Tra Roma e New York



Mario Schifano Tutte stelle

Porto Cervo, Arzachena (OT)
MDM Museum

Fino al 30 ottobre

Catalogo: Skira

L'esposizione, curata da Luca Massimo Barbero, illustra alcune tra le linee di ricerca più attuali e significative di Schifano (Homs 1934 - Roma 1998), uno dei maggiori protagonisti dell'arte del Novecento. In particolare la serie dedicata alle stelle, meno nota al grande pubblico.

Guido Strazza

Incisore senza rivali



Guido Strazza Opere 1958-2008

Pisa, Museo della Grafica

Fino al 16 ottobre

Catalogo: casa editrice Plus

Ampia antologica dedicata a Strazza (classe 1922), uno dei principali e più rigorosi interpreti della ricerca astratta in Italia nella seconda metà del Novecento e incisore senza rivali. Curata da Fabrizio D'Amico la mostra ripercorre 50 anni di pittura, disegno e incisione.



Maschere Dino Basaldella «Ferro», 1959

Dino Basaldella

a cura di Giuseppe Appella

Matera

Chiese rupestri,

fino al 3 ottobre

cat. Edizioni della Cometa

RENATO BARILLI

MATERA

E sempre esistito nei secoli il fenomeno delle famiglie di artisti, dove cioè il mestiere dell'arte passava dal padre ai figli, quando l'arte stessa era un mestiere come tanti altri, decoroso e redditizio. Il fenomeno continua ai nostri giorni, ma ora non si può più ipotizzare che a unire i nuclei familiari in una comune attività sia il fine del lucro, nel qual caso si avrebbero più propriamente delle dinastie di medici o di avvocati, bisogna quindi mettere in conto la presenza di un Dna insito in quella certa progenie. La cosa è stimolante nel caso dei tre Basaldella, in ordine anagrafico Dino (1909-1977), Mirko (1910-1969), Afro (1912-1976), tutti nati a Udine da un padre già del mestiere, e arrisi dal successo, seppure in ordine inverso rispetto all'ordine di nascita.

E tutti e tre appunto incentrati su un comune tratto stilistico, che li ha visti, al pari dei loro compagni di generazione sparsi nei vari angoli del nostro Paese, in fiera rivolta contro i precetti del richiamo all'ordine e del novecentismo, quando si era imposto il culto di gonfi valori plastici, soprattutto in scultura. I Basaldella sgonfiarono quelle volumetrie praticando un disegno filamentoso, rarefatto, e soprattutto arricchito in spassimi di rivolta dal sapore espressionista, in perfetta sintonia con quanto facevano a Milano Birolli, Sassu,

Manzù, e a Roma, Mafai, Scipione, Cagli. Del resto Mirko e Afro non tardarono a stabilirsi nella Capitale ottenendovi un buon successo. Tutti e tre poi, assieme ai coetanei delle varie zone d'Italia, dovettero affrontare una generale conversione di stile, abbandonando il figurativo e penetrando nel mondo delle formazioni geometriche, ovvero dandosi a praticare l'astratto. Col tempo, era comparsa pure un'altra separazione tra i fratelli, in quanto Afro si era dedicato in esclusiva alla pittura, mentre Dino e Mirko coltivavano la scultura, ma con un curioso gioco delle parti, per cui Dino e Afro, pur divisi tra pittura e scultura, adottarono delle vaste superfici estenuate, quasi trasparenti. In termini di tecnica dei materiali, si può dire che Dino si attenesse alla malleabilità, laddove Mirko fu un campione della duttilità, ovvero dai nuclei figurativi iniziali traeva fuori dei peduncoli, dei cordoni, sottoponendoli poi a torsioni, come per incartare delle caramelle.

UN PESTELLO

Dino, invece, ricorreva quasi a un pestello, come fa il macellaio quando schiaccia una fettina di carne, non per nulla tra le sue prime opere astratte esiste un Battitoio. Altri titoli ancora ci parlano di una Forma bucata, o di una Trifora. Nascevano insomma lunghe sequenze, ma pur sempre schiacciate, di poco spessore, interrotte da vuoti e lacune, come può succedere a una pasta troppo tirata col «mattarello». Si può dunque parlare di un'accorta suddivisione di strategie, tra i due fratelli scultori; e se la fama ha premiato Mirko, ciò forse è stato dovuto alla sua più costante presenza a Roma, ma ora anche l'altro, in una mostra a Matera, ottiene un giusto risarcimento. ●

**TRE
FRATELLI
E LE LORO
FORME**

A Matera un giusto riconoscimento per Dino Basaldella che con Mirko e Afro divide un'interessante ricerca



Granara Festival

Per un teatro ecologico

Granara Festival

Scene e visioni con Teatro della Valdoca, Babilonia Teatri, Gli Omini, Mimmo Sorrentino

Granara di Valmazzola (Pr)

dal 4 all'8 agosto

Nel cuore dell'Appennino tosco-emiliano un villaggio contadino, che è diventato modello ecologico e sociale, si fa anche teatro. Mettendo in scena gli esiti di laboratori teatrali e di educazione ambientale quest'anno a cura di Cesare Ronconi, Babilonia teatri, Gli Omini, Mimmo Sorrentino. **R.B.**

Confessioni di...

Dietro a Kafka

Confessioni di...

Da Franz Kafka

con Amando Pinheiro

Regia di Annalisa Bianco e Virginio Liberti

Egum Teatro, Companhia CAUSAAC

Radicondoli Festival, 5 agosto

Dal racconto dello scrittore praghese, una conferenza-spettacolo che riprende anche Darwin, raccontando l'incredibile storia di una scimmia che in cinque anni arriva al livello di cultura medio di un europeo. Chissà, prendendo in prestito un italiano di oggi, forse basterebbe molto meno. **R.B.**

Tuscan Sun Festival

Stelle d'America

Gala di danza

Con Irina Dvorovenko e Maxim Beloserkovsky, primi ballerini dell'American Ballet Theater e altri ospiti

Cortona

piazza Signorelli 5 agosto

Oltre alla chicca-star di Anthony Hopkins, c'è anche la danza ospite nel cartellone sciccoso del festival. Tra i pezzi proposti, lo storico cammeo di Fokine per Pavlova, *La morte del cigno*, e una coreografia dell'italiano Mauro Bigonzetti. **R.B.**

Rosvita

lettura-concerto di Ermanna Montanari con Ermanna Montanari, Cinzia Dezi, Michela Marangoni, Laura Redaelli

regia di Marco Martinelli

Radicondoli, Festival «Amico Nico»

ROSSELLA BATTISTI

RADICONDOLI

Come è strano ritrovarsi a Radicondoli senza il sorriso di Nico. Nico Garrone ha animato per dodici anni il piccolo, prezioso festival in mezzo alla stessa campagna toscana dove già Luciano Berio aveva trovato ristoro per lo spirito. Poco lontano da Siena, ma spinto all'interno di strade serpeggianti, distese assolate di olivi e la frescura antica di un paesino medioevale: è qui che per più di due lustri tra luglio e agosto c'è stato fermento di artisti emergenti, spettacoli curiosi, autori da ritrovare. Tutto quello che intrigava e appassionava il Nico-critico di teatro d'inverno, in giro per off e cantine, negli spazi sociali e nei luoghi più impensati, a fiutare l'aria, tastare il polso, per poi inventare connessioni di creatività come Nico-direttore artistico d'estate.

Ma quest'anno non c'è stato il passaggio di ruoli, Nico se ne è andato all'improvviso, a febbraio. Lasciando solo una lieve traccia di quel che immaginava, un sentiero che parlava di fiabe, dritte e capovolte. Piccole magie che la pazienza e la tenacia di Anna Giannelli, da anni sua collaboratrice, ha tessuto insieme, chiamando a raccolta gli amici e gli artisti, tanti, che lo hanno conosciuto, per fare ancora festa e festival. Un cartellone aperto il 29 luglio dal Teatro di Rifredi



L'eroina pietrosa Ermanna Montanari in «Rosvita»

e che sarà chiuso l'8 agosto da Tuccio Guicciardini alla regia di *Silicon Valley* di Carlo Lapucci. In mezzo, un crocevia di personaggi, attori, danzatori e registi. C'è Lucia Calamaro, insinuante scrittrice di densi lampi di teatro (*Tumore, Magick*), che lo aveva conosciuto da poco e gli dedica una canzone intensamente squinternata e struggente. E c'è Marco Baliani che invece lo conosceva da tanto e gli porta in dono un racconto da notte d'estate, tratto dal baule della nonna. Intatto di echi dialettali e ombre di paura, che ci trasforma tutti in piccoli giovanini senza paura davanti agli orchi senza forma. Allo stato stuporoso delle cose, alla magia persa dell'infanzia e del suo potere di immaginare il mondo.

LA MONACA TEDESCA

Sul palco sale invece Ermanna Montanari delle Albe con la sua lettura-concerto di *Rosvita*. Tratto liberamente dagli scritti medievali della monaca tedesca, il testo diventa una partitura polifonica per Ermanna, presenza streggesca che evoca storie di fanciulle martirizzate e donne redente. Violenze mascherate, passioni oscure, delitti mostruosi spacciati per atti di fede. Scenari medievali che non sono mai usciti dalle nostre cronache e che la Montanari sottolinea con il suo sorriso inquietante da Monna Lisa infera, mentre un corredo di fanciulle, vestite in tuta e cappuccio come la pietrosa eroina di Larsson (vedi film: *Uomini che odiano le donne*), le gregoreggia alle spalle canti d'epoca. Un concerto gotico che sarebbe piaciuto a Nico. Facendosi passare i brividi, subito dopo, con le filastrocche strambe di Baliani (lo spassoso *Pippo Prosciutto*), e un buon bicchiere di rosso di Montalcino. ●

OO
**CANTO
GOTICO
IN
TOSCANA**

**Il festival di Radicondoli continua:
a cominciare dall'ottima e inquietante
Rosvita/Edi Ermanna Montanari**

**ER PIÙ - STORIE D'AMORE
E DI COLTELLI****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**
CON ADRIANO CELENTANO**VOGLIAMO ESSERE AMICI****RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM**
CON RANI MUKHERJEE**CHI PROTEGGE
IL TESTIMONE****LA 7 - ORE: 23:05 - FILM**
CON TOM BERENGER**GANGSTER STORY****RAITRE - ORE: 23:20 - FILM**
CON WARREN BEATTY**Rai1**

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica
- 09.15** Settegiorni. News
- 10.10** Un ciclone in convento. Telefilm. Con Janina Hartwig
- 11.00** Lady Cop. Telefilm
- 11.45** Pongo e Peggy... gli animali del cuore. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Lineablu. Rubrica. Conduce Donatella Bianchi
- 15.40** Gli occhi del leopardo. Film documentario
- 17.00** Tg 1
- 17.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** L'ispettore Derrick. Telefilm
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Supervarietà. Show

SERA

- 21.20** Vogliamo essere amici? Film commedia (India, 2002). Con Hrithik Roshan. Regia di Kunal Kohli
- 23.30** TG 1
- 23.25** Premio Louis Braille. Evento. Conduce Eleonora Daniele
- 00.25** L'appuntamento scrittori in tv. Rubrica.

Rai2

- 06.15** Capitani in mezzo al mare. Documentario
- 06.50** Inconscio e Magia. Rubrica
- 07.00** Girlfriends. Telefilm
- 08.00** TG2 Mattina
- 08.20** Storie di salute. Rubrica
- 09.00** TG2 Mattina
- 10.35** Quello che. Rubrica
- 11.15** Qualitaliadop. Rubrica
- 13.00** TG2 Giorno
- 13.25** Il meglio di Sereno Variabile Estate. Rubrica
- 14.00** Quel lupo mannaro di mio marito. Film Tv commedia (USA, 2007). Con Autum Reeser
- 15.30** L'Africa nel cuore. Telefilm
- 16.40** Streghe. Telefilm
- 17.35** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.10** La complicata vita di Christine. Telefilm
- 18.30** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm
- 18.55** Nuoto - Campionati mondiali. Semifinali e Finali
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20:30

SERA

- 21.05** Storm cell - Pericolo dal cielo. Film Tv drammatico (Usa, 2007). Con Mimi Rogers, Ran Kennedy. Regia di Steven R. Monroe
- 22.40** Anna Winter - In nome della giustizia. Telefilm. Con Alexandra Nendel
- 23.30** TG 2

Rai3

- 07.00** Ieri & oggi - Condominio Mediterraneo. Rubrica. Conduce Cinzia Tani
- 08.00** Sotto i cieli del mondo. Ritratti d'autore. Rubrica
- 08.55** Campionati del mondo di nuoto 2009. Rubrica. All'interno: Pallanuoto maschile. Classificazione 5° e 8° posto. Nuoto sincronizzato. Batterie.
- 14.00** Tg Regione
- 14.45** Atletica: Meeting Internazionale IAAF Grand Prix
- 15.50** Campionati del mondo di nuoto 2009. Rubrica. All'interno: Pallanuoto femminile. Quarti di finale. Pallanuoto maschile. 3° e 4° posto
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità.
- 20.20** I misteri di Murdoch. Telefilm. Con Yannik Bisson, Hélène Joy

SERA

- 21.05** Er più - Storie d'amore e di coltello. Film commedia (Italia, 1971). Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Sergio Corbucci
- 23.00** Tg 3
- 23.20** Gangster Story - Bonnie and Clyde. Film drammatico (USA, 1967). Con Warren Beatty

Rete 4

- 06.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.45** West wing tutti gli uomini del presidente. Telefilm.
- 07.25** Media shopping. Show
- 08.00** Nonno felice. Situation Comedy.
- 08.25** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.20** Stasera a teatro. Show
- 09.50** I segreti del Vulcano. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.07** Perry Mason. Film Tv giallo (U.S.A., 1986). Con Raymond Burr
- 16.05** Psych. Telefilm.
- 17.55** Donnaventura. Rubrica
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.19** Meteo. News
- 19.23** Tg4 - Telegiornale
- 19.25** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Criminal Intent. Telefilm.
- 23.10** Shark. Telefilm.
- 24.00** Nypd. Telefilm.
- 01.40** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.55** Ieri e oggi in tv special. Show. "Azzurro '85". Conduce Paolo Piccioli
- 03.25** Media shopping. Show

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.35** Due madri per Eero. Film Tv drammatico (Finlandia, 2005). Con Topi Majaniemi, Marjaana Maijala, Kari-Pekka Toivonen. Regia di Klaus Haro
- 09.50** Finalmente arriva Kalle. Miniserie.
- 10.45** In ricchezza e in povertà. Film commedia (USA, 1997). Con Tim Allen, Kirstie Alley. Regia di B. Spicer.
- 13.00** Tg5
- 13.40** Belli dentro. Situation Comedy.
- 14.10** Un matrimonio impossibile. Film sentimentale (USA, 1971). Con Patty Duke. Regia di G. McCowan
- 16.00** Carabinieri. Telefilm.
- 17.00** Il giudice Mastrangelo. Miniserie.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.10** Scherzi a parte. Show
- 23.35** Gli insoliti ignoti. Film Tv commedia (Italia, 2002). Con Valerio Mastandrea, Carlotta Natoli, Marco Puglia.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Paperissima sprint. Show
- 02.32** Media shopping. Show

Italia 1

- 06.25** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy.
- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
- 10.45** Perché a me. Miniserie.
- 11.50** Aliens in america. Situation Comedy.
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Le regole dell'amore. Situation Comedy.
- 14.05** French for beginners. Film Tv commedia (Francia, 2006). Con Francoise Goske. Regia di Christian Ditter.
- 16.05** L'isola del tesoro e il mistero della pietra magica. Film Tv avventura (Nuova Zelanda, 04). Con Keith Adams. Regia di M. Hurst.
- 17.55** Give me five. Situation Comedy.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Mr Bean. Telefilm.
- 19.30** Air Buddies - Cinque cuccioli alla riscossa. Film Tv commedia (Usa, 2006). Con Slade Pearce. Regia di R. Vince.

SERA

- 21.10** Topolino Marty e la fabbrica di perle. Film fantastico (E, 2006). Con Ana Maria Orozco, Fabian Mazzei. Regia di Juan Pablo Buscarini.
- 23.05** Monster Ark - La profezia Film Tv fantascienza (USA, 2008). Con Renée O'Connor, Tim DeKay, Tommy 'Tiny' Lister, Carlos Leon

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** Lo sai che i papaveri... Film commedia (Italia, 1952). Con Walter Chiari. Regia di V. Metz, M. Marchesi
- 09.40** Movie Flash.
- 09.45** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Ponzio Pilato. Film (Italia, 1961). Con Jean Marais. Regia di G. P. Callegari
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tricks. Telefilm.
- 14.00** Hustle i signori della truffa. Telefilm
- 16.00** Mia moglie è una pazza assassina?. Film (USA, 1993). Con Mike Myers, Nancy Travis. Regia di T. Schlamme
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** È arrivato mio fratello. Film (Italia, 1985). Con Renato Pozzetto. Regia di Castellano & Pipolo
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Doctorology. Documentario.

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con Johann Nettles, Daniel Casey, Laura Howard
- 23.05** Chi protegge il testimone. Film (USA, 1987). Con Tom Berenger, Mimi Rogers, Lorraine Bracco. Regia di R. Scott
- 01.00** Tg La 7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 19.10** Ultimi della classe. Film commedia (ITA, 2007). Con A. De Rosa. Regia di L. Biglione
- 20.45** Pranzo di ferragosto - Speciale. Rubrica
- 21.00** Un amore di testimone. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con P. Dempsey. Regia di P. Weiland

Sky Cinema Family

- 19.25** Bee movie. Film animazione (USA, 2007). Regia di S. Hickner e S.J. Smith
- 21.00** Cop Dog - Il mio cane è un fantasma. Film avventura (USA, 2008). Con A. Chaplin B. Unger. Regia di J. Murlowski

Sky Cinema Mania

- 19.15** Il falsario - Operazione Bernhard. Film drammatico (AUT/DEU, 2007). Con K. Markovics. Regia di S. Ruzowitzky
- 21.00** Bionda naturale. Film commedia (USA, 1997). Con D. Hannah, M. Modine. Regia di T. Di Cillo

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** La furia della natura.
- 20.00** Destroyed in Seconds.
- 21.00** Come è fatto. "Fiammiferi-giostre-porcellana-serbatoi per il carburante-Pentolame in vetro-barrette di sapone-cestelli in acciaio-divise dei pompieri"
- 22.00** Come è fatto.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale. Musicale
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Human Guinea Pigs. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica

MTV

- 17.05** Summer Hits. Musicale
- 18.05** Made. Show
- 19.05** Mtv Mobile Live. Musicale
- 20.05** So NoTORious. Miniserie
- 21.00** Very Victoria Best of. Talk show
- 22.00** Il testimone. Reportage
- 22.30** I soliti idioti. Show.

I MILIARDI
PRESI
AL SUD

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Nostalgia canaglia. Torna la Cassa del Mezzogiorno e i siculi che appena ieri erano ribelli sono di nuovo pacificati. I tgc li mostrano infatti sorridenti e appagati nella foto di rito, da Micciché alla bella Prestigiacomò. Un sorriso di gruppo che costa 4 miliardi, per i grandi meridionalisti Pdl, che del mezzogiorno se ne fregano. Tanto è vero che non protestano più per il furto di 35 miliardi ai danni di tutto il sud. Del resto, diciamolo, è giusto così. Come ha spiegato tanto bene

Gasparri, il partito del sud è assolutamente improponibile. Tanto più che c'è già quello del Nord che comanda. Mentre l'Istat certifica che in Italia ci sono 8 milioni di poveri, la maggior parte sotto il Po. E questo dimostra senza ombra di dubbio che si tratta di miseria etnica, culturale e anche un po' folcloristica. Gente che non conosce il valore del capitale e che forse, tramite professionisti come Minzolini, non si accorgerà neanche che i 4 miliardi dati al sud sono stati presi al sud. ❖

In pillole

MANIFESTI PER PUCCINI

Le donne delle opere di Puccini raffigurate come star di Hollywood. Sarà questa la suggestione offerta dal pennello dell'illustratore di locandine cinematografiche, Silvano Nano Campeggi, in una mostra allestita nel giardino del teatro di Torre del Lago dal 2 al 31 agosto e intitolata, appunto, *Puccini e le sue donne. Il genio manifesto*.

OMAGGIO A MARCO RISI DAL NICE

Uno speciale tributo a Marco Risi aprirà la 19/a edizione del N.I.C.E. Festival, la rassegna di cinema italiano in programma dall'8 al 12 novembre a New York, dal 17 al 21 a Seattle, dal 15 al 22 a San Francisco. Le Open Night saranno dedicate al cinema di Marco Risi e al suo ultimo film, *Fortapasc*, sulla storia dell'assassinio del giornalista Giancarlo Siani per mano della camorra.

FUS: AL CENTRO DI ROMA FILMFEST

Il Festival del Film di Roma, dal 15 al 23 ottobre, dedicherà all'interno degli Stati Generali, uno spazio al problema dei finanziamenti statali al cinema italiano. Verranno invitate a partecipare tutte le categorie interessate, dagli autori agli imprenditori ai tecnici. I temi verranno definiti in accordo con la Direzione Generale per il Cinema e la Commissione Europea.



McCartney addio alla musica nel 2010

DIVI ■■ Paul McCartney si appresta ad appendere la chitarra al chiodo dopo un tour mondiale nel 2010. Secondo quanto riferisce il «Sun», l'ex Beatle suonerà in luoghi-simbolo come la piazza di Tiananmen e la zona intorno al vecchio Checkpoint Charlie del muro di Berlino, per poi lasciare per sempre

NANEROTTOLI
Le detenute

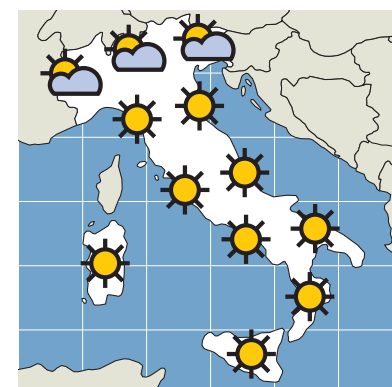
Toni Jop

■ Da qualche tempo, le detenute del carcere bolognese della Dozza picchiano tutte assieme le sbarre delle celle per quindici minuti e per tre volte al giorno. Ovviamente nes-

suno le sente, il carcere è come il manicomio di una volta: a nessuno interessa cosa accade lì dentro se non quando il sangue scorre a fiumi. Ecco, il motivo della protesta è semplice: vivere lì dentro è diventato impossibile per i soliti problemi prodotti dal sovraffollamento e dalla sempre più marcata mancanza di personale. Accade, racconta un'agenzia, che le signore recluse restino in cella anche per 20 ore consecutive. Venti ore con-

secutive? Ci sbagliamo o questa è una forma di tortura? Non finalizzata, tra l'altro se non alla cancellazione della soggettività umana e psichica. Che ci fai chiusa in pochi metri quadrati con altre persone, immobile per venti ore? Ti redimi? Rifletti positivamente sui tuoi errori? Mentre si stringe il passaggio alle misure alternative per madri con minori e malate di Aids, e il governo usa guanti bianchi con la mafia. ❖

Il Tempo

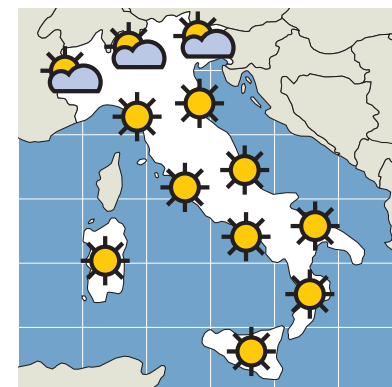


Oggi

NORD ■■ cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni salvo temporanei addensamenti cumuliformi in prossimità delle aree alpine.

CENTRO ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■ cielo sereno su tutte le regioni.

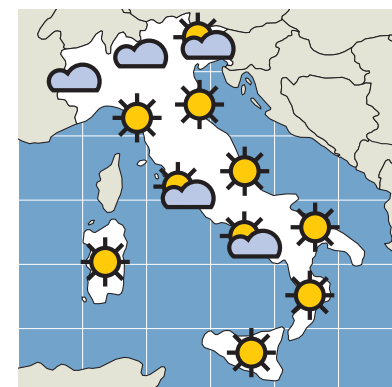


Domani

NORD ■■ cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporaneo aumento della nuvolosità sul settore alpino.

CENTRO ■■ cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■ in prevalenza sereno su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■ poco nuvoloso; aumento della nuvolosità associato a rovesci sparsi sulle zone alpine.

CENTRO ■■ poco nuvoloso su tutte le regioni con annuvolamenti sui rilievi appenninici.

SUD ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Mondiali di nuoto

La valanga di primati a effetto-tecnologico

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Tra un record e una medaglia dei Mondiali di Roma c'è anche il tempo di riflettere sul nuoto, sui suoi eccessi, sulla tecnologia imperante. Lo facciamo con Marcello Guarducci, ex nuotatore, oggi istruttore, primo atleta azzurro a raggiungere, bracciata dopo bracciata, una notorietà sopra la media.

Mark Spitz ha detto che se tornasse ad allenarsi con Phelps potrebbe batterlo: esagerazione?

«Senza nulla togliere alla classe di Spitz, credo di sì. Phelps è un atleta completo che ha battuto anche il record di medaglie olimpiche del suo connazionale».

Negli ultimi 18 mesi, nel nuoto sono stati battuti 146 primati. Merito dei nuovi costumi o di moderni e sconosciuti sistemi d'allenamento?

«Entrambe le cose. Decisivi, comunque, i costumi, che permettono a persone senza talento di stare a galla».

Qual è il più grande nuotatore di tutti i tempi?

«D'acchito mi viene in mente Roland Matthes, il "Sughero". Ogni epoca ha avuto il suo fenomeno, da Spitz a Popov, da Thorpe a Phelps. Senza dimenticare James Montgomery che è sceso sotto i 50" o Salnikov capace di vincere 3 medaglie in tre Olimpiadi. Chissà cosa avrebbero potuto fare se avessero utilizzato i costumi in neoprene».

Per un nuotatore conta più vincere una gara o battere il record?

«Vincere è importante, ma alla fine è il record quello che resta più a lungo nella memoria collettiva. Più di una vittoria, più delle stesse medaglie».

Oltre ad avere il talento, qual è la dote più importante per poter abbassare il limite di quel tanto che basta per passare alla storia?

«I record non sono solo il frutto di anni di duro lavoro in acqua, ma anche di una grande determinazione mentale nel voler essere il migliore. Testa e fisico devono collaborare al raggiungimento delle

Costumoni banditi dal 2010 È ufficiale la decisione Fina

A Capodanno saranno sicuramente banditi i costumi hi-tech. Il nuovo presidente Fina Julio Maglioni, uruguayo, non concede slittamenti a maggio 2010: «Le aziende sono state allertate, da novembre la commissione approverà i nuovi costumi».



Zampata di Aaron Peirsol Trionfo nei 200 dorso

Fuori dalla finale dei 100, Aaron Peirsol si è riscattato nei 200 dorso (primato in 1'51"92), oltre un secondo in meno. Solo bronzo l'altro specialista Usa, Ryan Lochten, preceduto dal giapponese Ryosuke. Peirsol è il capitano Usa, protagonista dal 2000.

Intervista a Marcello Guarducci

«Con i costumi hi-tech anche chi è senza talento può stare stare a galla»

L'ex azzurro impegnato nelle campagne antidoping anche per le scuole
«Ci vorrebbe un bollino per questi primati: impossibile anche eguagliarli»



Nei mondiali di nuoto in corso a Roma sono stabiliti finora 30 record: oggi e domani le ultime giornate di gare

Azzurri, ko staffetta e ranisti Oggi la Filippi negli 800

Sesta la staffetta, qualificata per ultima. Colpa di Rosolino, perciò escluso dalla finale: per Brembilla, Belotti, Maglia e Magnini record in 7'03"48, ma a 1"83 dal podio. Nei 200 rana 6° Giorgetti, ultimo Facci, Oggi Alessia Filippi nella finale 800.



L'impresa di Silvia Di Pietro Nei 50 rana 11ª al mondo

Undicesima al mondo, a 16 anni. Nei 50 farfalla Silvia Di Pietro è delusa per avere mancato la finale, si consola con il record di 25"84: l'ha stabilito in mattinata, ripetendolo sarebbe passata. Subito fuori la 42enne Torres e l'australiana Trickett.



Chi è

Un carabiniere «d'acqua» in bacheca 25 titoli italiani



Nato a Trento l'1 luglio 1956, vanta 12 ori tra Giochi del Mediterraneo e Universiadi, 2 argenti e 6 bronzi tra Europei e Mondiali. 25 titoli italiani e 9 in staffetta, dal '75 all'83 ha gareggiato per il Centro Sportivo Carabinieri, prendendo parte a tre Olimpiadi.

performance».

Con i nuovi costumi la tecnologia è entrata nel nuoto. È giusto parlare di doping tecnologico?

«Non so se si possa definire doping o no, ma è indubbio il loro apporto nel migliorare così facilmente tanti record».

A proposito di doping, l'arresto del medico della Nazionale australiana: nella rete a maglie larghe c'è finito il pesce meno esperto?

«La guardia non andrebbe mai abbassata, poi, pesce inesperto o meno, l'importante è che ci siano le maglie».

Negli sport dove si fa molta fatica e dove si consumano molte energie nervose l'uso di sostanze dopanti è una tentazione forte dalla quale dipende la credibilità della disciplina praticata. Il nuoto oggi è uno sport credibile?

«Ognuno tira le proprie somme. A mio parere la credibilità di una disciplina sportiva deriva dal pieno rispetto di regole trasparenti e dalla rigida applicazione di un'efficiente normativa antidoping».

Si può insegnare ai più giovani a contrastare questa tentazione?

«Certamente. Per me vale l'equazione sport uguale salute. Bisogna insegnare a praticare uno sport senza scorciatoie che sono il contrario dello spirito di lavoro e sacrificio che caratterizzano i veri valori sportivi. Sono dell'avviso che una qualsiasi

medaglia, olimpica o regionale che sia, non giustifichi il sacrificio della propria salute».

La Fina ha vietato i «supercostumi», i record di questi Mondiali resteranno probabilmente a lungo: lo trova giusto?

«Credo che sarà necessario distinguere con un bollino i record ottenuti con i "costumoni", dal momento che senza di essi sarà difficile non tanto batterli, ma anche solo eguagliarli. Infatti, l'apertura alla tecnologia nei costumi ha modificato in modo spropositato le prestazioni».

Nei 100 m stile libero il nuovo record è del brasiliano Cielo (46"91): dove si può arrivare con la sola forza dell'uomo?

«Nell'atletica leggera trent'anni fa nessuno si sarebbe mai immaginato i record attuali, poi arriva l'atleta super dotato che abbatte il muro e aggiorna le conoscenze tecniche. Non so se nei 100 stile libero scenderemo sotto i 46", ma cercare di andare oltre i propri limiti è nella natura umana».

Negli anni Settanta molti record sono stati appannaggio delle tedesche del-

Trasparenza

«La credibilità di una disciplina sportiva deriva dal rispetto di norme chiare e dalla rigida applicazione di norme antidoping»

l'Est. Voi sapevate già che c'era qualcosa di strano o sul campo di gara era difficile rendersene conto?

«I test antidoping di allora non dimostrarono il contrario e poi la Ddr poteva contare su sistemi di allenamento altamente professionali e all'avanguardia. Tuttavia, quei continui record fuori del comune qualche dubbio lo insinuarono».

Il ciclismo è lo sport che più degli altri ha dovuto aggiornare i controlli antidoping. Nel nuoto a che punto siamo?

«Nel ciclismo siamo arrivati addirittura alla proposta del passaporto biologico, con lo storico dei controlli di sangue e urine. Idea che, secondo me, le istituzioni internazionali dovrebbero sposare per tutte le discipline sportive». ♦

Cina, ricetta potenza I campioni-soldato e il «Progetto 119»

Il boom dei nuotatori della prima nazione nel medagliere Le scuole-caserma dove i bambini dotati diventano atleti: verso Londra 2012 si punta a superare gli Usa nei podi totali

Il dossier

COSIMO CITO

ROMA

Germania, Russia, Usa, Australia, tanta Italia, ma anche Danimarca, Romania, Spagna, Brasile, Giappone, Gran Bretagna. Nel medagliere del nuoto tra le corsie c'è un patchwork di colori, di bandiere. E la Cina? Un solo bronzo fino a mercoledì. Poi una pioggia di medaglie, 3 ori, un argento e un bronzo in ventiquattr'ore. Dopo le abbuffate dei primi anni Novanta, il nuoto in Cina ha attraversato lunghissimi momenti di magra, tanto da diventare un vero problema politico. Già prima di Roma '09 il governo cinese, attentissimo alle vicende dello sport, aveva varato il "Progetto 119". Cento erano state le medaglie a Pechino 2008. Più ori degli Usa (51 a 36), meno podi complessivi (110 per gli americani). Il nuovo obiettivo, in vista di Londra 2012, è arrivare a quota 119. Come? Dando impulso - economico e non solo - a discipline non propriamente popolari in Cina. Soprattutto a nuoto e atletica. La scuola cinese del nuoto era infatti praticamente ferma, soffocata dall'immensa popolarità dei tuffi. Ma non solo. In Cina esiste un sistema di reclutamento dei giovani campioni che non ha eguali al mondo. Un bambino piccolissimo, 4 o 5 anni di vita, viene incoraggiato a intraprendere la carriera sportiva da talent scout che percorrono lo sterminato continente alla ricerca di prospekti. Il meccanismo è ab-

bastanza semplice e crudele: un bambino con potenzialità fisiche non comuni viene strappato alla famiglia e accolto, praticamente in età prescolare, nelle Scuole dello sport. Vere e proprie caserme in cui si insegna ai piccoli la disciplina, l'obbedienza. Tuttavia la parte più consistente della giornata è riservata allo sport. Guo Jingjing, la diva dei tuffi, due ori a Roma, ha iniziato a 5 anni nella scuola di Xi'an.

Giornate massacranti di esercizi durissimi che scolpiscono nella mente e nel corpo dei piccoli cinesi i rudimenti di sport come tuffi o ginnastica artistica. Sport di memoria, di palestra, di allenamento costante, infinito. Le famiglie rivedono i piccoli soltanto tre, quattro volte l'anno, fino al termine della loro carriera sportiva. Un sistema che ha portato gloria e prestigio alla Cina, ma a costi umani tremendi. Un sistema assai simile a quello in vigore nella Ddr negli anni 70 e 80. Il nuoto è finora sfuggito a questa logica faustiana, l'anima in cambio dell'immortalità sportiva. Nel '94 le cinesi vinsero quasi tutto tra le corsie a suon di record del mondo. Ragazze fino ad allora sconosciute, piombate all'improvviso nelle piscine mondiali con risultati clamorosi. In un biennio il fenomeno scomparve. Si seppe presto, poi, che dietro quell'exploit c'erano stati enormi investimenti sul doping. Così anche nell'atletica, col mitico e famigerato sangue di tartaruga propinato dall'allenatore Ma Junren alle mezzofondiste in cambio di ori e primati mondiali. ♦

→ **Si è spento a 76 anni** il tecnico che guidò i «bianchi» e il Barcellona

→ **Una battaglia di 14 anni** contro il male, Mourinho: «Straordinario»

L'ultima partita di Sir Bobby Addio Robson, mago inglese

Se n'è andato a 76 anni, dopo una lunga battaglia contro il cancro. Sir Bobby Robson, calciatore anni '60 ma soprattutto santone della panchina con Psv, Porto, Barcellona e Newcastle, oltre alla nazionale inglese

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Non era convinto che il cancro fosse il suo portafortuna, ma sull'ebbrezza di sovvertire le previsioni, Sir Bobby Robson aveva edificato una nuova resistenza. L'uomo cui a metà del '95 i medici promisero sei mesi di vita, si è arreso solo ieri. Dando ragione a chi lo aveva tacciato di difensivismo, dopo 14 anni di ripetute violazioni. Bisturi, sonde, chimica, raggi, ospedali, sudore e in fondo al tunnel, la luce del campo. Era lì che bianchi capelli e azzurri profondi, tornavano. Alla casa madre, la sua origine del mondo, per accendere polemiche e sfiorare come segni sulla lavagna, mezzo secolo di viaggi, corse, amanti e bicchieri generosamente abbracciati fino all'alba. Sapeva stringere Robson. Lottare per quelli a cui voleva bene. Lineker, Shilton,

GAZZA E IL CODINO

Gascoigne «il mio Baggio», Ronaldo, Romario. Aveva condotto al trotto cavalli imbizzarriti e dame decadute, tifato per il Camerun in un lontano pomeriggio italiano, corso per il pianeta spandendo una saggezza alimentata prima da calciatore e poi da tecnico, attingendo a viaggi interplanetari e imprese sparse a macchia. Inghilterra, Olanda, Portogallo, Spagna. Ogni tanto, il vecchio Bobby confondeva provenienze, date e circostanze. Allora nello spogliatoio ridevano cattivi e nelle agitate conferenze post gara, ideale proseguimento di un match che Robson amava disegnare senza soluzioni di continuità, la Svezia poteva trasformarsi in Finlandia e il pareggio diventare sconfitta. Distrazioni di un uomo indisposto a piegarsi all'assedio di una stampa aggressiva. Non



Sir Robert William Robson detto Bobby: 18 febbraio 1933-31 luglio 2009

casualmente, Robson conquistava il rispetto di omologhi gelosi e silenti. Severi custodi della sfera personale. Wenger, Ferguson, Mourinho, che a Bobby fece da traduttore nel periodo della gavetta: «Il presidente mi ha assunto. Spero di poterle essere utile, signore» e che da quel grigio signore inglese, molto apprese su dominio e tempistica della parola. Ieri, l'allenatore dell'Inter con tenerezza inedita. «Non l'ho chiamato negli ultimi due mesi perché rifiutavo di assumere la consapevolezza del suo addio. Preferisco ricordare un uomo straordinario la cui lezione, sono certo, non morirà mai». Robson lo osservava dall'alto, finalmente comodo, come ai tempi in cui si sedeva sotto l'ombrello costringendo i giornalisti al sole di mezzogiorno, rinfacciando tra un appunto e l'altro, pregiudizi ed entra-

te a gamba tesa nel privato. Prova Robson, con le intrinseche spigolature di un burbero allevato in periferia cui nella maturità accadde di conversare da pari a pari con la Regina Elisabetta («sia sincero Robson, abbiamo speranze?») ad educare, spiegarsi, trovare una forma di dialogo con l'altra faccia della luna. «Un maledetto miracolo», diverso da quel gol di Maradona che rese l'esperienza messicana una riedizione delle Falkland, gli permise di stipare nel bar delle grandi speranze l'elisir dell'eternità. «So che dovrei fermarmi», celiava all'epoca di Newcastle, 6 anni fa. «Prima o poi lo farò». È successo, ma non glielo hanno chiesto. Non avrebbe risposto. Destino e carattere sono solo due definizioni di un medesimo concetto. ♦

Brevi

CALCIO
Il Tas dà torto a Mutu
«17 milioni al Chelsea»

Mazzata su Adrian Mutu: la Corte del Tribunale di arbitrato per lo sport (Tas) ha respinto a Losanna il ricorso presentato da Adrian Mutu contro la decisione della Camera di risoluzione delle controversie della Fifa con cui è stato condannato a pagare 17.173.990 euro al suo ex club, il Chelsea, come «risarcimento per violazione del contratto». I fatti risalgono al 2004 quando il Chelsea licenziò il giocatore perché trovato positivo alla cocaina dopo un test a sorpresa.

CALCIO
Panucci-show a Parma
«Galliani che dispetto»

«Felice come un bambino» per essere a Parma dove lo aspetta «una grande sfida». Cristian Panucci, ricominciando in Emilia a 36 anni, però poteva essere al Milan. «C'è stato quasi un accordo con Galliani che poi lui si è rimangiato. Non ha voluto più saperne niente e mi è dispiaciuto perché dare la mano è più importante di un foglio firmato. Ma ora sono a Parma e deve essere dispiaciuto lui».

CALCIO
Coppa. autogol Mediaset
Roma-Gand finisce su Sky

Nella «guerra» tra Mediaset e Sky la partita Roma-Kaa Gent sarà catalogata come un autogol per i primi. I diritti tv dell'esordio della Roma in Europa League (l'ex Coppa Uefa), erano di Retequattro che deteneva in esclusiva i diritti free per l'Italia. Nel Lazio però da metà giugno Retequattro è trasmessa unicamente sul digitale terrestre e per riceverla è necessario il decoder. Peccato però che, per errore, Mediaset non abbia criptato il segnale di Retequattro sul satellite e così Sky ha potuto trasmettere il primo tempo della partita agli abbonati della piattaforma satellitare a pagamento.

CALCIO
Lazio, fuori squadra in tre
Niente Supercoppa in Cina

La tanto attesa «sentenza» è arrivata: De Silvestri, Ledesma e Pandev sono fuori dall'elenco dei 22 convocati di casa Lazio per la spedizione di Pechino, dove la formazione biancoceleste affronterà l'Inter l'8 agosto.

→ **Il tedesco al volante di una F2007** per i divieti a fare test sulla F60 della stagione in corso
→ **Al volante per 67 giri**, per il professor Dal Monte «l'unico dubbio le accelerazioni laterali»

Schumi contro Schumi: test al Mugello

Schumi è tornato. Al volante di F2007, si è rimesso a guidare una Ferrari sul circuito del Mugello. Prima uscita per prendere confidenza e allenarsi, il test sarà ripetuto la prossima settimana con obiettivo Valencia.

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

Su un fatto non c'è alcun dubbio: Schumi aveva voglia di tornare al volante della «sua» Ferrari, a parte l'ingaggio - smentito - di 3,2 milioni di euro a gara. Ed eccolo pronto al volante di una rossa, la F2007 con cui Raikkonen strappò, due anni fa, il titolo a Hamilton (67 giri, miglior

crono 1'23"736). Gliela ha prestata un facoltoso amico. Il regolamento impedisce di effettuare test con la F60 del campionato in corso. Anche se sembra possibile una deroga, se tutti i team firmeranno. Intanto l'amico generoso, uno dei tanti che acquistano le monoposto della squadra corse, lo ha accontentato. Ad assistere infatti ieri Michael al Mugello, il team "F1 Clienti", un vero business per la Ferrari. Tanto che questo reparto specializzato cura la preparazione e il trasporto sulle piste dei costosi «giocattoli». I membri sono uomini che hanno militato a lungo nei Gp. In giro c'è ancora qualcuno già in forze ai tempi di Lauda. I costi sono da sceicchi. Si va dai 400.000 euro richiesti

per una 412T guidata da Alesi, ai 4 milioni di euro sborsati per la F2004, quella dell'ultimo titolo di Schumacher. Nulla in confronto ai 12 milioni spesi da un collezionista per una P4 Sport Prototipo del '67: apparteneva

Bolide in prestito
La rossa concessa da un amico collezionista, assistito dal «F1 Clienti»

a Ecclestone e fu guidata da Lorenzo Bandini. Tornando al nostro eroe, lo scopo è stato quello di capire se ha ancora muscoli e fiato per sostenere un Gp al massimo. L'aver guidato la

F2007 - ma con gomme slick ricavate GP2 - lo ha «disintossicato». «Era necessario - ha ammesso -. Ora aspetto la F60. Per conoscerla non solo virtualmente, prima di Valencia». Circa la competitività di Michael va detto che la potenza è rimasta invariata, rispetto a quando ha smesso. E il carico aerodinamico diminuito è assorbito dalle gomme slick, che Schumacher ha utilizzato a inizio carriera. Ottimista il professor Dal Monte, ex-direttore dell'Istituto di scienza dello sport: «Il dubbio sono le accelerazioni laterali, che gravano sul collo, fino a 35-40 chili. Per il resto, mano sul fuoco circa la sua capacità di guida e i suoi tempi di reazione». ♦



CITTÀ DI CIVITAVECCHIA
IL SINDACO
GIOVANNI MOSCHERINI

ARMANDO NAPOLITANO LA PEGNA
PRESENTA



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Civitavecchia in festival

DAL 27 LUGLIO AL 7 AGOSTO 2009

LUNEDÌ 27 LUGLIO

RASSEGNA TEATRO DI FIGURA
SUL LUNGOMARE

MARTEDÌ 28 LUGLIO

NOITE DO BRASIL
MUSICHE, DANZE E CANTI BRASILIANI

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO

LOS VIVANCOS
IN "7 HERMANOS" LA MAGIA DEL FLAMENCO

GIOVEDÌ 30 LUGLIO

"SEMO O NUN SEMO" di NICOLA PIOVANI
CON MASSIMO WERTMÜLLER, DONATELLA PANDIMIGLIO,
PINO INGROSSO, CARLOTTA PROIETTI, RAFFAELLA SINISCALCHI

VENERDÌ 31 LUGLIO

FEDERICO ZAMPAGLIONE ACOUSTIC DUO
SUONA **TIROMANCINO**

SABATO 1 AGOSTO

MisSERENA e Mr LUPIS
IN MIB "MAGHI IN BLACK"

DOMENICA 2 AGOSTO

X-FACTOR LIVE TOUR 09
CON MORGAN, NOEMI, JURI, DANIELE, ENRICO, AMBRA MARIE

LUNEDÌ 3 AGOSTO

MAURIZIO BATTISTA
IN "FACCIO TUTTO DA SOLO"

MARTEDÌ 4 AGOSTO

GIANFRANCO D'ANGELO con NINA MORIC
DI MARINA BAUMBARTNER E GIANCARLO NICOTRA
REGIA GIANCARLO NICOTRA

VENERDÌ 7 AGOSTO

GIORGIO ALBERTAZZI
IN "DANTE INCONTRA ALBERTAZZI"



TESORI E PATACCHE

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



L'ennesima sinfonia della stupidità, composta dalla Lega sulle uniche tre note che conosce: strapase, idiozia xenofoba, identità posticce, ha avuto come oggetto il dialetto e le "tradizioni popolari". Molti fra migliori osservatori della vita politica del nostro Paese, anche su questo giornale, hanno giustamente fatto polpette della noiosa e prevedibile sparata dei sedicenti padani. Ma ritengo che sul merito della questione sia necessario dissipare un equivoco. Le lingue vernacole e le tradizioni popolari qui non c'entrano. Questa è la solita patacca retorica che usa i luoghi comuni da campanile e da sagra per bieche ragioni di consenso presso l'elettorato più beccero. È bene ricordare che le autentiche espressioni delle culture popolari nulla hanno a che spartire con le patacche "polenta e osei". Personalmente devo una delle stagioni più fertili della mia formazione umana culturale ed etica allo straordinario viaggio che ho potuto compiere nella musica e nei linguaggi tradizionali italiani ed a cui sono stato iniziato da figure intellettuali fra le più alte e significative del nostro secondo dopoguerra. Mi riferisco a Roberto Leydi di cui sono stato direttamente discepolo, Ernesto de Martino, Lombardi Satriani, Diego Carpitella, Pierpaolo Pasolini. Immensi poeti, tesoro prezioso delle nostre più alte espressioni letterarie come il milanese Porta, il romano Belli, il napoletano Viviani hanno creato capolavori nelle loro lingue vernacole. Nel nostro secolo ha scritto in siciliano Ignazio Buttitta di cui Pasolini stesso ha detto: "questo umile uomo di Bagheria è quello che si dice un grande poeta". Alcune delle più grandi canzoni del nostro repertorio memorabile sono state cantate e composte in dialetto da Ivan della Mea, Giovanna Marini, Gualtiero Bertelli, Matteo Salvatore, Roberto Murolo. Loro sono grandi italiani. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

©
Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Il Pd: Sud
tradito**

**SBLOCCO FONDI FAS?
UNA PRESA IN GIRO**

POLITICA
**Omicidio Borsellino:
il Copasir chiede gli atti**

ECONOMIA
**L'inflazione scende
Adesso è a zero**

SPORT
**Mondiali di nuovo
Azzurri ancora protagonisti**

FOTOGALLERY
**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**